ULTIMISSIMA EDIZIONE

ULTIMISSIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 91 Num. 192
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-045

STAMPA SERA

GIOVEDI'
VENERDI'
13-14 Agosto 1959
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via G. Tomasi 2, tel. 42-026, 50-890, 53-961 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 300 (fun. 400) - Finanz. e legali L. 800 (fun. 500) - Necrol. L. 200 per parola (fun. 300 p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (fun. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fun. 700) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/13360): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Si combatte sotto le piogge torrenziali

La guerriglia del Laos nelle "giungle degli elefanti,,

Si tratta (per ora) di scaramucce che impegnano un migliaio di partigiani filosovietici contro le forze governative - La situazione è però pericolosa sul piano politico dopo l'intervento del governo di Pechino che, attraverso un portavoce, accusa gli Stati Uniti di insidiare il "Vietnam democratico,, e la stessa Cina comunista

Nostro servizio particolare

Hong Kong, giovedì sera.

La crisi interna del Laos, che si trascinava da alcuni mesi, si sta trasformando in una guerra diplomatica soprattutto per il pesante intervento del governo di Pechino.

Lo spettro della guerra civile era ricomparso nello Stato indocinese fin dal giugno scorso. La situazione era andata via via aggravandosi sino a degenerare in scaramucce e poi in aperto conflitto tra le forze governative ed elementi dissidenti che controllano le province nord-orientali.

La proclamazione dello stato d'emergenza da parte del governo laotiano e le inquietudini manifestate dai paesi circostanti richiamavano la attenzione di Londra. Nell'ultima fase della conferenza ginevrina, infatti, il ministro degli Esteri inglese Selwyn Lloyd conferiva con Gromyko nell'intento di avere informazioni più precise sulla situazione e di evitare un aggravamento della crisi. Pochi giorni dopo, il governo del Laos annunziava che lungo la frontiera del Vietnam settentrionale i comunisti di Ho Chi-Minh stavano ammassando armi e uomini in misura preoccupante.

Da Hanoi il governo nordvietnamita smentiva le accuse e negava ogni ingerenza in quello che ora definito un conflitto interno del Laos.

Diverse ragioni contribuivano a non suscitare un allarme eccessivo nelle capitali occidentali. Due giornali inglesi, il *Daily Telegraph* e il *Daily Express*, riferivano attraverso i loro corrispondenti inviati nel Laos, che le prospettive di estensione del conflitto fra forze regolari e i comunisti delle regioni di confine erano piuttosto limitate. Le scaramucce si svolgono nelle famose « giungle degli elefanti », mentre imperversano piogge torrenziali.

La zona è priva di linee ferroviarie e di strade e le poche piste quasi impraticabili rendono ovviamente difficili operazioni militari su scala notevole.

Sembra che tutto sommato i ribelli non siano che poco più di un migliaio. Si tratta di quanto è rimasto dei due battaglioni detti dei « Pathet Lao » che tempo addietro fecero un formale atto di sottomissione al governo di Vientiane, sede del governo legittimo del Laos. In un secondo tempo, parte delle forze del « Pathet Lao », che erano sempre state comandate da comunisti, rifiutarono nuovamente di riconoscere l'autorità del governo e ripiegarono verso le province settentrionali di Phong-Saly e Sam-Neua.

Ricominciavano così gli scontri fra gli armati delle due parti sino a che il governo di Vientiane sollecitava l'intervento sul posto di osservatori. Gli addetti militari degli Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia si recavano nella zona contesa per raccogliere notizie di prima mano da trasmettere ai rispettivi governi. Come si vede, i fatti in sé non sono eccessivamente gravi.

Tuttavia preoccupa l'atteggiamento del governo cino-comunista che, per mezzo di un suo portavoce, ha accusato Washington di intervento nella regione indocinese e di violazione degli accordi internazionali. Secondo Pechino gli Stati Uniti « cercano di trasformare il Laos in una base militare americana diretta contro il Vietnam democratico e minacciante la stessa Cina ».

Naturalmente una presa di posizione del genere minaccia di accrescere la tensione mondiale proprio nel momento in cui i previsti incontri di Krusciov e Eisenhower lasciano sperare in un miglioramento nei rapporti fra il blocco comunista e le nazioni occidentali.

Gli osservatori che sono particolarmente addentro ai problemi dell'Estremo Oriente sospettano che gli incidenti del Laos vengano gonfiati ad arte dal governo di Pechino perché in un modo o nell'altro Eisenhower e Krusciov ricordino nei loro colloqui le esigenze della Cina comunista.

Il Laos, come la Cambogia, il Vietnam meridionale e quello settentrionale, ebbe riconosciuta la sua indipendenza alla conferenza di Ginevra del 1954 che pose fine alla disastrosa guerra sostenuta per anni dalla Francia nell'Indocina. Nel Laos la situazione fu sin dall'origine complessa per la presenza sullo stesso territorio di forze comuniste ed anti-comuniste. Fu solo con l'aiuto di una commissione d'armistizio indo-canadese-polacca che la pacificazione nazionale diventò un fatto compiuto.

Ma nel 1958 il principe Souphanouvong, fratellastro del Primo ministro firmatario degli accordi di Ginevra, si metteva alla testa del fronte nazionale (d'ispirazione comunista) e riusciva ad ottenere il controllo di un terzo del Parlamento. La maggioranza di centro-destra, allarmata dal dilagare del pericolo comunista, dava l'avvio ad un'opera di repressione dei movimenti di sinistra.

A questo punto, mentre vari Paesi asiatici premevano sul governo di Vientiane per far sì che il Laos entrasse nella « Seato » (l'alleanza anticomunista dell'Asia sud-orientale) il Vietnam del nord chiedeva a gran voce la ricostituzione della commissione d'armistizio inter-alleata per imporre alle autorità laotiane il rispetto degli impegni presi a Ginevra. Ovviamente una misura del genere avrebbe costituito un intervento negli affari interni del Laos. Il tentativo compiuto ora dai comunisti di trasferire la vertenza sul piano internazionale giustificherebbe meglio che non nel passato il ritorno alla commissione di controllo.

Probabilmente questo è il primo obbiettivo che i « rossi » si propongono, e forse la prima mossa di una partita che la Cina si appresta a impegnare con l'Occidente nell'intento di ottenere l'ammissione all'Onu e il riconoscimento della sua funzione nell'Estremo Oriente.

n. s.

La vittoria di Milazzo e dei suoi fiancheggiatori

Nel segreto dell'urna un gioco di calcoli astuti e di interessi anche personali - La nuova situazione determinatasi in Sicilia nei primi commenti romani

Roma, giovedì sera.

Il fatto politico dominante della giornata è la costituzione della Giunta regionale siciliana con la nuova vittoria di Milazzo ottenuta nel segreto dell'urna. L'assenza da Roma dei principali esponenti dei partiti e degli uomini di governo non ha fatto registrare dichiarazioni o commenti di rilievo da parte del settore maggiormente interessato, e cioè i democratici cristiani, che sono i grandi sconfitti di queste tormentate elezioni. Indubbiamente, nelle votazioni della Sala d'Ercole si sono scatenati notevoli interessi anche personali, che hanno portato progressivamente il gruppo dei fiancheggiatori di Milazzo dagli iniziali 41 voti, di cui disponeva lo schieramento di sinistra, ai 46 di ieri sera (lo stesso Milazzo ne ottenne 45). Ma questo non è sufficiente a giustificare il ripetersi, sia pure su scala ridotta, della « operazione Milazzo » che portò alla scissione democristiana di otto mesi fa e alla successiva creazione del movimento dei cristiano-sociali. Evidentemente vi è uno stato di insofferenza e di disagio che ha trovato in Milazzo il comune denominatore.

L'apporto dei comunisti

Superfluo dire che le sinistre sono particolarmente e giustamente euforiche e gridano alla vittoria; una vittoria, bisognerebbe aggiungere, tanto più clamorosa in quanto i democristiani, anche senza dirlo, pensavano di averla in tasca, sicuri, come apparivano, di fare eleggere una giunta di centro-destra e di costringere così Milazzo a dimettersi. Ma Milazzo ha giocato indubbiamente d'astuzia quando ha annunciato che egli avrebbe conservato l'incarico di presidente della Regione anche con una giunta di centro-destra. Questo deve aver convinto i due « franchi tiratori » che si annidano nello schieramento di centro-destra che tanto valeva, allora, eleggere una Giunta funzionante.

I giornali di sinistra sono usciti questa mattina con titoli a nove colonne, e l'*Unità* parla di grande vittoria di « governo di unità autonomista » e di « sfaldamento del blocco clerico-fascista ». « La Sicilia ha di nuovo un governo di unità autonomista — scrive l'organo comunista — che raccoglie intorno al nome di Milazzo, divenuto in questi mesi una bandiera della ribellione dell'isola, e non solo dell'isola, al malgoverno democristiano, uno schieramento di forze larghissimo. E' una vittoria chiara, limpida moralmente e politicamente, senza compromessi che ha reso « definitiva » la cacciata della d.c. dal governo regionale ». E proseguendo il giornale non manca di sottolineare che alla vittoria di ieri il pci ha recato un contributo decisivo: « Sono stati i comunisti che, non ponendo pregiudiziali di partecipazione al governo, ma operando conseguentemente perché lo schieramento autonomista potesse allargarsi, hanno reso possibile questa nuova grande vittoria dell'unità contro la setta, della grande alleanza tra lavoratori e ceto medio contro le forze dei monopoli ».

Il giudizio dell'on. Milazzo

Anche i socialisti sono soddisfatti, ma i commenti del loro organo di partito sono più cauti e in un editoriale l'*Avanti!* stamane afferma che « il governo, che è stato espresso ieri dall'Assemblea regionale, alla stregua dei fatti è l'unico che potesse venir fuori da una situazione di fronteggiamento di due schieramenti ad armi pari, in una situazione che risentiva il pericolo di uno scioglimento dell'Assemblea ».

Dal canto suo Milazzo, a Palermo, non ha esitato a manifestare la propria piena soddisfazione, affermando che « il popolo di Sicilia ha il governo che desiderava » e sottolineando il carattere amministrativo del suo governo, eletto « per chiamata diretta » dell'Assemblea. Egli ha poi addossato la colpa dell'attuale situazione ai democristiani accusandoli di essersi estraniati da « una realtà siciliana che è a tutti nota e che è in fase di sviluppo ».

I democristiani e le destre, inutile dirlo, masticano amaro. Il *Popolo* scrive che quella di ieri è stata « una brutta pagina per l'autonomia siciliana » e che il governo Milazzo ha « per sua caratteristica l'equivoco e il tradimento ». Dopo avere accusato i socialisti di « massiccia manifestazione di incoerenza morale e politica », per essersi messi ancora una volta agli ordini dei comunisti, nonostante le affermazioni di non volere il ripetersi di « una operazione Milazzo », aggiunge: « Ma forse, ancora più triste è la serie di tradimenti personali che alcuni eletti hanno operato nei riguardi dei loro elettori, abbandonando il partito nel quale due mesi fa erano stati eletti, a seguito di una accesa e combattuta battaglia elettorale, per passare nelle file di una formazione avversaria. Si è formato così, attorno a Milazzo, un governo di transfughi che, per motivi di tornaconto personale, hanno tutti nella carriera politica una o anche molteplici ex-appartenenze ad altri partiti ».

Una lotta dura

L'organo di piazza del Gesù difende poi l'operato del partito, affermando che la dc « non ha potuto stabilire accordi o intese con chi (Milazzo) pretendeva trascinarla nella compromissione comunista, fuori di ogni chiarezza politica ». E conclude: « Da oggi comincia un tempo di dura e impegnativa lotta nell'Assemblea siciliana. Milazzo non si illuda di poter governare impunemente sull'equivoco delle chiamate personali ai transfughi, ipotecato dal voto determinante dei comunisti. Perché a Palazzo dei Normanni vi sarà sempre il compatto gruppo dei dc, decisi a continuare la battaglia per liberare la Sicilia dalla ipoteca comunista e ricondurre la lotta politica siciliana sul piano della più assoluta chiarezza ».

Il giornale missino, avvolgendo press'a poco gli stessi concetti, rivolge violente accuse ai due deputati monarchici che, passando a Milazzo, hanno reso possibile la sua vittoria.

Il *Messaggero* sottolineata la gravità di quello che è accaduto in Sicilia, con la sconfitta della d.c., e la difficoltà di costituire un gruppo di partiti omogeneo che possa fronteggiare il « milazzismo », rileva che Milazzo ha consegnato ai comunisti la Sicilia « la sede del più delicati organismi dell'autonomia, in quel Parlamento che, cessando di essere l'espressione libera e democratica di un ordinamento regionale ideato per un più rapido progresso della Regione, si è trasformato in un campo di basse speculazioni personali, aperto a tutti quegli esperimenti che sono nei piani dell'estrema sinistra ».

Il giornale afferma che Milazzo non può illudersi di governare come vuole, dovendo « regolare la sua azione di governo sulla volontà dei social-comunisti, che in tal modo, per la loro politica, vengono a disporre dell'assemblea regionale ». E così conclude: « La pattuglia avanzata dei comunisti si chiama milazzismo, e milazzismo significa ogni indebolimento interno, ogni frattura nello schieramento difensivo, ogni incomposta frenesia di aprire nuovi varchi lungo le mura della concordia ».

Pellecchia

Dalla Segreteria del psdi

L'on. Napoli invitato a rifiutare l'incarico?

Roma, giovedì sera.

La segreteria del psdi — secondo quanto si apprende — ha chiesto all'on. Dino Napoli, eletto ieri assessore regionale siciliano, di non accettare l'incarico. Ciò in omaggio agli accordi che erano intervenuti tra lo stesso Dino Napoli e gli organi centrali del partito socialdemocratico.

« La Giustizia » di stamane, confermando implicitamente questa decisione, scrive che « la condotta del nostro partito non offre adito a dubbi: come è stato detto e ripetuto, il psdi non è disposto ad avallare né una soluzione clerico-fascista, né una soluzione clerico-comunista ».

« S.O.S. » nel Mar Baltico

Battello tedesco speronato da una nave da guerra russa

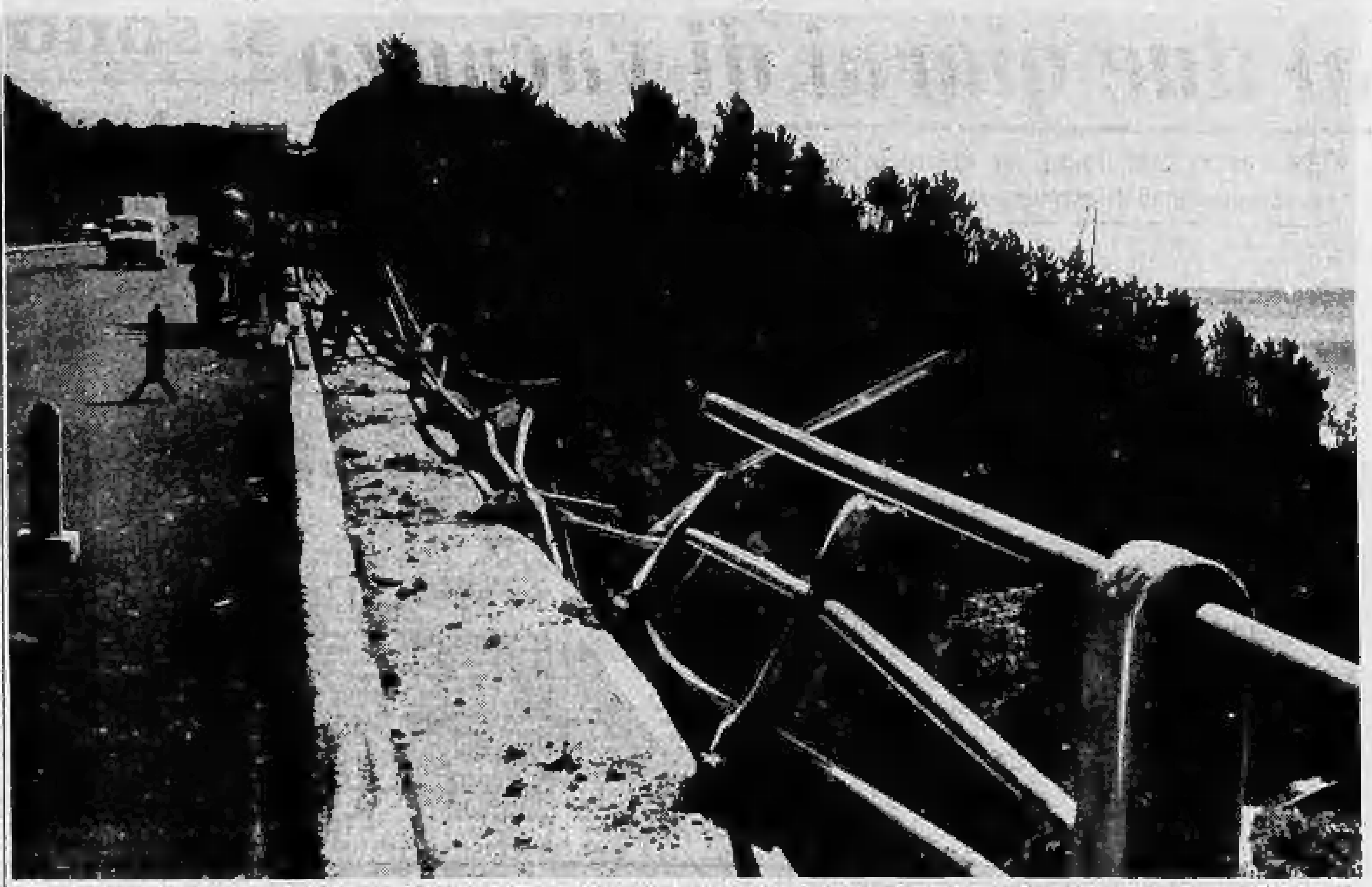
AMSTERDAM, giovedì sera.

Il battello a motore tedesco « Christel », di 235 tonnellate, è stato speronato stamane, a causa della scarsa visibilità per la nebbia, da una nave da guerra sovietica nel Mar Baltico, all'altezza del porto di Kiel.

Il battello, che ha riportato un largo squarcio, ha lanciato appelli di « Sos » facendo accorrere diverse imbarcazioni dalle quali è stato scortato verso il porto di Travemuende. Nessun uomo dell'equipaggio è rimasto ferito.

La nave investitrice è uno dei tre cacciatorpediniere sovietici che da alcuni giorni manovrano al largo della costa tedesca per osservare, a quanto affermano fonti militari, le esercitazioni combinate della Nato a cui partecipano circa sessanta navi da guerra dei paesi dell'Alleanza atlantica.

La tragica spalletta del ponte sul rio Lupara



La ringhiera del viadotto sul rio Lupara (autostrada Genova-Savona) sfondata, durante il temporale, dal camion uscito di strada e precipitato per 50 metri sul greto. Nella sciagura hanno trovato la morte due uomini, Costantino Fosco e il figlio Adolfo, e una donna cinquantenne (Telefoto)

Dall'auto travolta e schiacciata sono usciti vivi...

Il pauroso incidente sulla strada tra Cavaglià e Ivrea, presso Viverone, conclusosi con un solo ferito non grave. Un autocarro con rimorchio, dopo avere urtato un'autobotte, si è abbattuto su una « Giulietta » rovesciandola nel fosso e schiacciandola. Il pesante veicolo saliva letteralmente sopra la macchina nella quale rimanevano imprigionati i due viaggiatori Luigi Fina e Angelo Fiatti: il primo usciva illeso e il secondo riportava una leggera ferita al volto (Foto Moisio)

Il "caso Marzano-Melone,, diventa sempre più complicato

Come sono giunte al settimanale "Lo Specchio,, le informazioni sui familiari del vigile? - L'esemplare comportamento del generale dei Carabinieri Luca

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

Il caso «Marzano-Melone», dopo la diffamatoria pubblicazione del settimanale *Lo Specchio* nei confronti dei famigliari del vigile urbano, si allarga sempre più e rischia di assumere le proporzioni di uno scandalo.

In Parlamento si è aggiunta una nuova interrogazione diretta al presidente del Consiglio on. Segni, nella sua qualità di ministro degli Interni, in cui l'on. Pascalis del psi chiede di sapere « se corrisponde a verità la notizia pubblicata dai giornali in riferimento al caso Marzano-Melone secondo la quale dalla questura di Roma sarebbe stato fornito al settimanale *Lo Specchio* materiale riservato di ufficio allo scopo di squalificare di fronte all'opinione pubblica la figura del vigile Melone e dei suoi famigliari ». L'interrogante chiede inoltre, se ciò corrisponde a verità, « quali provvedimenti urgenti il ministro intende adottare contro i responsabili di questo grave episodio di inciviltà e di malcostume che gravemente pregiudica il prestigio dello Stato e dei suoi uffici ».

Contemporaneamente i consiglieri Bavrula (pri), Grisolia (psi) e Della Seta (pci) a nome dei rispettivi gruppi consiliari hanno ieri indirizzato una lettera al sindaco Cioccetti chiedendo una immediata convocazione della commissione consiliare permanente addetta all'assessorato per la polizia urbana affinché sia dettagliatamente informata delle risultanze dell'inchiesta predisposta dal Consiglio comunale.

In seguito a queste iniziative appare molto probabile che le due inchieste promosse dal Comune e dal Ministero degli Interni e che vanno conducendo rispettivamente l'assessore Marazza e il vice-capo della polizia siano estese ai nuovi sviluppi del caso.

Una eco se ne avrà anche nelle aule del tribunale di Roma in seguito a due querele che sono state presentate: la prima del vigile Ignazio Melone contro il direttore del settimanale *Lo Specchio* e l'autore dell'articolo; la seconda del direttore del settimanale in questione, Nelson Page, contro *La Voce Repubblicana* che ha replicato con un pungente corsivo all'articolo del settimanale.

Nel quadro di questa situazione si pone anche un fatto in apparenza insignificante, ma che, riportato stamane con risalto dai giornali, assume un valore chiaramente polemico nei confronti del questore di Roma.

L'episodio di cui è stato protagonista il generale dei carabinieri Luca, è avvenuto quattro giorni or sono. L'auto del generale è stata fermata dal vigile urbano motociclista Paoletti, il quale contestava la infrazione alla signora del generale che era al volante. L'alto ufficiale — che vestiva in borghese — immediatamente provvedeva al pagamento, pur riconoscendo nel proprio intimo che la violazione compiuta dalla moglie era stata involontaria. Infatti la signora Luca aveva iniziato il sorpasso di una lunga colonna di autocarri a molta distanza dal segnale di vietato sorpasso; allorché giunse all'altezza del segnale, questo era coperto da uno dei camion rendendo impossibile inserirsi agevolmente nella colonna; la signora proseguiva pertanto nel sorpasso, restando in tale posizione anche all'incrocio. Ad un lato di questo era il vigile Paoletti che elevava contravvenzione.

Il giornale socialista l'*Avanti!* riporta questa mattina il fatto ricordando tra l'altro « la ruggine che il questore Marzano da tempo nutre contro il generale dei carabinieri Ugo Luca, già comandante con il grado di colonnello del Corpo per la repressione del banditismo in Sicilia » e conclude: « E così ancora una volta, come ai tempi del bandito Giuliano, quel che Marzano fa Luca distrugge ».

f. m.

ULTIMISSIME

La Chiesa e i rapporti con l'Unione Sovietica

Interessanti dichiarazioni in America del card. Ottaviani

CITTA' DEL VATICANO, giovedì sera.

L'agenzia Italia comunica: Il problema delle relazioni con l'Unione Sovietica è stato affrontato dal cardinale Alfredo Ottaviani, pro-segretario della Congregazione del Santo Uffizio, in un discorso pronunciato a La Crosse (Wisconsin) nel corso del suo recente viaggio negli Stati Uniti.

Il cardinale ha sottolineato che, per impedire all'Urss di intraprendere una guerra, è soprattutto necessario mantenere i contatti con essa. A chi gli ha chiesto se sarebbe utile per le nazioni libere l'isolamento dell'Unione Sovietica, il porporato ha risposto: « Se si isola il regime sovietico, esso si troverà in uno stato di vantaggio e ne risulterà la rinascita del fervore rivoluzionario comunista ».

Il cardinale ha aggiunto che il mondo occidentale deve perseguire negoziati e lasciare la porta aperta ai sovietici perché possano unirsi alla « società delle nazioni ».

Tuttavia l'Occidente deve guardarsi da compromessi o concessioni che possano incoraggiare la intransigenza sovietica.

CRONACA CITTADINA

Incomincia domani l'ultima ondata dell'esodo di Ferragosto

Chi è rimasto si prepara ai due giorni di vacanza

Molti ne approfitteranno per andare a trovare la famiglia in villeggiatura - Gli altri si accontenteranno di scampagnate o rimarranno in città a godersi un po' di vita tranquilla

Il Ferragosto è per tradizione una di quelle giornate che si cerca di non trascorrere in casa. Molti dei 500 mila torinesi rimasti in città si stanno preparando un programma minimo di vacanze. Il 15 agosto quest'anno cade di sabato ed è seguito dalla giornata festiva di domenica. Inoltre le banche, gli uffici pubblici ed altri enti cittadini cesseranno la loro attività domani a mezzogiorno.

In questo modo decine di migliaia di persone avranno due giorni e mezzo di riposo. E' un periodo non lungo ma sufficiente per organizzare gite al mare in montagna e tra il verde delle campagne piemontesi. Anche i commercianti hanno ottenuto dalla Prefettura di modificare l'orario dei negozi stabilito in precedenza, in modo da poter utilizzare meglio le quarantotto ore di chiusura.

Tutti i mezzi saranno idonei per lasciare la città. Vi sarà, è prevedibile, l'ultimo grande assalto ai treni; sulle strade ritroveremo colonne di macchine e motociclette; tutti i pullman disponibili sono stati prenotati da comitive aziendali e da gruppi di circoli ricreativi. Migliaia di genitori che non possono concedersi il lusso di lunghe vacanze si recheranno a trovare i figli che stanno ritemprando le loro forze nelle colonie. Tra i parienti sono da includere anche coloro che vanno ogni domenica a trascorrere la festa con la famiglia in villeggiatura.

Il Valentino, i parchi pubblici, le zone di verde alle porte della città, le piscine, i lidi fluviali, la collina ed i laghi della provincia avranno a Ferragosto un pubblico eccezionale. Non tutti, anche potendo, desiderano affrontare viaggi faticosi resi ancora più disagevoli dalle inevitabili resse. In città in questi giorni non si sta male. La canicola è scomparsa, le notti sono tranquille, il traffico si svolge a ritmo rallentato. E' un ambiente sotto certi aspetti ideale per distendere i nervi senza rinunciare alle «minime» comodità.

Stamane il cielo era offuscato da nubi che attenuavano ed a tratti nascondevano il sole. Le previsioni dei meteorologi non sono favorevoli ai gitanti di Ferragosto.

Da lunedì la vita cittadina comincerà lentamente a riprendersi con la riapertura di alcune aziende che hanno anticipato il turno delle ferie. Tra queste sono la Ceat, la Gilardini di via Frejus, le Officine di Savigliano, la Venchi-Unica, la Microtecnica e la Westinghouse. Le Ferrovie hanno disposto treni speciali e il rafforzamento di tutti i convogli in partenza nelle giornate di sabato e domenica. Sulla linea Torino-Alessandria-Genova-Sestri Levante, il 15 agosto sarà effettuato un treno straordinario che parte da Porta Nuova alle 6,5'. Il 14 agosto sarà in partenza alle 15,37' un treno per Genova.

Da Sestri Levante sempre il 14 agosto è in programma un treno per Torino in partenza alle 15,34' ed il 16 agosto un treno analogo in partenza da Sestri Levante alle 18,50'. Da Asti il 16 agosto alle 13,1' parte un treno straordinario per Torino. Sulla linea Torino-Milano sono previsti due convogli straordinari che partiranno da Milano rispettivamente alle 20,38' e alle 21,38'. Sulla linea Torino-Savona, infine, sarà effettuato il 16 agosto un treno straordinario in partenza da Savona alle 18,47'.

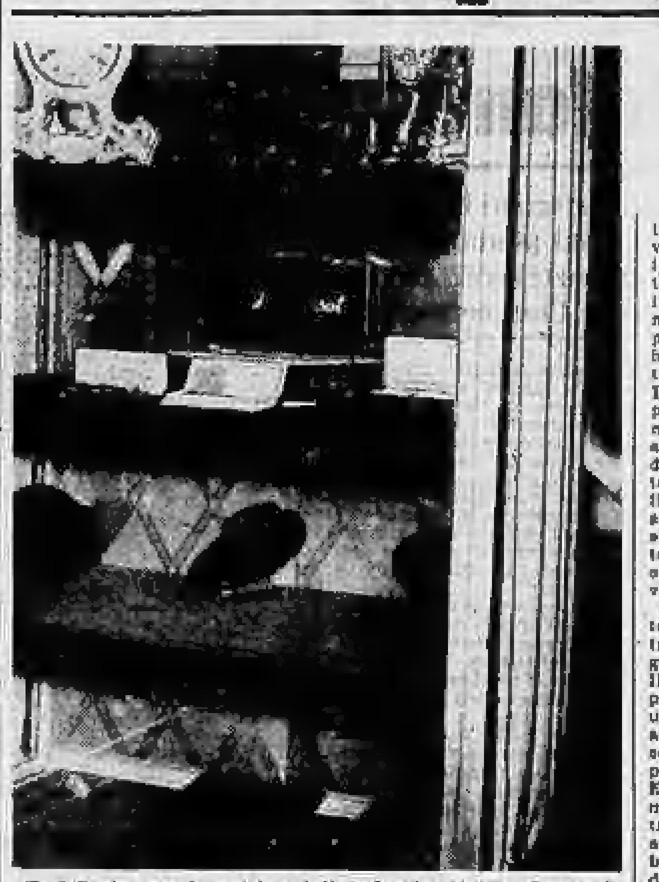
Sabato le partenze delle prime corse tranviarie e automobilistiche dai capolinea saranno anticipate alle ore 5. Il provvedimento riguarda: 3, 5 sbarrato, 6, 8, 9, 13, 15, 14, 15, 16, 19, 21, A, Asbarr., C, D, I, 57, 15 sbarr.

Cartelli come questo si contano a migliaia in questi giorni

Il furto nella gioielleria di via Garibaldi e nell'alloggio di Pozzo Strada

In due soli «colpi» gli svaligiatori si sono impadroniti di otto milioni

Preparato con minuzia l'assalto all'oreficeria - Un calco di cera per fabbricare la chiave falsa - La saracinesca abbassata trae in inganno una guardia di vigilanza: infila il biglietto di «controllo avvenuto» e non sospetta che i ladri sono dentro - Stanotte svuotata una macelleria in via Rivalta


Così è rimasta la vetrina dell'oreficeria di via Garibaldi

Dopo un periodo di relativa tregua (la Questura si sperava che fossero andati in ferie) i ladri hanno ripreso la loro trista attività: dopo il colpo all'Industria Cromo di via Verenese è di ieri la notizia di un paio di altri grossi furti che hanno procurato agli svaligiatori un bottino di otto milioni. I due colpi recano la «firma», per così dire, della stessa mano e gli investigatori ritengono, a buon motivo, che siano opera della medesima banda. Si tratta di elementi abilissimi ai quali è riuscito, fino ad oggi, di sfuggire alle maglie della massiccia retata che la Questura da tempo attua per scompigliare e prevenire i piani della malavita.

Il primo furto, in ordine di tempo, è stato compiuto ieri tra le 12 e le 16 in danno della gioielleria di via Garibaldi 57. Il proprietario Sergio Pautrié, partito ieri mattina alle 6 per un periodo di vacanze al mare, aveva affidato il negozio alla sorella Renata che abita con il padre Francesco in via Cremo 5. Ella aveva chiuso l'oreficeria a mezzogiorno bloccando la porta con quattro mandate. Non aveva ritenuto necessario abbassare la saracinesca sembrandole superflua la precauzione. Infatti la zona è frequentatissima in ogni ora del giorno ed il continuo passaggio di gente poteva rappresentare una garanzia contro un attacco dei ladri.

Ma costoro avevano preparato lungamente il loro piano. Con un calco di cera (sono stati trovati dei frammenti della sostanza intorno alla toppa della serratura) avevano ricavato un'impronta su cui avevano fabbricato una seconda chiave. Fu facile, quindi (in questi giorni in cui la città è semideserta), attendere il momento propizio in cui nessuno li stava osservando e approfittarne per aprire il locale. Ebbero poi l'accortezza di abbassare la saracinesca alle loro spalle e richiudere la porta. Questo espediente ebbe una conseguenza fortunata per loro: infatti, nelle ore in cui si trattennero all'interno e che spesero per forzare la cassaforte trafugandone poi gli oggetti di maggior valore, passò una guardia addetta alla vigilanza privata.

La guardia — secondo quanto ha dichiarato la Pautrié — non notava all'esterno nulla di irregolare: applicò il biglietto di controllo e passò oltre senza sospettare che nel negozio i malviventi stavano facendo man bassa di gioielli.

Alle 15 la signora Renata Pautrié ritornava ad aprire, e constatava angosciata la visita degli svaligiatori. Il danno, secondo un primo inventario, supera i cinque milioni di lire parzialmente coperti da assicurazione.

Il secondo furto è stato compiuto qualche ora dopo nell'alloggio del signor Angelo Piscotti, in via Val Lagarina 20, a Pozzo Strada. Anche in questo caso i ladri hanno adoperato una chiave falsa ottenuta con un calco di cera della serratura. Hanno scelto l'ora in cui erano certi di non trovare nessuno in casa ed uno stabile dove moltissime famiglie sono in ferie. Con tutto agio hanno rovistato nei cassetti e frugato in ogni angolo. Si sono così impossessati di tutti i preziosi custoditi nell'alloggio: bracciali d'oro, anelli con brillanti, servizi d'argento, posate d'oro, una macchina fotografica, biancheria e tre tagli d'abito per complessivi tre milioni di lire.

Il macellaio Giovanni Verna recatosi stamane ad aprire il suo negozio in via Rivalta 42, ha dovuto constatare di essere stato preceduto dai ladri. Nel rifugiarsene con un bottino di 80 chili di carne e la bilancia automatica, essi neppure si erano presi la briga di richiudere la porta che avevano aperto con una chiave falsa.

Delegazione sindacale in visita alla città

E' giunta a Torino, ospite dei «Liberi lavoratori democratici», una comitiva di giovani aderenti all'Internazionale dei Sindacati cristiani. I giovani stanno compiendo uno studio sui problemi sindacali europei. Compongono la comitiva rappresentanti dell'America Latina, dell'Africa Francese e del Congo Belga. Rimarranno a Torino fino a sabato e durante il loro soggiorno saranno ricevuti in Municipio dall'assessore cav. Enrico.

A mezzogiorno in corso Ferrucci

Moglie di un colonnello trovata uccisa dal gas

La macabra scoperta è stata fatta dal marito nel rincasare - La donna giaceva in cucina cadavere - Sembra si tratti di una disgrazia

Una donna è stata uccisa dal gas nella sua abitazione di corso Ferrucci 86. Per quanto gli accertamenti siano ancora in corso da parte della polizia le prime notizie fanno pensare ad una disgrazia. La sciagura avrebbe potuto essere forse evitata se il marito della sventurata fosse rientrato qualche minuto prima.

La vittima del gas è la signora Marcella Abbona di 48 anni. Il marito, colonnello Ugolino, è rientrato a casa, dopo una non lunga assenza, verso le 12,30. Non appena aperta la porta d'ingresso è stato investito dalle esalazioni del gas che avevano invaso l'appartamento.

Il colonnello si precipitava in cucina e trovava la moglie esanime. Si chinava su di lei, cercava di rianimarla, ma invano. La donna gli sembrava ancora in vita e si affrettava a telefonare alla Croce Rossa.

Un'ambulanza si recava immediatamente sul posto. Gli infermieri si accorgevano subito che la sventurata aveva cessato di vivere pochi minuti prima.

Sul fornello della cucina è stata trovata una pentola piena d'acqua: il rubinetto era aperto, si pensa che il liquido, traboccando, abbia potuto spegnere la fiamma.

Si ritiene che il Terribili non ha ancora raggiunto lo sviluppo mentale che competerebbe alla sua età e soffre di depressioni. E' stato rispedito alla famiglia che risiede a Bari.

L'«uomo nero» fermato questa notte al Valentino

Durante un rastrellamento notturno la «Mobile» ha fermato uno strano individuo: sui 32 anni, capelli nerissimi e ricciuti, è stato difficile distinguerlo nell'ombra in cui cercava di nascondersi. Indossava un paio di pantaloni di velluto nero, una maglietta dello stesso colore, e nere erano anche le scarpe. Benché fosse buio pesto, portava occhiali da sole. In Questura il giovanotto dichiarava di chiamarsi Ennio Terribili, giunto da Bari qualche mese fa, non risulta abbia un'abitazione fissa. Non lavora e passa le notti passeggiando al Valentino nella sua tenebrosa mascherata.

Da notare un particolare rivelato dallo stesso interessato: non solo i vestiti e quanto si può notare esteriormente è nero, ma anche la canottiera e le calze.

Interrogato lungamente è ri-

Usata per un furto e gettata nel Sangone

L'auto rubata iersera a P. N. sotto gli occhi del padrone

Come è stata trovata la macchina rubata all'elettricista

Alle ore 7 di stamane una telefonata avvertiva l'autosoccorso «280.000» che una macchina era immersa in mezzo al Sangone, all'altezza della «radiale» di Moncalieri. Un'auto-gru accorreva; la macchina c'era, in un punto in cui l'acqua è bassa ed arriva a malapena a coprire le ruote. Gli uomini dell'autosoccorso non trovando però nessuno sul posto, avvertivano i carabinieri di Moncalieri.

Il maresciallo Angelucci constatava che l'auto era intatta: non era finita in acqua a causa di un incidente, ma scendendovi dolcemente dalla riva. Nell'interno mancava il sedile posteriore: numerosi chicchi di caffè testimoniavano il trasporto di tale merce. La quantità doveva esser stata tale da non poter essere contenuta nell'ampio baule posteriore. Logico pensare che la macchina fosse stata usata da ladri e le indagini lo confermarono ben presto.

La vettura, una «1100-53» targata TO 230912, era stata rubata ieri sera a Porta Nuova sotto gli occhi del padrone. L'elettricista Giuliano Fenocchio era sceso un attimo, senza chiudere le porte, per comprare le sigarette e prendere una bibita. Ad un tratto ha udito il rumore del motore, è corso fuori ed ha visto tre giovani, uno dei quali con la camicia bianca, allontanarsi in gran fretta con la sua macchina. Evidentemente, nella notte, hanno svaligiato una drogheria o una torrefazione. Finora però il furto non è stato denunciato: forse verrà scoperto quando il titolare ritornerà dalle ferie.

La fretta di tornare a casa ha provocato la sciagura di Courmayeur

Superate le rocce di 4° grado sono precipitati da un sentiero

Migliorano le condizioni dei due ragazzi torinesi - Com'è avvenuta la disgrazia dopo le esercitazioni nella palestra alpinistica: temendo di [illegible] sorpresi dalla notte si sono messi a correre giù per la vallata - Uno è scivolato trascinando per trenta metri anche il compagno

Le condizioni di Pierluigi Tucci e Luigi Bertetti, i due giovani torinesi precipitati ieri sera sopra Courmayeur, sono nettamente migliorate. Il Tucci, che ha 15 anni e abita a Torino in corso Francia 102, era stato ricoverato ieri sera all'ospedale di Aosta: sembrava assai grave; ma nella notte si è rimesso e, scongiurato il pericolo della commozione cerebrale, è stato giudicato guaribile in un mese.

Il suo compagno, che ha un anno di più e vive a Torino in via Di Nanni 74, è già stato dimesso dall'ambulatorio di Courmayeur, dove era stato portato dai soccorritori. Entrambi però sono ancora in stato di «choc» per lo spavento provato nell'incidente, cosicché fino a questo punto è stato possibile ricostruire solo approssimativamente l'accaduto.

Il Tucci si trovava da qualche giorno in villeggiatura con la madre a Courmayeur. E' qui che ha conosciuto il Bertetti, appassionatissimo di montagna. Ieri pomeriggio i due decidevano di recarsi sul Monte Chetif, in località Entre-le-vie, dove c'è una palestra alpinistica, per fare un po' di allenamento. A loro si univa un altro ragazzo, di cui non si conoscono le generalità.

Lo Chetif è quel monte che si erge tra Courmayeur e il Monte Bianco, fino all'altitudine di 2343 metri. E' la montagna che toglie ai villeggianti della più nota stazione alpina della Valle d'Aosta la possibilità di contemplare la vetta del Bianco. Gli sportivi la frequentano per esercitarsi, prima di affrontare ascensioni impegnative. Nella zona di Entre-le-vie è stato attrezzato opportunamente a questo scopo un ampio tratto della montagna. Corde fisse, passaggi di quarto e quinto grado, chiodi già sistemati con opportune indicazioni permettono a tutti di saggiare la propria forma.

I tre giovani si trattenevano nella «palestra» per tutto il pomeriggio, provavano e riprovavano qualche passaggio di quarto grado, superando tutto con facilità. Non sappiamo se avessero informato i familiari del loro progetto prima di partire. Comunque, ad un certo punto, uno di loro si accorgeva che s'era fatto tardi.

I tre ragazzi temevano che le famiglie fossero in pensiero e si apprestavano immediatamente a rientrare. Non volevano che il buio li sorprendesse sulla montagna. Così, riunissi via gli attrezzi, si avviavano di corsa giù per la vallata. Avevano affrontato difficoltà impegnative, pure l'insidia li ha attesi su un banalissimo sentiero, dove molte passano senza preoccupazione anche dei bambini.

L'orgasmo della fretta ha tradito il gruppetto. Il sentiero si affaccia su un burrone scosceso, profondo una trentina di metri. Il primo dei tre è inciampato mentre correva, ha trascinato gli altri nella caduta. Per fortuna nella zona vi erano altri alpinisti ed è stato possibile provvedere immediatamente a soccorrere i tre sventurati. Il Tucci è stato portato a valle a braccia. Il Bertetti poteva camminare; il terzo compagno, di cui si ignora il nome, era illeso.

Al poliambulatorio di Courmayeur le condizioni del Tucci sembravano molto gravi, come abbiamo detto. Si temeva che egli avesse riportato la frattura della base cranica. Perciò lo si faceva portare in ambulanza ad Aosta, all'ospedale Mauriziano. Qui le radiografie hanno accertato che il suo stato non è allarmante.

Pierluigi Tucci, 15 anni

Il tempo al mare

ALASSIO: temperatura 26°, cielo nuvoloso, assenza di vento, mare leggermente mosso.
SANREMO: temperatura 27°, cielo poco nuvoloso, vento debole, mare leggermente mosso.
RAPALLO: temperatura 23°, cielo semicoperto, leggera brezza, mare leggermente mosso.
VIAREGGIO: temperatura 25°, cielo sereno, vento lieve, mare leggermente mosso.
RIMINI - RICCIONE: temperatura 24°,4, cielo coperto, leggera brezza, mare calmo.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+ 26
MINIMA	+ 17,6

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (nott.): + 19,2; ore 8: + 19,8; press. 734,2; umid. 76%. Cielo quasi sereno. Previsioni: tempo instabile. Probab. temporali. Temperatura a Casella: mass. + 27; min. + 13,4; ore 8: + 20

La nonnina di Chieri compie oggi 102 primavere

Il segreto per arrivare al secolo "non festeggiate i compleanni,,

E' giunta all'invidiabile traguardo in perfetta lucidità di mente - "Sono centenaria, ma credo di non dimostrarlo,,

La signora Giustina Fusari con la figlia Camilla

La «nonnina di Chieri», Giustina Giuliano vedova Fusari, ha compiuto oggi 102 anni. E' arrivata a questo invidiabile traguardo in perfetta lucidità: minuta e serena, ma piena di energia. Vive in via Martiri della Libertà 10, con la figlia Camilla, la sua ultimogenita «che ha rifiutato tanti ottimi partiti per restarle accanto». Gli altri suoi figli sono: Giovanni, segretario capo della Procura Generale della Corte d'Appello di Torino; Carlo, che risiede a Cuneo; Caterina, insegnante a riposo, medaglia d'oro al merito della Pubblica Istruzione.

La famiglia si è riunita domenica ed ha festeggiato con qualche giorno di anticipo il compleanno della mamma. La centenaria ha espresso una unanima volta la sua contrarietà per le cerimonie: l'avvenimento, a suo giudizio, non meritava punto di essere così solennizzato.

«Il segreto della longevità — ha detto — sta appunto in questo: lasciar trascorrere con indifferenza il maggior numero possibile di compleanni. Ad un certo punto si trova sempre qualcuno un po' pettegolo che ne ha tenuto il conto. E così, per me, ne son passati 102».

Stamattina vicini e conoscenti sono venuti a farle gli auguri. Lei li ha accolti con cortesia, ha fatto loro strada per la casa, ha rimproverato la figlia Camilla che non aveva subito il pronto qualcosa da offrire. Con i giornalisti non ha saputo nascondere un certo disappunto. «E' un fatto così privato... Non ho affatto piacere che si sappia in giro che sono così vecchia. Non li dimostro, dopo tutto...».

Nata il 15 agosto 1857 a Murazzano, in provincia di Cuneo, Giustina Giuliano venne a Chieri per colpa del comandante la stazione dei carabinieri, maresciallo Giuseppe Fusari. Questi divenne infatti suo marito ed ella dovette seguirlo nei suoi innumerevoli trasferimenti, finché con il grado di maresciallo maggiore fu messo in pensione. La città di Chieri era piaciuta al Fusari ed essi vi elessero la loro residenza definitiva.

Il maresciallo Fusari riposa ormai da una quindicina d'anni nel cimitero, fra le colline torinesi. Ma i carabinieri lo ricordano ancora: e per fargli onore hanno eletto loro madrina la moglie. La centenaria mostra con orgoglio la tess... che le hanno dato, di socia onoraria dell'Associazione dell'Arma in congedo.

L'inchiesta dei carabinieri di Carmagnola sull'oscuro episodio

Interrogati i tre automobilisti che aggredirono l'ufficiale giudiziario

Una penosa vicenda familiare all'origine della lite - Una donna di Lanzo è scomparsa col figlio dodicenne - Il padre del ragazzo è convinto che il rag. Manzone ne conosca il rifugio

I carabinieri di Carmagnola hanno interrogato stamane i tre torinesi che ieri pomeriggio aggredirono e picchiarono, sulla strada di Villastellone, l'ufficiale giudiziario di Lanzo rag. Pietro Manzone. I risultati degli interrogatori non sono ancora noti, ma in base a quanto hanno dichiarato gli interessati ed a quanto ha ammesso lo stesso Manzone è chiaro che l'inchiesta giudiziaria ricondurrà l'episodio alle sue vere proporzioni.

L'aggressione ha avuto una vasta risonanza perché dapprima era stata denunciata come «ad opera di ignoti». Dal racconto dell'ufficiale giudiziario sembrava che tre sconosciuti (teppisti) lo avessero assalito dopo averlo «stretto» con la loro auto per non lasciarsi sorpassare. Probabilmente il Manzone, ancora stordito dalle botte ricevute, non ricordava bene i fatti (non avrebbe avuto molto senso cercare di nascondere la verità e dare l'esatto numero di targa dell'auto degli aggressori).

Il suo racconto ha messo in allarme i carabinieri, decisi a stroncare severamente ogni atto di teppismo: in poche ore il gruppo «radiomobile» dell'Arma di Torino giungeva alla identificazione, mentre anche la Questura iniziava indagini. Ed ecco il colpo di scena: i tre si presentano in caserma, ammettono di aver picchiato il Manzone, ma respingono l'accusa di essere dei teppisti.

Due degli aggressori — Lino Musso, di 38 anni, ed il fratello Mario, di 37, abitanti in strada della Saffarona 245, a Lucento — conoscevano da tempo il Manzone. Il terzo era un loro amico, tranviere, che si trovava per caso sull'auto. Lino Musso è separato dalla moglie, Maddalena Cornialto, che vive a Lanzo: la donna aveva preso con sé per un periodo di vacanza il figlio Sergio, di 12 anni, affidato al padre, e si era recata ad Alassio. Secondo quanto stabilito dalla sentenza di separazione, doveva restituirlo il 9 agosto: invece è scomparsa da Alassio portando con sé il bambino, per ignota destinazione. Avrebbe anche confidato ad un'amica che non poteva più vivere senza il figlio. «Non mi rivedrete più, e neanche il ragazzo».

Ieri i fratelli Musso hanno incontrato, per puro caso, l'ufficiale giudiziario: sapevano che egli era in amicizia con la donna, pur abitante a Lanzo, e pensavano che sapesse dove si trovavano Maddalena ed il figlio. Per questo lo fermarono e lo affrontarono. Alla risposta del Manzone, che dichiarava di non saper nulla, il padre e lo zio del ragazzo — aiutati dall'amico — gli si avventarono addosso, forse per esasperazione, forse anche per costringerlo a parlare.

Borse di studio U.S.A. — Venerdì 28 scade il termine utile per partecipare al Concorso che prevede la concessione di una borsa di viaggio e soggiorno negli Stati Uniti ad artisti, diplomati, studenti universitari e laureati che non abbiano superato il 35° anno di età. Informazioni all'«Usis».

Improvvisa tragedia alla fermata tranviaria

Ucciso da una sincope al ritorno dalla Francia

L'emigrante era venuto a Torino per rivedere i parenti

Un torinese venuto dopo 30 anni dalla Francia, dove era emigrato, a rivedere i suoi parenti, è morto poche ore dopo l'arrivo stroncato per strada da un infarto. Il pietoso episodio è accaduto stamattina alle 11 in corso Palermo angolo via Parma alla fermata tranviaria della linea 15. La vittima è Carlo Venera, di 61 anno, terrazziere domiciliato ad Aubervilliers, presso Parigi.

Egli attendeva il tram insieme ad alcune persone. Improvvisamente i passanti lo videvano impallidire e stramazzare a terra. Si chinavano a soccorrerlo, qualcuno fermava una macchina di passaggio. Sull'auto il Venera sembrava per un istante riprendersi: mormorava qualche parola, da cui si poteva ricostruire la sua lunga odissea. Diceva anche di avvisare i suoi parenti che abitano in corso Regio Parco, ma i presenti non sapevano poi ricordarne il numero. Quindi il poveretto ricadeva esanime sui sedili. Al pronto soccorso dell'ospedale, il medico purtroppo non poteva più far nulla: il Venera era morto durante il breve tragitto.

Due coniugi in vacanza feriti in un incidente

L'operaio Cesare Mussancio e la moglie Anna Teresa Manzini, di 23 e 19 anni, abitanti a Grugliasco, sono rimasti vittime di un incidente presso Castarina, nel Basso Polesine. Viaggiavano in motoscooter e si recavano da parenti che risiedono nella zona per trascorrere con loro un periodo di ferie. Costretti ad una brusca frenata da un autocarro che li precedeva e che si era arrestato repentinamente, perdevano l'equilibrio e ruzzolavano a terra. Entrambi hanno riportato ferite ed escoriazioni per le quali hanno dovuto ricorrere alle cure dell'ospedale di Rovigo.

Ritrovi

«DEHORS»

RINFRESCHI nozze, battesimi ed ogni più disparata occasione, in un ambiente ideale e di eccezione! Nel dehors Bar Tropicana, c. Mediterraneo 81 ang. Da Verazzano, aperitivi, tonici, birre e gelati di classe, frullati e la famosa Coppa Tropicana!

RISTORANTE DANZE BARCHETTO - Moncalieri - Telefono 612-724. Elegante giardino. Ottima cucina. Prezzi modici. Giochi bocce illuminati

«DANCINGS»

NUOVA PAGODA DANZE, c.so Massimo d'Azeglio 9, tel. 69-560. Ogni sera ore 21-1, sabato e festivi 16-19 e 21-1 Orch. Lanfranco. Servizio diurno di caffetteria.

BEECHENDUAIT LUTUARIO 21. Attrazione - Novità Franco Goldoni: canta Elio Lotti.

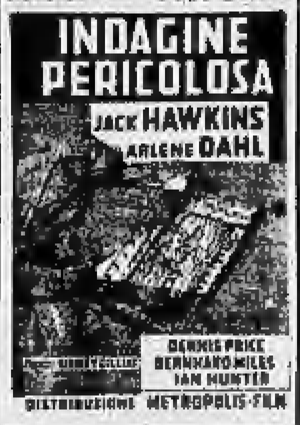
Piscina MIRAGOLO - Ristorante. Danze - 2 km. da Pinerolo.

AMBROSIO
OGGI
Tre bellissime ragazze nella casa dell'allegria!
M. SCHNEIDER e KARLHEINZ BOHM
diretti da Ernst Marischka
(Il trio di «Sissi»)

La Casa delle Tre Ragazze
UNO STUPENDO AGFACOLOR

DORIA
OGGI

Domani al VITTORIA



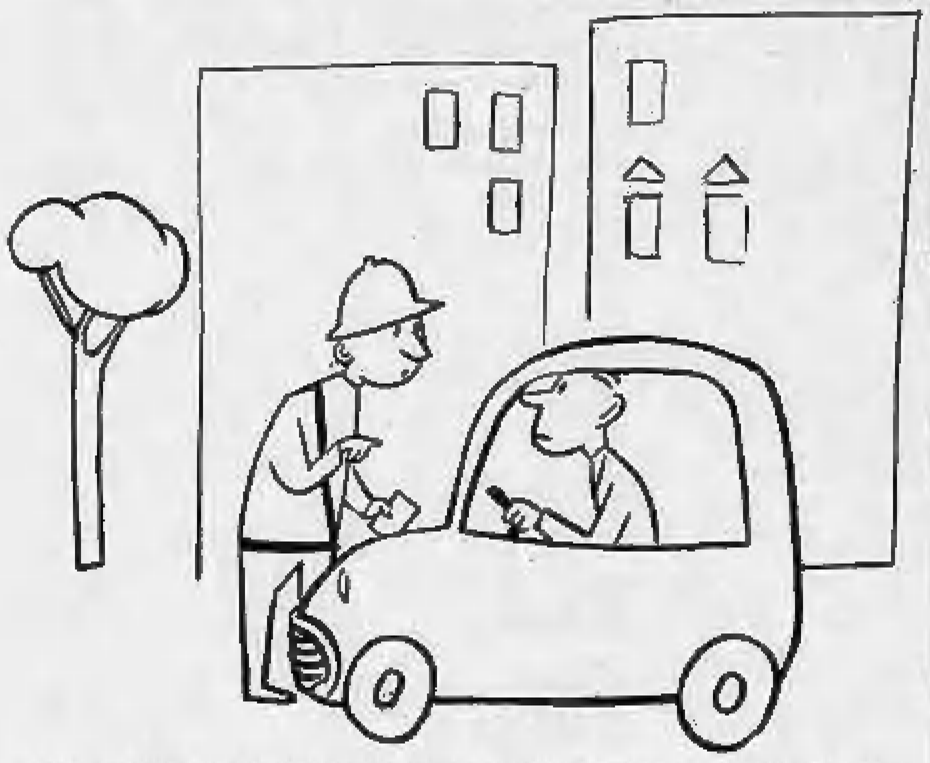
Oggi all'AUGUSTUS
TESTIMONE OCULARE
con EFREM ZIMBALIST Jr. - ERIN O'BRIEN
Distr. W. Bros — Platea L. 300

AUTOMOTRICE
RIVIERA DEI FIORI
Alassio - Diano - Imperia - Sanremo - Bordighera
Venerdì 14 agosto partenza ore 13,25; ritorno domenica sera. Settimane seguenti partenza sabato; ritorno domenica sera
Andata L. 3000 - Andata e ritorno L. 5000
Prenotazioni «VIAGGI PERLO» piazza S. Carlo 206, telefoni: 40-687, 44-008 - Via Nizza 138, telef. 693-392. Oppure presso il Vostro Ufficio Viaggi di fiducia.

L'UMORISTA DICE LA SUA

Lei non sa chi sono io

(E l'altro, purtroppo, non lo sapeva)



— Lei deve pagare la contravvenzione perché si è fatto superare in curva da un autorevolissimo e potentissimo personaggio.

Dopo quello che è successo al vigile di Roma, immagino quale dovrebbe essere lo stato d'animo di tutti i vigili urbani e di tutti gli agenti della Polizia Stradale; di tutti gli addetti al traffico, insomma.

Secondo me, dovrebbero pensarci due volte, magari tre, prima di fermare una auto o una motocicletta per applicare una contravvenzione qualsiasi.

Guardare bene chi è al volante, se è una faccia nota, se ha l'aspetto di una persona importante. Poi con tutte le dovute precauzioni, chiedere al contravventore se per cortesia vuol fermarsi a lato della strada e far capire e intendere in qualche modo che non si tratta di cosa grave. Magari si tratta di un avvertimento cortese perché l'auto ha una gomma piuttosto sgonfia, o perché ha un fanalino di direzione che funziona male e bisogna provvedere per metterlo a posto.

Poi quando la macchina si è fermata, l'agente dovrebbe avvicinarsi con cautela, chiedere mille scuse per il disturbo e intanto osservare attentamente l'espressione del tipo, l'aspetto, il comportamento. Se non succede niente, l'Agente dovrebbe con moltissime precauzioni, arrivare ad applicare la contravvenzione. Dovrebbe cominciare press'a poco in questo modo:

— Sono convinto, signore, che lei conosce alla perfezione tutti gli articoli del nuovo Codice stradale e che rispetta tutte le disposizioni di legge. Per questo voglia accettare le congratulazioni dell'intero Corpo di Polizia che la ringrazia per la sua rara educazione. Approfitto di questa occasione, e mi voglio scusare, per chiederle se ella ritiene che un sorpasso in curva sia passibile di contravvenzione. Poiché ella ha avuto la bontà di rispondere affermativamente a questa mia domanda, mi permetto di chiedere a lei se ritiene che quel tratto di strada che lei ha percorso in questi ultimi cento metri, è da considerarsi in curva o in rettilineo, e poiché ella ritiene che sia da considerarsi in curva e poiché su quel tratto in curva lei ha sorpassato, in un attimo di disattenzione, naturalmente e senza nessuna intenzione di contravvenire alle leggi, un'automobile in movimento, mi vedo costretto a chiederle garbatamente, senza nessuna offesa per lei e per la sua famiglia, di qualificarsi onde io possa giudicare se sono autorizzato a chiederle, non dico una contravvenzione, ma una somma che potremmo devolvere a favore dei contravventori del Codice stradale poveri.

Se l'automobilista acconsente di buon grado di pagare la contravvenzione, il che è molto difficile, in Italia, l'Agente può tirare un sospiro di sollievo, ma se l'automobilista fa la faccia scura e risponde: «Io sono l'Ambasciatore delle Filippine» l'Agente dovrebbe chiedere mille scuse, invitare l'automobilista a proseguire magari superando i limiti di velocità, e tornarsene mogio mogio al suo lavoro col timore di una punizione per aver fermato un personaggio così importante per il semplice fatto che il personaggio ha commesso una grave infrazione del Codice.

Perché quando uno diventa persona importante acquista dei diritti che i cittadini normali non hanno. Altrimenti che persona importante è?

E siccome in Italia tutti sono importanti (chi, almeno, ha avuto l'occasione, non ha esclamato la celebre frase: «Lei non sa chi sono io!»), possiamo buttare il Codice Stradale nel Tevere e non pensarci più.

Perché dopo il fatto di Roma qual è quel vigile che ha il coraggio di fermare una automobile lanciata a folle velocità nel centro cittadino? Potrebbe essere l'automobile privata del vice-Questore, per esempio. E se per aver fermato il Questore è successo quel che è successo, potrebbe succedere altrettanto anche per il vice-Questore.

E quella che sorpassa in curva? Non potrebbe essere la macchina del Prefetto? E quel che vale per il Questore vale anche per il Prefetto, no? Ma non è il Prefetto, non gli somiglia. Potrebbe essere il Prefetto di una città qualsiasi. Milano, Roma, Firenze, Bologna, Napoli, Genova. Quanti Prefetti, Questori, vice-Questori ci sono in Italia?

E il vice-Prefetto? Perché anche il vice-Prefetto e il Sottoprefetto e il Capo di Gabinetto della Prefettura.

Un momento. E i parenti?

Perché ci sono anche i parenti delle persone importanti. E se un parente di una persona importante non ha gli stessi diritti della persona importante di cui è parente, allora per che cosa è parente per fare?

E i Ministri? Se uno attraversa un incrocio col semaforo rosso, meglio lasciarlo andare. Potrebbe essere un Ministro, oltre a tutte le altre persone importanti che abbiamo detto prima. Oppure è parente di un Ministro.

Chi può conoscere tutti i Ministri e tutti i parenti dei Ministri? Bisognerebbe che tutti avessero una targhetta speciale, un segno particolare.

Per essere riconosciuti al volo.

Un'idea: una divisa sarebbe l'ideale. O se non proprio una divisa, magari una giacca soltanto con dei bottoni speciali. Oppure una camicia.

Ecco, una camicia di un colore che vada bene per tutti e che si possa riconoscere a prima vista.

E poi magari anche i deputati. Non è importante un deputato? Accidenti se è importante. Chi si azzarda a fermare un deputato per eccesso di velocità, dopo il fatto di Roma?

E i parenti dei deputati. E poi non solo i parenti. Ci sono anche gli amici. Amici carissimi, amici di scuola, amici di casa, conoscenze. Basta mangiare due o tre volte allo stesso tavolo per dare l'impressione di poter chiedere al personaggio importante un favore che non negherà.

Poi magari i grossi industriali. Alle volte un grosso industriale è ancora più potente di un deputato. Hanno conoscenze altolocate e possono ottenere quello che vogliono. L'espulsione dal Corpo, magari.

E poi non occorre nemmeno essere grossi industriali per avere conoscenze importanti e potenti.

Basta essere uno qualunque. Un viaggiatore di commercio, un droghiere, un verniciatore, un impiegato di banca.

Quando uno ha conoscenze potenti è già una persona importante che può procurare dei guai grossi.

E allora se uno ci tiene alla carriera, perché dovrebbe arrischiare? Non è meglio lasciar correre e andare su e giù per le strade a raccogliere i rottami delle macchine e le parti anatomiche dei guidatori che erano persone importanti fino all'istante dell'incidente?

Ho l'impressione che il nuovo Codice stradale stia perdendo molta della sua efficacia e che sia stato fatto soltanto per me e per altre due o tre persone non importanti, senza parenti né amici né conoscenze.

Carlo Manzoni

— Sa che la sua infrazione al regolamento contempla la condanna a tre mesi di prigione?
— Sì, per lei. Io sono il Questore.

Tognazzi a Fregene con la bella Annie

Ugo Tognazzi sulla spiaggia di Fregene con Annie Gorassini. Si parla (in confidenza) di prossime nozze (Telefoto a «Stampa Sera»)

SENZA QUIETE LE VACANZE DI BALDOVINO DEL BELGIO

La misteriosa accompagnatrice del re è una sorella del principe di Lussemburgo

L'improvvisa partenza di Maria Teresa di Borbone-Parma dalla Costa Azzurra ha dato adito a molte supposizioni: si è allontanata per evitare la curiosità dei giornali o perché sta nascendo un idillio fra il sovrano e la compagna delle sue gite in mare? - Ora la principessa che tutti indicavano come la futura regina dei Belgi si è ritirata in un castello

Nostro servizio particolare

Tolone, giovedì sera.

«Quella povera ragazza — diceva stamane un personaggio vicino alla famiglia reale belga — non può nemmeno farsi in pace un po' di vacanza. E tutto per voci prive di fondamento».

La fanciulla alla quale si riferiva in termini di umana comprensione, e senza le espressioni di rigida etichetta che avrebbe adoperato in una comunicazione ufficiale, è Maria Teresa di Borbone-Parma, figlia del principe Saverio e da parecchi mesi «collegata romanticamente», come dicono gli inglesi, dalle cronache di tutto il mondo con re Baldovino, il ventottenne sovrano dei Belgi. Ogni volta che le voci sono spuntate in Casa reale belga si è affrettata a smentirle, ma senza riuscire a persuadere giornalisti e «gossips» che non vi sia nulla fra il figlio di Leopoldo e la bruna principessa.

Quando, l'altra sera, il principe Xavier (che si definisce «tecnico agricolo») ha confermato che sua figlia era partita per la riviera francese, si è visto nell'annuncio una implicita conferma che qualcosa era nell'aria fra Baldovino e Maria Teresa. E i nugoli di fotografi e giornalisti già in movimento nella zona per l'arrivo di Baldovino sono aumentati di proporzioni, e sono piombati su Bourmes-les-Mimosas.

Maria Teresa è arrivata. Ma ieri sera ha fatto ritorno a Lignières, nella Francia centrale, dove è il castello di famiglia dei Borbone-Parma: ha rinunciato alla vacanza. E nessuno è riuscito a sapere se abbia visto Baldovino o se gli abbia anche soltanto parlato per telefono. Nulla sarebbe stato più logico, perché i due giovani, naturalmente, si conoscono: Maria Teresa era fra le principesse intervenute al gran ballo che si tenne a Bruxelles per la inaugurazione dell'Esposizione mondiale. Non si sa con certezza se Baldovino e Maria Teresa si siano nuovamente incontrati dopo di allora: ma le voci sono molte.

Che cosa ha spaventato Maria Teresa è facile ad immaginare. Non appena scoperta la residenza di re Baldovino (se ne erano indicate quattro o cinque, tutte lussuose ville di aristocratici o miliardari) i rappresentanti della stampa internazionale l'hanno circondata ponendo un autentico assedio al sontuoso edificio in marmo bianco. E' la «Tour Sarrazine», e appartiene alla granduchessa del Lussemburgo.

Quando Baldovino è uscito in motoscafo, per una breve gita sul mare azzurrissimo, è stato un autentico tumulto. C'era una ragazza sul battello, a fianco del re del Belgio; era anzi lei che pilotava l'imbarcazione. Nessuno ha dubitato che fosse Maria Teresa. Senonché — guardando nel reflex delle loro fotocamere, alle quali avevano agganciato emisureti teleobbiettivi — i fotografi hanno potuto vedere che la ragazza aveva i capelli biondi.

Non era dunque Maria Teresa. Si è saputo poi che era una delle sorelle di Jean, principe ereditario del Lussemburgo e cognato di Baldovino, avendone sposato la sorella Josephine Charlotte. Accortosi dell'armeggio dei fotografi, Baldovino deve aver consigliato la bionda compagna di gita a rientrare alla darsena di una vicina villa. E così l'episodio si è concluso.

Alla «Tour Sarrazine» si smentisce ancora una volta che fra Baldovino e Maria Teresa vi siano legami sentimentali. Ma non basta la fuga della giovane Borbone-Parma a far cadere le voci. La partenza di lei potrebbe essere ispirata dal semplice desiderio di evitare la clamorosa pubblicità dei giornali e delle riviste illustrate. Intanto qualcuno comincia a pensare alla gita di ieri in motoscafo. Nulla di più naturale che Baldovino abbia voluto fare un giro in motoscafo e che la principessina lussemburghese lo abbia accompagnato. Ma, se ci fosse un romanzo in vista?

E' certo comunque che re Baldovino non ama essere fotografato e seguito da frotte di giornalisti durante le sue vacanze. La brusca fine della passeggiata in motoscafo lo dimostra. Chi era arrivato a Bourmes con chilometri di pellicola, illuso dalle notizie che parlavano, dopo il viaggio in America, di un Baldovino non più scontroso, ma disposto a farsi torturare dai fotografi quasi come un uomo politico americano, questa mattina non cela il suo disappunto.

g. s.

State d'assedio in Bolivia per uno sciopero dei maestri

LA PAZ, giovedì sera.

Lo stato d'assedio è stato proclamato in tutto il territorio boliviano, «essendo stato constatato dall'opposizione azioni sovversive contro il regime».

Un comunicato governativo precisa che intende «circoscrivere l'agitazione determinatasi in forma di uno sciopero del corpo insegnanti».

L'ATTRICE È TORNATA IN ITALIA

May Britt si separa dal marito ventenne

"Non vi sono altri uomini nella mia vita - È fallito il tentativo di conciliare con il matrimonio le esigenze della mia carriera e la necessità per Edward di continuare gli studi" - Terminato l'«Angelo azzurro»

Nostro servizio particolare

Hollywood, giovedì sera.

L'attrice svedese May Britt, di venticinque anni, ha deciso di separarsi dal marito Edward Jans Gregson al quale si era unita in matrimonio soltanto diciotto mesi fa. Gregson, membro di una ricchissima famiglia della California meridionale, ha vent'anni e frequenta tuttora l'università di Stanford.

In un comunicato trasmesso alla stampa la Britt ha detto: «Edward ed io abbiamo avuto la settimana scorsa una lunga conversazione e siamo giunti alla conclusione che la cosa migliore per entrambi è di separarci, almeno per un periodo di tempo. Al termine di esso esamineremo ulteriormente la nostra posizione.

«Tengo a precisare che non vi sono altri uomini nella mia vita, come non vi sono altre donne in quella di mio marito. La decisione è una conseguenza del fallimento del nostro tentativo di conciliare con il matrimonio le esigenze della mia carriera e la necessità per Edward di continuare gli studi. Ho lasciato la mia casa di Bel Air e per il momento non ho progetti di sorta. Può darsi che fra breve mi rechi a Stoccolma per far visita ai miei genitori».

I due coniugi che sono entrambi al loro primo matrimonio, si erano sposati il ventidue febbraio 1958 a Tijuana, nel Messico.

La Britt ha avuto i suoi primi successi cinematografici in Italia. Vi si trasferì dopo essere stata scoperta dal regista Mario Soldati a Stoccolma. In Italia essa torna volentieri, soprattutto per riposare. In questi giorni si trova in un centro balneare della Versilia dove si è recata dopo aver terminato di girare il rifacimento del famoso film «Angelo azzurro».

Accettando di partecipare a tale pellicola essa si è assunta il difficile compito di ripresentare al pubblico il personaggio di Lola Lola, reso celebre tanti anni fa da Marlene Dietrich. Alla Britt la nota rivista americana «Life» ha dedicato nel suo ultimo numero la copertina e tre intere pagine.

u. p.

La bella May Britt

Oroscopo di domani

Gli Astri: Mercurio e Giove vi spingeranno verso l'ambizione. Certamente matureranno dei fatti nuovi, e potrete spiccare per la vostra dialettica e capacità organizzativa. Proverete delle consolazioni per mezzo di una sincera amica che vi porterà una buona notizia. Tipi: Vergine, Leone e Pesci.

Vergine: vi affermerete con un atto di forza e con un calcolo freddo e inesorabile. Nessun'altra scelta avrete a disposizione per farcela. Questa deliberazione vi frutterà dei nemici, ma anche degli ammiratori.

Leone: dei fatti nuovi sono in maturazione, da essi dipenderà il vostro avvenire. Controllate la vostra situazione economica, vi sono delle uscite fuori luogo. La diga deve contenere l'impeto delle acque.

Pesci: non si viaggi al mattino. Seguite il primo impulso, specialmente in serata. Niente illusioni, siate realisti. I sogni sono sempre dannosi, se portati da un grado esagerato di rarefazione.

Ai nati dell'Ariete: vi tufferete in un mare di preoccupazioni da cui vi tirerà fuori un parente o una persona amica che crede in voi. Toro: costruirete sodo, potrete innalzare delle montagne a difesa dei vostri interessi. Osare in qualsiasi campo senza paura. Gemelli: il nodo scorsoio dovrete stringerlo ben bene, se volete che il serpente non vi sfugga. Vi troverete proprio di fronte alla persona cara che attendevate. Cancro: non modificate il vostro itinerario, ma spingetelo all'estremo limite. Bilancia: amici falsi e impostori che dovete trattare con tattica e diplomazia. State per commettere delle imprudenze, badate a quel che fate. Scorpione: sogni premonitori che risolvono i vostri assilli. Inquietudine per un segreto svelato. Sagittario: controllatevi meglio nel raccontare i propri affari privati. La scienza di una camicia vi metterà con le spalle al muro: dovete reagire per snervarla. Capricorno: rifate la strada e scoprirete ciò che avevate perduto. Acquario: fiducia nel riposo, l'idealismo non vi manca nei pasticci. Non credo sia saggio far sempre certe cose.

T. Palmieri

LA VITA E' BUFFA

Proprio così, lettori miei: la vita è buffa, anche quando dà lagrime. Stamattina si è sposato uno dei nostri nomi più illustri, niente po' po' di meno che... il marchesino Augusto della Serra. E con chi? Colla contessina Eufemia, una zitella bruttina anzi che no, con dieci anni più di lui, ma... che contessa! che portafoglio! Così gonfio da poter guarire tutte le piaghe che lui ha inciso nel patrimonio della sua famiglia colle sue notti di gioco e le sue scorribande d'amore.

Gran festa iersera in casa del marchesino: tutto il magnifico bel della città e di fuori s'è riversato nei saloni del palazzo — c'era anche qualche borghesuccio un po' sconcertante fra tanta purezza di casta; forse qualche creditore importuno che aveva voluto vedere de visu la fidanzata ricca. E che suoni, che balli, che canti! Un divo della canzone, ben pagato, ha detto iersera, colla sua ugola d'oro, tutte le bellezze d'amore ai novelli sposi. E le mille luci accese, e i mille fiori sparsi dovunque facevano del ricco palazzo un luogo di fiaba, dove la realtà si sperdeva e tutto sembrava un magnifico sogno.

La realtà stava tutta nascosta laggiù, lontano, nella cella numero cinque della prigione femminile, dove Maria Rosa, la bella ragazza che ha creduto all'amore e non s'è accorta di affogare nell'imbroglio, paga giorno per giorno — una monetina sull'altra, che è come dice una lagrima sull'altra — il suo conto alla giustizia. Per quattr'anni ancora dovrà pagare e già per tre ha pagato. Il bambino nato per nascere e lei non voleva che nascesse figlio di nessuno. Ha pregato, ha pianto, ha urlato, ha minacciato e quando ha capito che il «no» restava «no», ha sparato colla rivoltella. Un colpo stupido, senza mira; una feritina di striscio al piede: sette anni di prigione per lei, conto saldato per lui. La legge degli uomini ha firmato senza pietà e con mano ben sicura.

Ma oggi... anche per Maria Rosa è giorno di festa. Qualcuno nella prigione ha dato la notizia per sicura: ha da venire un'amnistia, i pezzi grossi a Roma la stanno compilando e la pena sarà diminuita a tutti quelli che stanno dietro le sbarre.

Maria Rosa ha gli occhi pieni di lagrime: ma dunque — pensa lei — i miei quattro anni di vita qui dentro potranno diventare tre, due, o magari solo più pochi giorni. Ha nelle mani il ritratto del suo bambino e dice piano a lui, piano che nessuno senta: «Forse verrò presto da te. Tu sai già camminare. La nonna t'ha insegnato, lo so. Hai tre anni, ormai: sei già grande. Ti darò mano e andremo insieme... sai dove? Incontro al tuo papà che, son certa, vorrà ritornare!».

Non smarrirti nel tuo sogno, Maria Rosa. Dopo è brutto riprendere la vecchia strada. Il treno con su gli sposi è già partito da un'ora e... sentilo come fischia allegro attraverso la campagna assolata!

La vita è buffa, no?

* *

Mario Renzi e Claudio Gilberti: due nomi, due figure di anni passati, lontane ormai nel tempo, ma tuttavia ancora ben distinte nella mia memoria. Li rivedo benissimo, se guardo indietro. Quello — prima fila di banchi a destra — ascoltava il professore con attenzione, pigliava note sul quaderno, sorbiva il vecchio latino come un delizioso nettare offerto ai privilegiati. Questo — ultima fila, all'angolo presso l'uscita — si sentiva vittima delle manie di suo padre, illustre avvocato e mezzo politicante, che lo voleva laureato a tutti i costi.

«Al diavolo il latino — diceva lui. — Viva le corse in bicicletta, viva le belle ragazze e, se mancan quelle, viva la boxe! Una partita a pugni, mi ci vorrebbe, con un grande latinista, magari uno degli antichi tempi, risorto. Lo farei a pezzi e... morte al latino!».

Di Mario noi compagni dicevamo: «Quello è fatto per lo studio. Diventerà grande, famoso!». Dell'altro: «Non batterà certo le orme di suo padre. Finirà per macellare vitelli e suini: il pugno ce l'ha sicuro!».

Sono passati tanti anni e la vita ha segnato le due strade. Claudio è adesso il commendator Claudio Gilberti, associato alla greppia dei potenti, prossimo a diventare un esponente politico delle necessità e delle idealità del nostro secolo.

Quanto a Mario... cercatelo in via degli Orti al numero tredici. C'è un botteghino povero, con un'entratina stretta e un cartello fuori con su scritti i prezzi di tutta la merce: prezzi modesti sì, che t'invitano ad entrare. Io ci sono entrata e dietro al banco, con un bel grembiulone bianco davanti, ho visto Mario, proprio lui, che tagliava prosciutto per una signora entrata prima di me. M'ha visto, mi ha riconosciuto subito: ha tagliato male, ha pesato peggio, ha voluto due monetine per compenso. L'altra è uscita scrollando la testa: «Questo è matto da legare!».

Poi lui m'ha detto tutto: suo padre s'era ammazzato, quando lui faceva il prim'anno all'Università. Un patatrac negli affari: debiti, cambiali a vuoto, imbrogli. Aveva interrotto gli studi ed era riuscito col lavoro a turare tutti i buchi e, dopo anni di fatica, a metter su quella botteguccia. Tutto lì: il latino, l'italiano, la filosofia, i sogni accarezzati, le promesse fatte a se stesso... tutto lì, in quel bugigattolo povero dove già c'era gente che aspettava. Avevo le lagrime negli occhi. Dico: «Ciao, Mario» e m'appresso alla porta. Ma lui mi richiama: «Vieni qui, Carla. Una cosa t'ho da dire: il latino vive anche tra i salami e i prosciutti. Per me non si morire. E sai che ti dico? Piglierò la laurea, anche a sessant'anni, se occorre, ma la piglierò. Ti faccio ridere, no? Sono un buffone, no?».

«Me lo dà 'no etto di mortadella?» brontola un vecchio che è lì presso il banco.

Scappo via, angosciata: tu no, amico mio, tu no, tu non sei buffone! E' la vita che è buffa.

G. Zangelmi Ciaffi

SPETTACOLI IN 8ª PAGINA

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

COMMERCIALI
L. 100 per parola

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

CAMERE MOBIL. PENS.
L. 70 per parola

COLLEGI ISTIT. SCUOLE
L. 100 per parola

DOMANDE IMPIEGO
L. 80 per parola

DOMANDE LAVORO
L. 40 per parola

INFORMAZIONI
L. 100 per parola

CICLI MOTO SPORT
L. 100 per parola

IGIENE E TERAPIA
L. 100 per parola

AUTOMOBILI
L. 100 per parola

OFFERTE LAVORO
L. 100 per parola

ANNUNCI VARI
L. 100 per parola

OFFERTE IMPIEGO

LOCALI PER VILLEGG.
L. 100 per parola

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE
L. 100 p.p.

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

LEZ. TRADUZ. PRES.
L. 70 per parola

PIANISTI, ZAPPE.
L. 100 per parola

Pilla SELECT l'aperitivo per tutti
SELECT SELECT SELECT
moderatamente alcoolico SELECT non si burla di Voi!

Sotto questa stella vi attende una fortuna:

1000 litri di benzina gratis!

Il prossimo rifornimento fatelo a una stazione Petrolcaltex. Parteciperete al grande concorso Petrolcaltex e potrete vincere uno dei premi da 1.000 litri di benzina o uno dei moltissimi premi da 200 litri.

Pensate: se avete una "600" 1.000 litri di benzina significano almeno 15.000 km.

Anche per chi non vince, un pieno con Petrolcaltex è sempre un affare: la benzina Petrolcaltex sprigiona la massima potenza dal vostro motore e vi rende il massimo chilometraggio. E non dimenticate che gli oli Caltex sono insuperabili per mantenere la vostra macchina in piena efficienza! In più il servizio Petrolcaltex è sempre rapido e impeccabile.

PETROLCALTEX qualità + servizio

LOTTI VIA MAZZINI 41

MACCHINE CUCIRE ESCLUSIVISTA VIGORELLI 34 RATE

PER I VOSTRI PRODOTTI VI APRE LE VIE DEL MONDO
SPI SERVIZIO ESTERO
della Società per la Pubblicità in Italia
TORINO Via San Tomaso 22

INFORMITALIA
Indagine e ricerche ovunque
Via Gen. Mazzucchi 16 - TORINO

MENU BRAND

SARDINE PORTOGHESI ALL'OLIO D'OLIVA
...come le ciliege una tira l'altra...

L'AGITATA SEDUTA DI IERI A PALAZZO DEI NORMANNI

I "franchi-tiratori„ arma segreta di Milazzo

Otto ore di votazioni e di grossi colpi di scena - Come il capo dei cristiano-sociali è riuscito a capovolgere una situazione che sembrava immutabile ancora pochi istanti prima dell'ingresso dei deputati regionali nella Sala d'Ercole - Dal rifiuto del liberale Trimarchi ad accettare la carica di assessore alla defezione del monarchico Pivetti e alla sua sospensione dal p. d. i. con effetto immediato

Dal nostro corrispondente

Palermo, giovedì sera.

I cristiano-sociali, con l'appoggio delle sinistre, l'aiuto di due «franchi-tiratori» e il consenso del socialdemocratico Bino Napoli, sono riusciti, nella seduta di ieri dell'Assemblea regionale siciliana per l'elezione dei sette assessori effettivi e dei quattro assessori supplenti, a battere (fin dalla prima votazione a maggioranza assoluta) la coalizione della dc e delle destre — che non ha superato quota 44 — costituendo una Giunta di governo che è risultata così composta:

Presidente: on. Silvio Milazzo;

assessori effettivi: Ernesto Pivetti (monarchico del pdi); Ludovico Corrao (Unione siciliana cristiano-sociale); Giuseppe Romano Battaglia (Unione siciliana cristiano-sociale); Gioacchino Germanà (Unione siciliana cristiano-sociale); Sergio Marullo (ex-monarchico del pdi); Paolo De Grazia (ex-dc); Mario Crescimanno (ex-msi); Bino Napoli (psdi);

assessori supplenti: Baroni, Caltabiano, Spanò, Signorino, tutti dell'Unione siciliana cristiano-sociale.

Dopo la contrastata battaglia, l'on. Milazzo raccoglie le sue carte ed esce da Palazzo dei Normanni (Telefoto)

La cronaca della seduta, protrattasi per oltre otto ore con una breve sospensione pomeridiana, registra anzitutto due clamorosi colpi di scena: 1) capovolgimento della situazione quale si prospettava fino a pochi istanti prima dell'ingresso dei deputati nell'aula di Palazzo dei Normanni, capovolgimento determinato dal voto di due «franchi-tiratori» passati dallo schieramento di centro-destra a quello marxista, con la conseguente sconfitta della lista presentata dal primo; 2) elezione alla carica di assessore, con i suffragi dei socialcomunisti, del socialdemocratico Bino Napoli, il quale, deponendo nell'urna, anche in questa seduta, scheda bianca, aveva favorito sostanzialmente il fronte marxista del quale poi ha finito, in sostanza, per fare parte accettando la carica a cui era stato eletto.

Sono inoltre da annotare altri due avvenimenti di rilievo: l'astensione dei deputati di centro-destra dalle successive votazioni e il netto rifiuto da parte del liberale Trimarchi di accettare la nomina ad assessore conferitagli con i voti dei socialcomunisti.

Astuzia e abilità

La manovra escogitata dall'on. Milazzo e dai socialcomunisti per conseguire il risultato raggiunto, è stata condotta con astuzia ed abilità, lavorando anzitutto segretamente gli elementi da attirare nell'orbita dello schieramento marxista e sferrando, nello stesso tempo, un'aperta battaglia contro il controllo esercitato in assemblea sul voto dei deputati, in modo da incoraggiare l'azione dei «franchi-tiratori» ai quali, peraltro, il segretario dell'Unione Siciliana Cristiano-Sociale on. Pignatone aveva rivolto proprio ieri l'invito a «rompere le righe», a svincolarsi, cioè, dalla disciplina dei loro rispettivi partiti, per accorrere sotto la bandiera milazziana. Da questa manovra, articolata in tre fasi distinte, ma convergenti, sono scaturiti i colpi di scena e gli altri episodi ai quali si è accennato.

Già in apertura della seduta, subito dopo l'insediamento dell'on. Milazzo, che, sciogliendo la riserva espressa il 31 luglio scorso, all'atto della sua elezione, aveva dichiarato di accettare formalmente la carica di Presidente della Regione, il massiccio intervento sul processo verbale, ad opera dei comunisti Ovazza e Varvaro e dei socialisti Corallo e Franchina, perché venisse evitata in aula la possibilità di ogni controllo del voto dei deputati, rivelava un primo aspetto della nuova «operazione Milazzo»: quello mirante ad assicurare la segretezza del voto, in modo da scongiurare il pericolo di eventuali perplessità da parte dei «franchi-tiratori».

All'appoggio dei quali erano, in definitiva, legate le sorti dello schieramento marxista.

Il lungo dibattito sulla tutela della segretezza del voto veniva alla fine classato dal presidente dell'Assemblea on. Stagno D'Alcontres, il quale dichiarava, fra l'altro, che avrebbe vigilato affinché fosse assicurato alle votazioni il pieno e assoluto rispetto delle norme statutarie e regolamentari e, dopo avere rilevato la impossibilità di modificare il sistema vigente, se non previo ritocco del regolamento effettuato dalla stessa Assemblea, faceva appello a tutti i singoli deputati perché «fossero custodi del diritto-dovere della segretezza del voto», invitandoli, pertanto, a non prendere in aula alcun appunto riguardante le votazioni.

Appena terminate le dichiarazioni dell'on. Stagno D'Alcontres, si procedeva alla prima votazione: quella per la nomina dei sette assessori effettivi. Subito si delineavano alcuni aspetti della complessa manovra del fronte marxista: i comunisti avevano presentato, infatti, una lista di candidati assessori comprendente solo cristiano-sociali, dc, liberali (i monarchici erano già rappresentati dall'on. Ernesto Pivetti, eletto nella seduta del 31 luglio) con l'esclusione dei comunisti stessi e dei socialisti.

Risultati eloquenti

Il piano, abilissimo e fondato soprattutto sulla sorpresa, riusciva in pieno, poiché già la prima votazione dava risultati abbastanza eloquenti: presenti e votanti 90, maggioranza 46, schede bianche 1 (quella del socialdemocratico Napoli). Riportavano 46 voti gli on. Corrao, Romano Battaglia e Germanà tutti dell'Unione cristiano-sociale, mentre l'ex-monarchico Marullo e l'ex-missino Crescimanno, avevano 45 voti. Ancora un voto in meno, cioè 44 voti, riportava l'ex-dc De Grazia e 42 voti andavano al liberale Di Benedetto. Due voti soltanto totalizzava il dc Cangialosi, ch'era stato pure incluso nella lista presentata dalle sinistre e dai cristiano-sociali.

Quanto ai candidati di centro-destra (Giuseppe Rubino e Buttafuoco del msi, Trimarchi, del partito liberale, e Intrigliolo, Avola, Zappalà e Santalco, tutti della dc) non superavano invece i 44 voti, malgrado lo schieramento fosse forte di 45 voti, fosse, cioè, in vantaggio di un punto rispetto alla concentrazione cristiano-sociale - partito comunista - partito socialista, che poteva contare al massimo su 44 voti palesi.

Non appena proclamati questi risultati un applauso esplodeva nell'aula da parte dei cristiano-sociali e della sinistra. Contemporaneamente, il presidente Stagno d'Alcontres dichiarava chiusa la seduta rinviandola di due ore.

Alla ripresa si procedeva alla votazione per la nomina di altri quattro assessori effettivi, e successivamente a quella per i quattro assessori supplenti. Questa volta non era necessaria, a norma dell'articolo 10 delle norme per l'attuazione dello statuto siciliano, la maggioranza assoluta dei voti, e perciò si dava corso alla prescritta votazione di ballottaggio, la cui operazione procedeva speditamente, a causa dell'astensione dei dc, dei liberali, dei missini e del monarchico Paternò.

All'apertura della seduta pomeridiana l'on. Marullo ex-monarchico, prendendo la parola, invitava i colleghi dei vari gruppi a non votare il suo nome come assessore effettivo. Ma, una volta eletto, dimenticava completamente e stranamente la suddetta dichiarazione, accettando l'incarico.

La prima votazione di ballottaggio dava il seguente risultato: presenti 79; votanti 47; astenuti 32; schede bianche 2; schede nulle una. Venivano eletti assessori l'ex-monarchico Marullo, con 44 voti, l'ex-missino Crescimanno con 42 voti, l'ex-dc De Grazia con 42 voti e il liberale Trimarchi con 40 voti. Avendo però quest'ultimo dichiarato, subito dopo lo scrutinio, di non accettare l'incarico, che lo chiamava a far parte di una Giunta «condizionata dai comunisti», si procedeva a una nuova votazione di ballottaggio per l'elezione di un altro assessore effettivo. E lo scrutinio dava il seguente risultato: presenti 87, votanti 47, astenuti 40, schede bianche due, schede nulle una. Si erano nuovamente astenuti i deputati del centro-destra. Veniva proclamato eletto il socialdemocratico Bino Napoli, che aveva riportato 44 voti, e che, non meno dell'immemore Marullo, accettava la nomina.

Successivamente si procedeva alla votazione per l'elezione dei quattro assessori supplenti, di cui ecco l'esito: presenti 90, votanti 46, schede bianche una. Venivano proclamati eletti, quali assessori supplenti, i cristiano-sociali Spanò, Caltabiano, Barone e Signorino, che avevano riportato 45 voti i primi tre e 44 l'ultimo.

Nel corso delle votazioni del pomeriggio la cronaca registrava due episodi salienti: l'abbandono della tribuna stampa da parte di alcuni giornalisti, in seguito alle proteste sollevate dai deputati della sinistra e dell'Unione cristiano-sociale perché «i giornalisti della tribuna stampa prendevano appunti» (sic!); e le grida ostili con le quali i deputati del centro e della destra avevano accolto l'on. Ernesto Pivetti, del partito monarchico, quando, lasciato il suo banco, si recava a deporre nell'urna la propria scheda per la prima votazione di ballottaggio. All'indirizzo del parlamentare monarchico erano lanciate anche invettive e ciò perché era stato accertato che l'on. Pivetti aveva disertato dallo schieramento di centro-destra e si era schierato con la concentrazione marxista alla quale aveva dato il voto.

Due episodi

Concludevano la cronaca della giornata siciliana, contraddistinta dai clamorosi colpi di scena e dagli altri avvenimenti ed episodi ai quali si è accennato, due significativi documenti: il primo riguardante la sospensione dell'on. Pivetti dal pdi; il secondo riferentesi a una curiosa dichiarazione dell'ex-monarchico Marullo.

In merito a quanto verificatosi durante le elezioni degli assessori effettivi e al comportamento dell'on. Ernesto Pivetti, il delegato della direzione commissariale del pdi in Sicilia, on. Patrizi, comunicava di avere disposto la sospensione dell'on. Ernesto Pivetti dal partito stesso, con effetto immediato, e il suo deferimento agli organi di disciplina per la decisione finale di competenza.

L'altro documento al quale accennavamo, consiste nella seguente dichiarazione dell'on. Marullo che, interrogato sull'atteggiamento assunto in aula, quando poco prima della votazione si era rivolto dalla tribuna ai colleghi invitandoli a non votare per lui, ha così risposto: «Siccome la linea politica seguita dall'on. Milazzo passava da una vittoria all'altra, avevo ritenuto che il mio apporto non fosse più indispensabile e per questo avevo pregato i colleghi di non tenere conto del mio nome nelle votazioni in corso». Ma, come si sa, l'on. Marullo dimenticava poi quanto aveva solennemente affermato, accettando la carica di assessore alla quale è stato eletto con i voti dei socialcomunisti. «Chi ha determinato la totale sconfitta della dc (proseguiva l'on. Marullo nella citata dichiarazione) sono i monarchici ufficiali e quindi la mia posizione politica è riabilitata nonostante la espulsione dal partito democratico italiano».

La seduta si chiudeva con la proclamazione ufficiale del nuovo governo e con un discorsetto dell'on. Silvio Milazzo, il quale manifestava la sua soddisfazione ringraziando i colleghi ed esprimendo la speranza di essere assistito da Dio nell'arduo compito che si accinge a svolgere.

Nel pomeriggio d'oggi l'Assemblea procederà all'elezione dei membri delle sette commissioni legislative parlamentari.

f. d.

Ferito mentre dorme da una scarica di pallini

Siena, giovedì sera.

Un giovane impiegato milanese, Giorgio Chieppi, è stato trasportato da Fucecchio al Policlinico di Siena, dove gli è stata riscontrata una ferita di arma da fuoco alla guancia sinistra, interessante anche l'orecchio sinistro. Il Chieppi, che è stato giudicato guaribile in 20 giorni, ha dichiarato al funzionario di servizio all'ospedale soltanto che, mentre si trovava a dormire, era stato raggiunto da una fucilata a pallini. Sono in corso indagini da parte della polizia.

Un teschio rinvenuto abbandonato su una tomba

Milano, giovedì sera.

Proseguendo le indagini sulla vicenda del decapitato della roggia Betronica, i magistrati del tribunale di Lodi si sono recati ieri pomeriggio nel cimitero di Bruzzano per esaminare un teschio trovato sabato scorso, dal giardiniere di quel camposanto, abbandonato sopra una tomba.

Sul cranio è scritto il nome di «Guido» mentre sulle varie ossa si leggono i nomi scientifici. I magistrati hanno escluso che il teschio possa essere attribuito a Guido Giulio Massara, il ciabattino decapitato, mentre si ritiene appartenga a qualche studente di anatomia che ha inteso disfarsene abbandonandolo nel sacro recinto.

Le indagini svolte dai magistrati lodigiani sull'orrendo crimine consumato nel luglio dello scorso anno dimostrano che esse sono ancora nella fase preliminare: infatti, nonostante presso il carcere di Lodi siano detenute tre persone imputate del delitto, troppo poche prove sono in mano alla giustizia.

Adenauer a passeggio a Cadenabbia con la figlia

Il cancelliere Adenauer, con la figlia Lotte, sulla riva piena d'incanto del lago di Como

Un Buscaglione inedito sulla spiaggia di Rimini

Fred alle prese col judo per dimagrire di almeno 20 chili

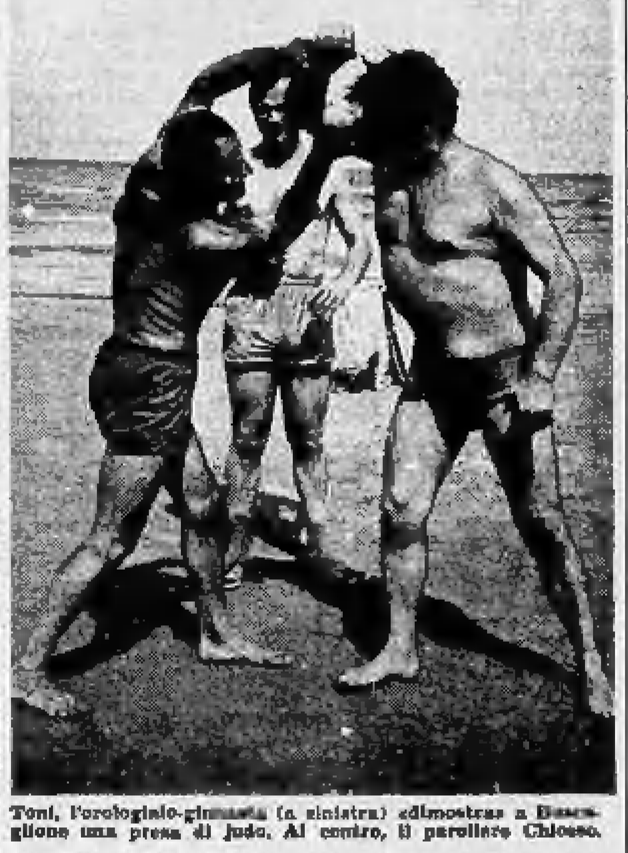
Spartana severità dell'insegnante di educazione fisica, un orologiaio riminese che ha l'hobby della ginnastica - Perché il cantante piace ai bimbi - L'interprete di "Che bambola„ ricorda gli studi e i professori del Conservatorio di Torino - Una primizia: "Le donne dei Vichinghi„

Nostro servizio particolare

Rimini, agosto.

C'è un aspetto inedito e segreto delle giornate riminesi di Fred Buscaglione: si riferisce agli sforzi che egli dedica a una meta che gli sta molto a cuore: dimagrire. Pesa 98 chili; dato la statura e il suo tipo non sono molti, ma egli ne è costernato: ripete spesso: «Molta la pancia!». E' un'esagerazione. Sì, è di costituzione un po' «forte»; qualche abbondanza di adipe si nota sulla linea della cintura del costume da bagno; ma il suo caso, per usare l'espressione tecnica, «non assume carattere di gravità».

Tale è stato il parere di medici e igienisti da lui interpellati a Torino, Milano, Roma Concordi, tutti quanti gli hanno dichiarato in sostanza: «Lei ha una salute invidiabile. Anzi, ha il complesso del centenario. Quanto ai cuscinetti adiposi, basteranno alcune buone dosi di ginnastica per farli scomparire».



Toni, l'orologiaio-ginnasta (a sinistra) «dimostra» a Buscaglione una presa di judo. Al centro, il paroliere Chiosso.

Piace ai bambini

Il caso ha voluto che egli, proprio qui a Rimini, abbia trovato l'uomo adatto a propinargli in dosi d'urto la medicina prescrittagli. E' un suo ammiratore, si chiama Toni Costantino, è segaligno e abbronzato come un campione di nuoto; basta che egli senta pronunciare la parola «ginnastica» perché gli occhi gli si accendano di gioia e tutto il suo essere sia percorso da quel fremito creativo che pervadeva Arturo Toscanini quando afferrava la bacchetta direttoriale. Tutto ciò si spiega quando si sa che Toni Costantino di mestiere non è professore di educazione fisica, ma orologiaio, la ginnastica è il suo hobby: la pratica con una passione e una tenacia [illegible] nell'aspetto stesso delle sue membra.

Ogni pomeriggio, alle due in punto, Toni Costantino è sulla spiaggia della «Sirenella» a due passi dallo stabilimento Nettuno, in attesa di Fred che se ne giunge puntuale verso le tre, con sul volto l'espressione del fanciullo ubbidiente sì, ma angustiato dal pensiero della medicina cattiva che gli si vuole propinare. Questo senso di intima pena gli si legge ancor più chiaramente agli angoli della bocca, quando, ormai in slip, esce dalla cabina n. 24. Povero Buscaglione, chi potrebbe dargli torto? Trovarsi nelle mani dell'orologiaio-ginnasta, significa per lui subire i tormenti della tortura cinese. Si sente letteralmente macinato dai «movimenti di palestra». Umile ubbidisce agli ordini: «Gettati a terra, balza in piedi, gambe in alto, braccia in basso, tripla rotazione della testa». Col fiato mozzo, Fred ricorre ai termini dell'orologeria per implorare: «Non spezzarmi la molla, non sballarmi il bilanciere».

C'è di peggio. Quasi non bastasse l'insegnante, a tenere sotto pressione Fred con lo judo e altre diavolerie contribuiscono anche gli amici torinesi Romano Villi, comico e presentatore ben noto agli assidui della tv, e Leo Chiosso, il paroliere che ha inventato tutti i testi più estrosi del repertorio buscaglioniano, tra cui quello che non abbandona un istante la mente del cantante durante le lezioni di ginnastica: «Che notte quella notte; quando ci penso ancora - mi sento le ossa rotte».

L'ora per le lezioni è stata scelta bene. Alle tre del pomeriggio la spiaggia di Rimini è davvero deserta; il «divo» può sbizzarrirsi senza essere assediato da cacciatori di autografi. L'unica eccezione è data da qualche ragazzino. Ed ecco un particolare interessante: Fred piace ai bimbi. Per esempio, c'è una bambina, Liliana, che quasi tutte le sere all'Embassy, di propria iniziativa e gratis, sale sul palco dell'orchestra a cantare un paio di canzoncine, non per riscuotere applausi, ma per godersi gli affettuosi sketches che il cantante gli improvvisa. E c'è una piccola milanese che ogni giorno all'ora dell'aperitivo si trova al bar da lui frequentato per chiedergli la cartolina-ritratto con autografo.

Assorto e taciturno

Qual è il motivo di questa simpatia? La diagnosi di Chiosso è: «Vedono in lui l'Orco buono». Forse. Ma c'è anche un altro motivo. Egli possiede il potere suggestivo del clown ad alto livello, come Grok e Charlot; diverte per l'efficacia stessa della mimica. Il mio vicino di tavola all'albergo, un olandese professore di chimica profumatamente pagato dal Reparto ricerche di una grossa industria di materie plastiche, va ad ascoltarlo spesso e si diverte, pur non comprendendo neanche una parola del suo repertorio. «Avevo intuito che doveva trattarsi di qualcosa del genere» esclamò quando gli narrai il contenuto di alcune delle sue canzoni. Infine i bimbi gli vogliono bene perché scorgono nel suo sguardo e nel suo sorriso un che di fanciullesco: una segreta affinità da cui sono attratti.

Questo è soltanto uno degli aspetti ancora inesplorati di Fred, il nuovissimo mattatore della canzone. E' uno strano tipo. Sta allo scherzo, spesso ha la battuta caustica, è, come si dice, «di compagnia», eppure un che di malinconico e di nostalgico si scorge nel suo sguardo nei lunghi momenti durante i quali, mentre gli amici discorrono, egli si astrae, appartandosi in un mondo spirituale tutto suo.

C'è da giurare che ha un segreto di indole artistica. Che cosa sta preparando nelle ore che dedica alla carta pentagrammata? Un balletto sinfonico? Una collana di quartetti per archi? E addirittura un poema sinfonico? Non ci sarebbe da meravigliarsene. Quando discorre di musica, parla quasi sempre di quella classica. Se rievoca episodi del passato, di preferenza accenna agli anni in cui studiava al Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino, ricorda i nomi dei suoi insegnanti: il M° Belardi, violino; il M° Perracchio, pianoforte; il M° Surbone, armonia e composizione; i proff. Della Corte e Bruno, storia della musica. Come mai l'alunno compreso di timore reverenziale per la musica classica è ora nel mondo della canzone? Lo scorciatoia che rese possibile il passaggio è stato il jazz. Dice: «E' una passione che mi rapì quando avevo 16 anni».

La divoratrice

Fred, più che alla sua fama di cantante, tiene alle doti di musicista. Tutti gli arrangiamenti del suo repertorio sono stati eseguiti da lui; nel compiere tale lavoro è di straordinaria rapidità. Ha l'orecchio musicale assoluto: se gettate in terra una moneta d'argento o d'oro, egli vi dirà con inaccepibile esattezza la nota musicale del tintinnio. Se invece la moneta è di metallo vile egli neppure ci farà caso. Potrebbe essere diversamente?

Scenetta allegra a Riccione tra Fred Buscaglione e la stellina Cathia Caro (Telefoto)

so l'atteggiamento del cantante che viaggia in Thunderbird, la più sportiva macchina della Ford?

Questa spettacolosa, nuovissima auto di Fred (targa 266165 To) sontuosa di dimensioni e civettuola per la tenera tinta, ha cinquemilacinquecento cc. di cilindrata — insomma, qualcosa come dieci utilitarie.

Leo Chiosso (il cui nome, ricordiamolo, fa rima con paradosso) ha già sfornato molti commenti sui consumi del potente motore. Sul motivo di «Ho il whisky facile» canticchia: «Ho la benzina facile». Sostiene che Pinin Farina è stato incaricato di disegnare il rimorchietto da attaccare alla Ford per... la riserva di carburante. Ma, per certo che Fred ha acquistato una partecipazione in una società petrolifera per lucrare un po' sull'incremento che la sua macchina dà alla vendita di carburante. Commenta: «Thunderbird vuol dire Uccello-fulmine; ed è un uccello che, come le aquile, appartiene alla famiglia dei... rapaci, nel bere benzina».

Qualche notizia sulla prossima attività di Buscaglione. Le doti di attore da lui rivelate in «Le ragazze del jukebox», hanno indotto produttore e regista ad assicurarselo per due altri film. Dopo una serie di impegni in varie città italiane, a dicembre si recherà in Francia e in Inghilterra ove sono già pronti gli spettacoli che dovrà interpretare alla radio e alla tv. Intanto, a ritmo accelerato, il suo repertorio viene tradotto in argot e in slang per il pubblico francese e anglosassone, per i dischi destinati appunto al mercato straniero.

In questi giorni, nell'ispirazione suggerita dalle belle nordiche che affollano la spiaggia di Rimini, Fred e Leo stanno mettendo a punto una nuova canzone: «Le donne dei Vichinghi». Le parole sono di Chiosso. Ecco un piccolo anticipo: «Le donne dei Vichinghi - belle simpatiche Vichinghe con quelle trecce bionde, lunghe - legate con le stringhe - vivevano di pesca - mangiavano ventresca - salavano le aringhe con arte e nobiltà». C'è anche un erudito accenno all'attrezzatura guerresca di quel popolo, specie ai minacciosi elmi bruniti, armati di corna: «Sull'elmo i lor mariti portavano le corna con aria taciturna». E' una pennellata musicale che Fred interpreta con accenti di epica condoglianza.

Furio Fasolo

BONSIGNORE
PAVIMENTI E RIVESTIMENTI
MATERIALI GRAN LUSSO - SPECIALI COMUNI - INDUSTRIALI
lastre vetro opale in ogni dimensione e colore
mattonelle smaltate rustico toscano e decorate a mano
marmi pregiati per rivestimenti sale bagno
mosaici porcellana MAT e smaltati gran fuoco
marmettoni e spezzoni di marmo, graniglie, ecc.
piastrelle smaltate in ogni tipo e colore
PREVENTIVI DI POSA IN OPERA
E SISTEMAZIONE COMPLETA DI ALLOGGI
Torino, corso Novara 41, tel. 21-022 - 273-181

STAMPA SERA

ABBONAMENTI straordinari per la villeggiatura	
	giorni 15 L. 350
	mesi 1 » 700
	mesi 1 ½ » 1020
	mesi 2 » 1300
	mesi 2 ½ » 1700

TALI ABBONAMENTI POSSONO DECORRERE DA QUALUNQUE GIORNO E PER QUALSIASI LOCALITA' DELL'INTERNO

I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Salone de La Stampa (via Roma angolo via Bertola) dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19, o in qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente N. 2/1260

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta.

I beni della defunta marchesa Ferraioli

Lotta di avvocati attorno a tre miliardi

La vicenda giudiziaria si trascina ormai da otto anni: da una parte il conte Gentiloni, dall'altra gli eredi De Rossi

Nostro servizio particolare

FIRENZE, giovedì sera. Il conte Stefano Gentiloni ha diritto ad ereditare il vasto patrimonio della defunta marchesa Natalia De Rossi ved. Ferraioli, il cui valore — secondo calcoli approssimativi — ammonta a circa tre miliardi di lire? O, invece, il conte non è «degno» di succedere alla proprietà, insieme ad altri immobili, del magnifico palazzo in piazza Colonna dove ha sede il Circolo Bernini?

E' questa una vicenda giudiziaria civile che si protrae ormai da otto anni, da quando cioè il 20 agosto 1951 morì a Roma, all'età di 85 anni, la marchesa Natalia De Rossi, vedova Ferraioli. La scomparsa della marchesa, figliola di G. B. De Rossi, insigne epigrafista romano e consorte di Filippo Ferraioli, altro illustre storico, dette origine ad una complessa vertenza impostata sulla eredità che viene rivendicata dai parenti prossimi e cioè la signora Maria De Rossi in Lenti, Laura De Rossi vedova Tamilia, Marianna De Rossi in Montechiari, l'avv. Francesco Saverio De Rossi e ad altri tre cugini di quarto grado e cioè Giovanni Liberati, Francesco Brati Liberati, e Bruno Maria Imperia di S. Giorgi.

Senonché il 14 settembre 1951 per coloro che speravano di potersi dividere il cospicuo patrimonio della defunta marchesa arrivò una notizia non certo confortante. Presso il notaio Antonelli di Roma fu pubblicato un testamento olografo della marchesa De Rossi Ferraioli; testamento che era stato consegnato al notaio dal conte Stefano Gentiloni unitamente a una dichiarazione che si trattava di una copia del testamento segreto depositato in atti dal notaio e non pubblicato per taluni dubbi sorti circa la conservazione dei sigilli. Con quel testamento la marchesa nominava il conte Stefano Gentiloni suo erede universale.

Ai parenti della defunta nobildonna non restò altro da fare che citare in giudizio dinanzi al Tribunale il conte Gentiloni e la moglie, contessa Matilde Chicco, sostenendo che il lascito a loro favore era stato ottenuto per effetto di un'azione non certo lecita svolta dal conte nei confronti della marchesa.

Nelle proteste dei parenti della marchesa Ferraioli molti erano i punti con cui si cercava di invalidare la eredità concessa ai Gentiloni, prima fra gli altri la sua indegnità a godere del lascito in quanto avrebbe soppresso il testamento autentico. A conclusione della loro prima istanza al Tribunale gli eredi De Rossi chiedevano che i giudici dichiarassero nullo il testamento per captazione e per motivo illecito. Il Tribunale, però, non ritenne di accogliere l'istanza dichiarandola inammissibile per difetto di titolo. Anche la Corte d'Appello alla quale si rivolsero successivamente i parenti della marchesa Natalia De Rossi Ferraioli non fu di parere diverso da quello del Tribunale di prima istanza.

Ma, ovviamente, la signora Maria De Rossi e tutti gli altri non si rassegnarono a subire il secondo giudizio dei magistrati. Ricorsero alla Cassazione affermando che i magistrati di primo e di secondo grado, messi di fronte a fatti concreti, non avevano ritenuto raggiunta la prova per dimostrare la sottrazione e l'occultamento della scheda testamentaria da parte del conte Gentiloni. Questo motivo principale del ricorso fu accolto dalla Cassazione che, su richiesta della parte interessata, concesse un sequestro conservativo sui beni immobili del conte Gentiloni sino alla somma di mezzo miliardo di lire. La Cassazione rinviò l'esame della causa alla Corte d'appello di Firenze.

La Corte d'appello di Firenze, dopo alcune udienze svoltesi in questo periodo ha ammesso, con ordinanza, mezzi istruttori tendenti a poter stabilire con esattezza se il conte Gentiloni sia indegno alla successione della marchesa De Rossi per sottrazione del testamento. Gli stessi giudici hanno anche convalidato il sequestro nei confronti del conte. Naturalmente i magistrati fiorentini hanno anche ammesso Stefano Gentiloni a difendersi e cioè a provare che le accuse contro di lui sono infondate.

Nella difesa degli interessi di Maria De Rossi Lenti e degli altri parenti della marchesa Ferraioli hanno discusso gli avvocati Leone Cattani, Vincenzo Borrelli, Vinicio De Matteis ed Alberto Sebastiani; per il conte Gentiloni l'ex presidente del Consiglio, avv. Adone Zoli e i professori Andreoli e Ferrara. L'istruzione dei nuovi mezzi di prova che le parti presenteranno il 5 ottobre prossimo è stata affidata al consigliere di Corte d'appello dott. Guglielmo Bernarducci.

Guido Guidi

Allarme a Scotland Yard

Distribuisce ai bambini delle pastiglie tossiche

LONDRA, giovedì sera.

Un comunicato di Scotland Yard rende noto che ieri sera uno sconosciuto ha distribuito ad alcuni bambini in numerosi quartieri di Londra delle pillole e delle compresse estremamente pericolose.

Il comunicato precisa che queste pillole e compresse — che i bambini possono aver scambiato per caramelle — provocano nausee, giramenti di testa e possono addirittura, se ingerite in quantità abbastanza notevole, cagionare la morte.

Un bambino, che ha mangiato le «caramelle» dello sconosciuto, è stato ricoverato all'ospedale, dove le sue condizioni non sono state però giudicate gravi. Poco dopo è stato infatti rilasciato.

Un successivo comunicato informa che la polizia ha fermato un individuo per sottoporlo a interrogatorio, e lo ha quindi inviato in osservazione in un ospedale. Si tratta di un uomo dall'aspetto misero, che alcuni giorni fa avrebbe ricevuto da un medico delle compresse destinate a curare il morbo di Parkinson. Queste compresse egli avrebbe appunto distribuito ai bambini.

27 agosto 1859: l'oro nero sgorga per la prima volta da un pozzo

La pazza idea d'un falso colonnello aprì cent'anni fa l'era del petrolio

Edwin Drake, ferroviere disoccupato, alzò il primo "derrick" a Titusville, in Pennsylvania, per estrarre dal sottosuolo "l'olio di roccia" usato come medicinale - Fu deriso dagli abitanti ed egli stesso dubitò della sua idea che ancor oggi è alla base dell'industria estrattiva - L'energia complessiva ottenuta oggi nel mondo col prezioso liquido equivale al lavoro di 44 miliardi di uomini, venti volte la popolazione terrestre - Una scoperta che ha liberato dalla schiavitù della fatica milioni di persone

Nostro servizio particolare

New York, giovedì sera.

Quella del petrolio è certamente una delle più belle avventure che segnano il cammino dell'umanità ed oggi, a cento anni esatti dal giorno in cui fu perforato il primo pozzo, ci appare affascinante quanto la storia della conquista del West e quella delle esplorazioni. Le vicende che hanno portato il petrolio al ruolo di protagonista della moderna civiltà hanno il loro teatro principale nei grandi territori che si estendono dal Mississippi alle Montagne Rocciose.

Ne sono protagonisti dei personaggi che possono stare al fianco dei cow-boys e dei rangers, dei cercatori d'oro e dei pionieri del West: gente dalla scorza dura, usi a far pendere la bilancia dalla loro parte col coraggio, con l'astuzia e, se occorreva, con la violenza. Se le avventure dei wild-catters, i cercatori di petrolio, non sono conosciute come quelle dei cacciatori di indiani, ciò è dovuto soltanto al fatto che pochi si sono preoccupati di tramandare per scritto le loro vicende. Ma è indubbio che i documenti autentici che ancora esistono e che testimoniano dei loro tempi, ce li fanno apparire come figure di estremo interesse. Il petrolio ha i suoi eroi ed i suoi furfanti pronti a rischiare tutto per fare fortuna, ed ha anche una gran massa di gente senza storia e di altri che, per essere lasciare un ricordo preciso, hanno segnato tappe decisive; e c'è chi al petrolio deve ricchezze immense e altri che le hanno rapidamente perdute appena la fortuna ha volto loro le spalle.

Sono questi gli uomini che hanno fornito le basi alla moderna industria del petrolio e che agirono nella seconda metà del secolo scorso, portando alla scoperta dei più vasti giacimenti degli Stati Uniti. Ma chi ha fornito loro le basi per partire a quelle conquiste è un personaggio che è entrato nella leggenda, negli Stati Uniti, accanto a Paul Revere ed a Davy Crockett, un omaccione dalla gran barba e dai modi bruschi, Edwin L. Drake, che per primo ha saputo trarre dal sottosuolo l'infiammabile liquido nero.

Un uomo leggendario

Figlio di un ufficiale, amici e conoscenti lo chiamavano «colonnello» per il suo modo di camminare impettito dovuto, a quanto sembra, più ai dolori artritici che lo affliggevano che non alle sue attitudini militari. Drake aveva raggiunto la cinquantina senza riuscire a concludere nulla di buono: aveva aperto un bar ed era fallito, s'era messo a fare il fuochista sui treni ed aveva percorso la carriera fino a diventare controllore, ma poi era stato costretto a dimettersi a causa della sua malattia. Nonostante vivesse di espedienti, a New Haven, nel Connecticut, dove s'era ritirato, continuava però a essere considerato un'autorità. Fu qui che egli strinse amicizia di affari con un avvocato di New York, George Bissel, il quale aveva abbandonato la toga per il commercio. Bissel aveva alle sue dipendenze un certo numero di venditori ambulanti che giravano le città e le campagne dell'Est. Essi smerciavano per suo conto una miracolosa medicina che serviva a guarire un po' tutti i mali, dalla rogna alla nefrite e che, per giunta, poteva essere usata, in caso di necessità, come liquido illuminante se si rimaneva a corto di olio di balena. La tisana universale era l'«olio di roccia», puro e genuino, lo stesso usato dagli indiani per risanare le ferite e per conciare le pelli. Gli affari dell'azienda dell'avvocato Bissel, che aveva pomposamente chiamata «Seneca Oil Company», dovevano prosperare se egli si trovava costantemente a corto di materia prima.

I suoi rifornimenti di «olio di roccia» giungevano infatti da uno sperduto villaggio della Pennsylvania, abitato da cacciatori e boscaioli, dove l'olio sgorgava dal terreno vicino a un fiume, Oil Creek, mescolandosi con l'acqua. Il villaggio si chiamava Titusville e l'avvocato Bissel assoldava la gente del luogo che lo raccoglievano in barili usando lo stesso sistema impiegato dagli indiani; immergevano cioè delle coperte sulla superficie dell'acqua del fiume, che si imbevevano di olio rifiutando l'acqua e le strizzavano in grandi mastelli. Ma la gente di quel villaggio non era tagliata per quel lavoro, e l'avvocato Bissel pensò di mandare qualcuno sul posto per svegliare quegli cafoni e ottenere così una maggior produzione. Drake gli sembrava l'uomo adatto al compito: la gran barba, il perenne cilindro in testa e il vecchio frac che indossava gli davano un aspetto imponente che avrebbe fatto certamente colpo.

Drake fu assunto dalla «Seneca Oil Company» e inviato sul posto con pieni poteri. Il «colonnello», sceso nell'unica locanda del paese, ottenne un immediato successo di popolarità, ma non riuscì a convincere nessuno, nemmeno gli indiani, a lavorare di più. Fu allora che gli nacque l'idea di scavare un pozzo per estrarre dal sottosuolo l'«olio di roccia» così come aveva sentito dire che nel Sud si faceva per l'acqua salata. Se riusciva nell'impresa avrebbe ottenuto l'olio puro e con pochissima fatica.

Lo credevano folle

Il colonnello tornò a New York e convinse Bissel solo dopo aver dato fondo ai suoi risparmi per entrare a far parte della «Seneca Oil Company». Il prezzo da lui pagato per le «azioni» servì ad acquistare una trivella ed un motore per azionarla, che un paio di mesi dopo Drake riuscì a installare a Titusville con l'aiuto del maniscalco di un paese vicino il quale gli costruì anche una baracca in legno, con al fianco una torre piramidale, per proteggere macchinari e uomini dalle intemperie.

La stranezza dell'idea di scavare un pozzo, la bislacca forma della baracca che rassomigliava vagamente a una ghigliottina, tanto che fu battezzata derrick, (ed il nome che indica le torri del petrolio è rimasto), l'ostinazione mostrata da Drake, tutto contribuì a che la popolazione locale cessasse immediatamente di ammirare il «colonnello». Si cominciò anzi a deriderlo e a considerarlo come un pazzo.

Drake stesso dovette dubitare, a un certo punto, della bontà della sua idea quando le pareti del pozzo cominciarono a franare non appena la trivella ebbe raggiunta una certa profondità. Tuttavia non poteva lasciare a metà la sua impresa; se non fosse riuscito nel suo intento per lui sarebbe stata finita. Così pensò di foderare le pareti del pozzo, mano a mano che lo scavo s'approfondiva, con tubi di acciaio. Il metodo che allora egli usò costituisce un contributo grandissimo all'arte della trivellazione dei pozzi: la tecnica di «foderarli» è usata universalmente ancora oggi.

Il 27 agosto 1859, dopo circa due mesi di lavoro, Drake trovò il petrolio a una profondità di circa 23 metri: dal pozzo ne fluiva una quantità tale da poterne riempire 25 barili in un giorno. Poiché ogni barile conteneva 159 litri e l'«olio di roccia» poteva esser venduto a quel tempo al prezzo di 20 dollari il barile, il reddito era più che sufficiente a pagare le spese sostenute per l'impianto ed a trarne un buon guadagno.

Riserve per 40 anni

La notizia della fortuna toccata a Drake fece in breve il giro del mondo, ed a Titusville cominciò ad affluire gente da ogni parte degli Stati Uniti per tentare la fortuna.

Alle vicende che hanno portato alla scoperta del petrolio, altro non ci sarebbe da aggiungere se non restasse da concludere la storia di Drake il quale, dopo aver organizzato con abilità lo sfruttamento del primo e degli altri pozzi da lui scavati in seguito a Titusville, lasciò la Pennsylvania dopo aver accumulato una fortuna di 20 mila dollari, che sperperò in breve tempo dandosi alle speculazioni al la Borsa di New York. Quindici anni dopo, il pioniere del petrolio fu trovato in uno stato di semi-indigenza in un villaggio della Nuova Inghilterra, e lo Stato della Pennsylvania lo salvò dalla fame votando a suo favore una pensione di 150 dollari. Il petrolio era ormai diventato una fiorente industria, fonte di ricchezze per migliaia di persone ed un po' dappertutto uomini dello stampo di Drake stavano rischiando i loro capitali e quelli dei loro amici per trovare il petrolio la cui domanda, per il moltiplicarsi degli usi, andava via via aumentando.

Cent'anni sono trascorsi da quei tempi «eroici». Oggi il petrolio non serve più che in minima parte a scopo curativo e per l'illuminazione; in compenso, oltre ad essere diventato una delle principali sorgenti di energia nel mondo (un terzo del totale prodotto) è impiegato in migliaia di usi diversi, mentre gli scienziati predicono che, nel prossimo futuro, potrà servire per creare almeno 5 mila diversi prodotti chimici. Il petrolio è stato ed è sorgente di benessere, oltre che negli Stati Uniti, dove se viene estratta all'incirca la metà della produzione mondiale, in tutto il resto della Terra. L'energia ottenuta dal petrolio nel mondo equivale, secondo i calcoli statistici, al lavoro di 44 miliardi di uomini, pari a venti volte la attuale popolazione della Terra.

Il petrolio ha aiutato l'uomo a liberarsi dalla schiavitù della fatica manuale, rendendo il suo lavoro enormemente più produttivo. In agricoltura, un contadino che abbia a sua disposizione i mezzi meccanici adatti, può coltivare il suo campo a grano con un terzo delle ore lavorative necessarie in passato. E la meccanizzazione agricola resa possibile dal petrolio ha fatto sì che negli Stati Uniti oggi basta un quinto della mano d'opera necessaria cent'anni fa per ottenere la stessa produzione dai campi.

I. I.

Il pozzo di Drake a Titusville. Il «colonnello», in cilindro e frac, dinanzi al «derrick» con il fabbro che acconsentì ad aiutarlo ad erigere il «derrick»

La corsa all'oro nero nella seconda metà del secolo scorso: Oiltown ingombra di carri e affollata all'inverosimile dopo la scoperta di un nuovo pozzo petrolifero

L'idolo delle ragazze al «gala» di Sanremo

Paul Anka ha composto la sua centounesima canzone

Non ha ancora trovato il titolo, ma si parlerà del mare - L'esibizione del giovane artista non ha entusiasmato ieri sera il pubblico

Nostro servizio particolare

Sanremo, giovedì sera.

Il gala di «mezza estate» che si è svolto ieri sera al Roof del Casinò ed è stato in parte teletrasmesso, ha avuto un successo di pubblico eccezionale e inconsueto. Molte decine di persone hanno dovuto essere rinviate perché la terrazza non le conteneva.

Non è che questo pubblico fosse attratto principalmente da Paul Anka che per la terza sera avrebbe cantato a Sanremo. Al «Roof» non c'erano i ragazzi e le ragazzine che lunedì e martedì hanno affollato le gradinate del Teatro delle Palme urlando, fischiando, inneggiando al nuovo idolo. Quello di ieri sera era un pubblico di qualità, elegante, desideroso in queste calde ferie di una serata al fresco, di una cena raffinata, di musica per ballare. C'era in più Paul Anka, e cortesi se non accesi applausi sono stati offerti al giovane canadese e alle sue cinque canzoni.

Come sempre, Paul Anka è sceso fra il pubblico, ha stretto a caso delle mani, ha incitato gli ascoltatori a cantare con lui «Oh oh», a sottolineare a tempo i ritornelli, insomma ad associarsi alla sua esibizione e esuberanza. Ma qui, come del resto a Montecarlo l'inverno scorso, di entusiasmo non è il caso di parlare e le manifestazioni esteriori sono state contenute in cortesi applausi adatti all'ambiente. Applausi che poi hanno salutato le canzoni del soprano Galli e della Paris e gli altri numeri della serata.

Eppure c'è in Paul Anka, questo ragazzo dal fisico quanto mai modesto, dalla voce un po' roca, dagli istrionismi spesso fastidiosi, una presa notevole sugli ascoltatori anche i meno benevoli, anche i più distanti dal suo modernissimo genere di interpretazione. E' forse proprio il timbro di quella voce ancora adolescente, quel suo caldo ritmo, quelle frasi melodiche, alcune delle quali inconsciamente entrano in noi come un'ossessione: «You are my destiny».

Non crediamo potrà durare molto un successo basato su canzoni fatalmente molto uniformi. Ma Paul Anka si sveglierà un mattino non più celebre, ma giovanissimo ancora, carico di quattrini con la vita davanti per cominciare un'altra carriera, con un'esperienza sulle giovani spalle, quella di milioni di persone di ogni nazionalità affrontate, avvicinate, sentite. Ora va in Svezia e nel nord. Poi in Francia. Poi torna a casa.

I am only a lonely boy (Io sono soltanto un ragazzo solo) dice nella sua più recente canzone. Questa umanissima nota di nostalgia affiora spesso e incrina la sua giovane voce. E ci rende simpatico questo strano ragazzo, mutevole, capriccioso, geniale, che in due anni ha composto più di cento canzoni e qui a Sanremo ha abbozzato la centunesima. «Avete trovato il titolo?» gli abbiamo chiesto ieri sera mentre di corsa scappava fra gli amici dopo la ripresa televisiva dal «Roof». «No, ma c'entrerà il mare, sea melody».

m. r.

La caccia ai numeri probabili

Curiosità sul Lotto

Statistiche dei ritardi e delle frequenze in ciascuna delle dieci ruote - Le previsioni per l'Enalotto

Numeri in maggiore ritardo dopo l'estrazione dell'8 agosto 1959 nelle 10 ruote:

TORINO: n. 81 (da 65 sett.); 04 (da 61); 45 (da 07); 36 (da 46); 10 (da 40); 74 (da 44); 1 (da 41); 33 (da 39); 35 (da 37); 7 (da 33).

BARI: n. 58 (da 105); 81 (da 133); 19 (da 72); 41 (da 71); 48 (da 60); 77 (da 65); 40 (da 49); 75 (da 44); 70 (da 41); 29 (da 40).

CAGLIARI: n. 68 (da 91); 5 (da 91); 85 (da 63); 78 (da 61); 7 (da 57); 12 (da 56); 46 (da 53); 30 (da 51); 50 (da 40); 29 (da 40).

FIRENZE: n. 85 (da 70); 14 (da 70); 4 (da 58); 42 (da 50); 30 (da 48); 31 (da 46); 10 (da 44); 07 (da 43); 88 (da 41); 68 (da 39).

GENOVA: n. 76 (da 114); 46 (da 70); 37 (da 60); 48 (da 60); 13 (da 60); 4 (da 54); 50 (da 50); 60 (da 50); 27 (da 46); 36 (da 45).

MILANO: n. 63 (da 69); 20 (da 63); 79 (da 57); 60 (da 50); 11 (da 48); 12 (da 45); 73 (da 41); 01 (da 40); 04 (da 39); 38 (da 39).

NAPOLI: n. 35 (da 87); 4 (da 73); 20 (da 61); 77 (da 56); 80 (da 54); 63 (da 47); 27 (da 40); 11 (da 42); 60 (da 41); 80 (da 41).

PALERMO: n. 77 (da 82); 23 (da 63); 42 (da 60); 70 (da 50); 40 (da 53); 23 (da 50); 7 (da 47); 20 (da 46); 4 (da 45); 90 (da 42).

ROMA: n. 44 (da 61); 11 (da 56); 16 (da 50); 20 (da 50); 30 (da 43); 1 (da 43); 63 (da 40); 89 (da 38); 24 (da 31); 77 (da 33).

VENEZIA: n. 41 (da 76); 1 (da 60); 9 (da 57); 86 (da 48); 45 (da 46); 10 (da 41); 73 (da 41); 24 (da 40); 76 (da 39); 81 (da 38).

Ritardi nel dare l'ambo nelle 10 ruote per i gemelli, vertibili, cadenze, figure, decine:

Gemelli: Torino, 60 sett.; Bari, 33; Cagliari, 6; Firenze, 4; Genova, 38; Milano, 36; Napoli, 11; Palermo, 8; Roma, 78; Venezia, 1.

Vertibili: Torino, 1 sett.; Bari, 3; Cagliari, 11; Firenze, 19; Genova, 37; Milano, 0; Napoli, 0; Palermo, 4; Roma, 0; Venezia, 6.

Cadenze: Torino, 1 (da 38); Bari, 7 (da 21); Cagliari, 5 (da 33); Firenze, 3 (da 20); Genova, 6 (da 17); Milano, 3 (da 31); Napoli, 8 (da 36); Palermo, 7 (da 48); Roma, 6 (da 21); Venezia, 5 (da 27).

Figure: Torino, 9 (da 57); Bari, 5 (da 30); Cagliari, 3 (da 31); Firenze, 2 (da 29); Genova, 4 (da 37); Milano, 4 (da 35); Napoli, 1 (da 27); Palermo, 9 (da 31); Roma, 2 (da 34); Venezia, 1 (da 30).

Decine: Torino, 20.na (da 37); Bari, 80.na (da 20); Cagliari, 70.na (da 32); Firenze, 1a (da 27); Genova, 1a (da 9); Milano, 10.na (da 34); Napoli, 50.na (da 39); Palermo, 30.na (da 41); Roma, 70.na (da 31); Venezia, 1a (da 35).

I maggiori ritardi degli estratti determinati si presentano nelle seguenti ruote:

1o estratto: ritardo maggiore alla ruota di **Palermo**: n. 27 da 813 settimane;

2o estratto: ritardo maggiore alla ruota di **Torino**: n. 16 da 781 settimane;

3o estratto: ritardo maggiore alla ruota di **Milano**: n. 9 da 708 settimane;

4o estratto: ritardo maggiore alla ruota di **Milano**: n. 57 da 787 settimane;

5o estratto: ritardo maggiore alla ruota di **Venezia**: n. 35 da 491 settimane.

A **Milano** è uscito, dopo 819 settimane, il n. 57, 3o estratto.

I **Gemelli** sono usciti dall'inizio dell'anno: 2 volte a Cagliari (44, 55; 55, 66, 77); 2 v. a Firenze (66, 11; 77, 88); 1 v. a Genova (22, 88); 1 v. a Napoli (22, 88); 2 v. a Palermo (66, 11; 66, 44).

ENALOTTO

Dati-base per un sistema impostato sui maggiori ritardi e frequenze:

Maggiori ritardi del 1o estratto (con più di 400 settimane): Cagliari, 77 (simbolo 2); Genova, 72 (2); Napoli, 11 (1); Palermo, 37 (X); Venezia, 22 (1). Del 2o estratto: Napoli, 33 (X); Roma, 46 (X).

Maggiori ritardi dell'estratto semplice (con più di 100 settimane): Bari, 56 (X); 64 (2); Genova, 70 (2).

Abbinando i dati sui ritardi si ha: Bari, X; Cagliari, 2; Genova, 2; Napoli, 1; Palermo, X; Venezia, 1; Napoli 2o estr., X; Roma 2o estr., X.

Altro sistema può prendere come base i ritardi e le frequenze dei simboli 1, X, 2 da quando ha avuto inizio l'Enalotto. Sono usciti più di 20 volte (su 55 estrazioni): Bari, 1, X; Firenze, X; Genova, X; Milano, 1; Napoli, 2; Roma, 2; Torino, 1; Napoli 2o estr., X; Roma 2o estr., 1.

Meno frequenti sono: Bari, 1 (13 v.); Genova, 1 (12 v.); Roma, 1 (12 v.); Napoli 2o estr., 1 (13 volte).

g. m.

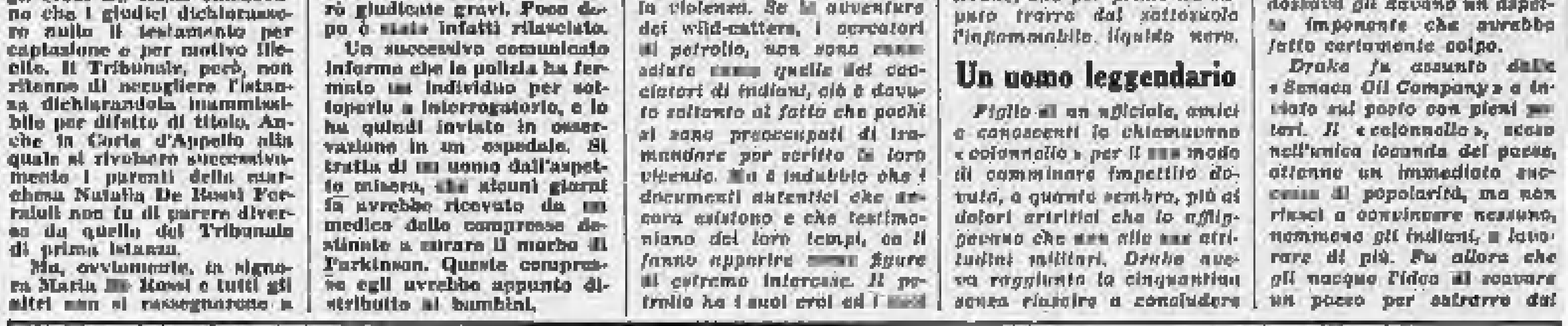
Valigia vitello L. 3000 - Valigia armadio L. 4900
PER RINNOVO LOCALE
da **AVOGADRO** - Via Po 55
vendita ad esaurimento di tutta la merce
MESE DELLA VALIGIA
NEGOZIO CONVENZIONATO COL C. D. S. - FIAT
VALIGIE vero cinghiale L. 6500; lavabile L. 1800; vitello lavabile L. 4900; vilpelle L. 2200; avion L. 1800; soffietto L. 8500; fibrone L. 900.
SCARPIERA tessuto L. 1090; grande L. 3200.
BORSE rafia L. 700; cotone vimini L. 1100; sacco viaggio L. 800; viaggio vitello L. 2990.
MAQUILLAGE L. 700; diplomatica L. 1290; sottobraccio L. 390; nécessaire L. 490.
BAULI Koffer L. 4990; cabina L. 3500.
Tutta Torino viaggerà con VALIGIE - BORSE - BAULI
AVOGADRO

LAVATRICI
MIGLIORI MARCHE NAZIONALI ED ESTERE
ASSISTENZA TECNICA - FACILITAZIONI
L'ELETTRICA
CASA DEL CAMPAGGIUOLO

LA SANFELICE

di Alessandro Dumas

XXXIV — Luisa Sanfelice e Salvato Palmieri si sentono irresistibilmente attratti l'uno verso l'altra. La giovane donna ha raccolto Salvato, all'insaputa di suo marito, davanti alla sua casa dove è stato assalito e ferito.



Non appena Luisa sente che la porta che dà sulla strada si chiude dietro ad Andrea Backer si precipita verso la porta di comunicazione che conduce dalla duchessa Fusco. Il suo primo sguardo è naturalmente per Salvato che, pallidissimo, con gli occhi chiusi e il viso contratto da uno spasimo di dolore, sembra soffrire intensamente. Molto inquieta la giovane donna si china su di lui: «Soffrite, amico mio, o siete svenuto?» chiede in un sussurro. «Non dormo, non sono svenuto, tranquillizzatevi, signora», risponde Salvato con una punta di scortesia «perché di colpo tante cerimonie?». «Soffro, la ferita mi fa parecchio male», mormora Palmieri volgendo lo sguardo. Ma l'intuito femminile non è un'espressione inutile e Luisa sente, in una maniera quasi tangibile, che Salvato non sta dicendo la verità. Ansiosa, ella insiste, chiede precisazioni su quel dolore che Salvato dice di provare e che ella sa non essere fisico. Dopo molte esitazioni il giovane aiutante di campo riconosce infine di essere terribilmente geloso: è adirato con quel signor Becker che gli ha sottratto preziosi minuti di felicità. Luisa arrossisce di gioia. E ciò che legge nello sguardo di Salvato le dice abbastanza bene quanto il suo sentimento sia corrisposto.

SHERLOCK HOLMES: LA CORONA DI BERILLO di sir Arthur Conan Doyle

X. — Il signor Holder si è portato a casa la famosa corona di berillo in pegno della quale ha concesso un prestito di 50.000 sterline al signor Jones. Egli però non si sente tranquillo. Il finanziere rifiuta altri soldi ad Arthur del quale ha già pagato molti debiti di gioco.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Per il titolo assoluto dei mediomassimi stanotte a Montreal

Archie Moore (43 anni) batte Durelle per K.O.

Il negro ha mandato il canadese 4 volte al tappeto in 3 soli rounds Il pugile ha realizzato il 128° fuori combattimento della sua carriera

Nostro servizio particolare

MONTREAL, giovedì sera.

Archie Moore ha conservato stanotte il titolo mondiale dei pesi medio-massimi, battendo per k.o. a 2'52" dall'inizio della terza ripresa il suo sfidante Yvon Durelle. Si è trattato di un incontro breve ma entusiasmante nel quale il quarantatreenne Moore ha dato una nuova conferma delle sue eccezionali qualità pugilistiche.

Al pari del combattimento sostenuto contro il campione il 10 dicembre dell'anno scorso, il canadese Durelle è andato al tappeto quattro volte. Otto mesi fa egli aveva fatto subire la stessa punizione al negro (perdendo però poi il match per k.o.), ma ieri sera invece non è riuscito ad atterrarlo neppure una volta.

Con il viso tumefatto e perdendo sangue dalla bocca e dal naso, Durelle ha cercato coraggiosamente di resistere, ma alla fine è crollato sotto i colpi potenti di Moore. Questi con la vittoria di stanotte ha segnato al proprio attivo il 128° k.o. della sua carriera, la 17ª vittoria consecutiva e l'ottava positiva difesa del titolo mondiale.

Ecco una breve cronaca del confronto:

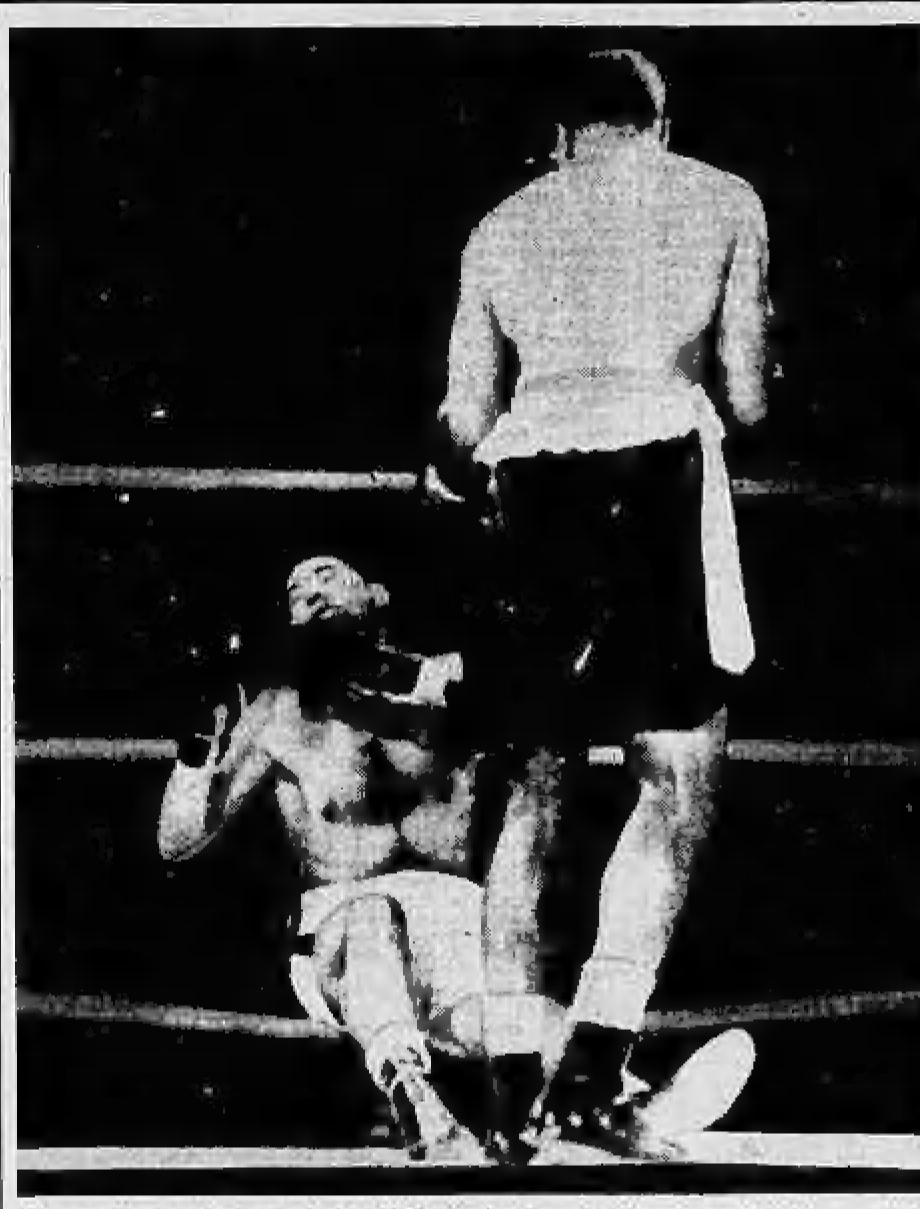
PRIMA RIPRESA: I due pugili si studiano attentamente. Tentano qualche azione, ma con accentuata cautela. Infine Moore scatta mettendo a segno il primo vero colpo del combattimento, un destro alla testa di Durelle. La reazione del canadese è debole, e il negro ne approfitta per raggiungerlo con altri due destri. Alcuni allunghi del campione trovano preparato Durelle che risponde con un doppietto. Moore parte nuovamente all'attacco e questa volta il suo avversario barcolla sotto la potenza di un sinistro al [illegible] e un altro sinistro al petto.

SECONDA RIPRESA: Durelle cerca di penetrare attraverso la guardia di Moore, ma con scarsi risultati. Il campione appare quanto mai attento ed elude tutte le azioni del suo sfidante. Non riesce però a scansare un poderoso «uppercut» di destro del canadese che lo mette in difficoltà. Moore si riprende quasi subito e con un doppietto manda alle corde Durelle. Questi, pochi istanti dopo, riesce a fare lo stesso con Moore, ma la cosa non ha seguito in quanto il negro, con alcuni insidiosi «allunghi», lo costringe alla difesa. Nell'ultima fase della ripresa, Durelle tenta ancora di spezzare la guardia del campione, ma inutilmente.

TERZA RIPRESA: Moore si impegna immediatamente in un'azione che si rivelerà decisiva ai fini dell'esito dell'incontro. Colpisce l'avversario con un rapido susseguirsi di colpi «doppi» e alla fine centra il viso di Durelle con un fortissimo destro. Il canadese cade in ginocchio e vi rimane sino al conto di «nove». Si rialza ma viene chiuso alle corde e raggiunto da un sinistro alla testa che lo spedisce nuovamente a terra, anche questa volta sino al «nove». Moore appare ora scatenato. Colpisce nuovamente il canadese al viso appena questi si rialza. Durelle cade ma si riprende ancora al conto di «sei». Un altro destro al capo lo rimanda al tappeto, questa volta per il conto definitivo.

Tornato nel suo spogliatoio, Durelle è stato colto da una crisi di nervi. Si è gettato sul lettino e coprendosi il viso con le mani è scoppiato in singhiozzi.

All'incontro di ieri sera hanno assistito 11.355 spettatori. L'incasso netto è stato di 122.627 dollari. Moore riceverà il 40 per cento di tale somma e la stessa percentuale per i diritti televisivi. Durelle il 20 per cento.



Drammatica conclusione sul ring di Montreal nel combattimento per il titolo mondiale dei mediomassimi: Durelle è rovesciato contro le corde, mentre Moore, che lo ha colpito ancora in piedi lo sovrasta. Il canadese non si rialzerà che dopo il conto del 10°, che conferma la vittoria del negro. (Radiofoto a «Stampa Sera»)

Tre maglie iridate ancora da assegnare

Si concludono stasera i «mondiali» della pista

Rivière (che in semifinale affronta il nostro Faggin) è il favorito nell'inseguimento - Pizzali è in lizza nella finale del mezzofondo professionisti e l'azzurro Honi gareggia per il titolo degli «stayers» dilettanti

DAL NOSTRO INVIATO

Amsterdam, giovedì sera.

Sull'anello di cemento dello Stadio olimpico di Amsterdam stasera i campionati mondiali ciclisti su pista offrono la loro serata d'addio. Restano da assegnare tre maglie iridate: quelle del mezzofondo dietro motori (sia per i professionisti che per i dilettanti) e quella dell'inseguimento professionisti. In ognuna di queste gare l'Italia ha un suo rappresentante: Leandro Faggin nell'inseguimento, Virginio Pizzali e il dilettante Sergio Honi tra gli stayers.

E' però assai difficile che un terzo titolo mondiale possa venire ad aggiungersi ai due già conquistati dai velocisti Gasparella e Maspes. Le nostre speranze sono puntate in tal senso su Pizzali, ma il giovane italiano di Parigi avrà durissimi avversari con cui lottare.

Nell'inseguimento, la sorte e il regolamento hanno praticamente negato al nostro Faggin la possibilità di ripetere anche quest'anno il suo brillantissimo secondo posto dietro all'imbattibile Rivière. I tempi registrati nei quarti di finale martedì sera hanno designato come avversari per le semifinali di stasera (alle 19,30) proprio Faggin e il campione del mondo uscente Rivière da una parte, e il francese Bouvet e il belga Brankart dall'altra.

Gli organizzatori avrebbero ben volentieri evitato di anticipare alle semifinali il confronto diretto più emozionante della serata, ma il regolamento ha loro impedito di apportare qualsiasi variazione al programma. Un accoppiamento tra concorrenti della stessa nazionalità è infatti consentito soltanto in finale, mentre sarebbe stato ingiusto per Bouvet togliergli un avversario abbastanza facile come Brankart per assegnare invece questo vantaggio ad un Rivière già favoritissimo del pronostico.

L'inseguitore veneto, non appena conosciuta la composizione degli accoppiamenti per le semifinali, aveva accennato a qualche protesta, ma poi ha dovuto rassegnarsi alla cattiva sorte, non [illegible] proprio alcun appiglio per impugnare un provvedimento purtroppo regolamentare. Del resto a protestare troppo, a presentare reclami in continuazione, non è che ci si guadagni molto, anche se nell'ambiente azzurro c'è sempre qualcuno pronto a spaccare un capello in quattro e a proporre reclami per i motivi più capziosi.

* *

«Punto su me stesso come piazzato tra i primi tre — dice Virginio Pizzali, la nostra speranza del mezzofondo — e tra i primi tre posti c'è anche il primo...». L'udinese residente a Parigi è sicuro di sé, sa che potrebbe giocare la carta della vittoria anche se il campione del mondo uscente Bucher, lo spagnolo Timoner e il belga De Paepe sono avversari durissimi ed esperti, ma non promette niente. Il mestiere del mezzofondista è duro, tante volte le alleanze più o meno lecite tra corridori possono indirizzare la gara in un senso piuttosto che nell'altro. Virginio comunque non dispera, si è allenato a casa di suo padre, fornaio a Mortegliano, vicino a Udine, e l'aria del Friuli gli ha caricato alla perfezione il morale e il fisico per tentare la grande impresa.

«Non mi illudo, dice Pizzali, ma vorrei proprio raggiungere questa benedetta maglia iridata per farne un regalo al mio vecchio maestro Pasquier in occasione del nostro secolo. Io ho 24 anni e lui 76, un secolo in due. Vale la pena di festeggiare questo avvenimento». Ma se a piedi Pasquier mostra chiaramente la sua età e si regge piuttosto malamente sulle gambe, in motocicletta il vecchietto cadente si trasforma in un ardito centauro dai nervi d'acciaio, pronto a guidare il suo protetto con tutta l'esperienza di 50 anni di carriera.

«Pasquier — sono sempre le parole di Pizzali — ha avuto una parte importantissima nella mia carriera. Senza di lui e senza la sua perfettissima moto che egli cura personalmente con una perizia eccezionale, io non sarei ora qui ad Amsterdam, a battermi per un titolo mondiale. Siamo una bella coppia io e il mio «nonnetto», ma purtroppo tra breve dovremo lasciarci. Parigi, dopo la demolizione del Vel d'Hiv non ha più una pista coperta per l'attività invernale: per continuare a correre e a guadagnare dovrò necessariamente trasferirmi, almeno per quest'inverno. Mi stabilirò in Belgio, ad Anversa dove c'è una pista ottima e la possibilità di ottenere ingaggi anche per Bruxelles, Gand e per le maggiori piste della Germania. I belgi però non vogliono Pasquier. Vi sono piste corte, estremamente pericolose. Dicono che il mio allenatore è troppo vecchio e, pur essendo un fenomeno, non può avere la saldezza di nervi sufficiente per districarsi bene in certe situazioni scabrose. Perciò non lo vogliono. Se mi toccherà lasciare il mio vecchietto per badare a me stesso dovrò affidarmi agli allenatori che di volta in volta verranno ingaggiati dal mio impresario Wambst. Mi spiace però immensamente di troncare questa collaborazione e poiché il vecchietto aveva giurato che mi avrebbe portato al titolo mondiale prima di piantarla con la moto, cercherò proprio di dargli questa soddisfazione».

Permetteranno i vari Timoner, De Paepe, Bucher che Pizzali faccia il più bello dei regali a «nonno» Pasquier?

* *

Dalla pista alla strada. I dilettanti azzurri di Proietti giunti ieri sera in aereo da Milano provano oggi sul circuito di Zandvoort. Il commissario tecnico Proietti ne ha sentito dire di tutte e di crude sulle caratteristiche del percorso dei mondiali, sul vento che potrebbe ostacolare la marcia dei corridori e sulla difficoltà degli attraversamenti di certi centri abitati. Per rendersi esattamente conto della natura del circuito, «Giovannone» ha quindi deciso di fare lavorare i suoi ragazzi sul percorso oggi dalle 15 alle 17, cioè nell'ora prevista per lo svolgimento della corsa di sabato e nella quale dovrebbero verificarsi, con una certa approssimazione, le stesse condizioni di ventilazione.

Gianni Pignata

Caprari-Lamperti per «l'europeo» dei piuma

Sabato per televisione da Sanremo

SANREMO, giovedì sera.

La «European Boxing Union», quando Sherif Hamia si trovò impossibilitato a difendere il titolo europeo dei pesi piuma, si vide costretta a dichiarare decaduto l'algerino dalla sua corona, con una decisione presa a tavolino. A contendere la corona europea al suo sfidante ufficiale, il belga Jean Sneyers, ex-campione europeo delle categorie dei pesi mosca, gallo e piuma, soprannominato anche l'«angelo del ring» per le sue apprezzate doti tecniche, venne designato il campione d'Italia della categoria, Sergio Caprari, un valido atleta che stava avviandosi a grandi passi verso una brillante carriera professionistica, dopo aver conquistato la medaglia d'argento alle Olimpiadi di Helsinki come dilettante.

Naturalmente la designazione del pugile italiano sollevò le «frecciate» dei colleghi francesi, che attesero con aria di cospiratori ed i fucili della loro critica puntati, il verdetto del ring di Sanremo. Per loro, Graciano Lamperti, che tra l'altro aveva battuto per abbandono il belga, doveva essere chiamato ad affrontare Sneyers per quella corona che il francese Hamia era stato costretto ad abbandonare senza poterla difendere sul ring.

A tali critiche — che non erano del tutto infondate — la E.B.U. si difese facendo sapere che Caprari era pur sempre il campione d'Italia, mentre Lamperti non aveva alcun titolo. Il romano, il 13 agosto dello scorso anno, si laureò campione d'Europa a Sanremo, mettendo a tacere in maniera eloquente (abbandono alla 11ª ripresa) le ultime velleità dell'[illegible] e stagionato suddito di re Baldovino, mentre Lamperti si metteva alla caccia di quella cintura di campione di Francia che avrebbe meglio suffragato le sue legittime aspirazioni. Caprari confermò la bontà della sua classe, dimostrandosi ampiamente degno del titolo che aveva conquistato di forza collezionando importanti affermazioni, ultima quella sul ring di Catania — che però gli costò la frattura della mascella — contro il campione Victor «Sonny» Leon, mentre Lamperti, che aveva modo di studiare Caprari incontrando nella riunione di Sanremo l'italiano Giordano Campari, cui la giuria regalò un grazioso verdetto di parità, riuscì nel suo intento di cingersi della fascia tricolore di Francia, la sera del 13 marzo a Marsiglia, surclassando sul ring del Palazzo dello Sport il suo avversario, Louis Poncy, costretto anche al tappeto nel corso del combattimento.

L'E.B.U. — come nel desiderio degli sportivi di Sanremo che avevano idealmente congiunto le due strade dei pugili, quando il francese si fece enormemente ammirare nel confronto con Campari — qualificò l'allievo di «Barba», «manager» del campione di Francia, sfidante al titolo detenuto da Caprari. I tentativi di portare l'incontro a Marsiglia non ebbero esito, per la mancanza di un locale adatto nel periodo estivo, e in tal modo Lamperti verrà a Sanremo per cercare di realizzare i suoi arditi progetti. Progetti che, per ambedue i pugili, hanno come traguardo quella corona mondiale che verrà messa nuovamente in palio la sera del 19 agosto sul ring di Los Angeles, dove due «colorati» — uno americano, l'altro nigeriano — se la disputeranno a suon di pugni. Davey Moore, il negro americano, ne è il titolare, Hogan Bassey, il suo sfidante. Il vincitore di questo confronto potrebbe trovarsi entro breve tempo di fronte a colui che sarà campione d'Europa dopo la sera del 15 agosto.

Castello, di professione agricoltore alla guida dei «giovani vercellesi»

I quadri della società piemontese comprendono molti ragazzi, che il tecnico dovrà «formare»

DAL NOSTRO INVIATO

Vercelli, giovedì sera.

Le fortune della Pro Vercelli saranno quest'anno affidate, come è noto, all'allenatore Castello che ha iniziato ieri il suo lavoro [illegible] giocatori presenti al primo raduno, compiendo gli stessi loro esercizi ed apparendo alla fine meno stanco dei suoi giovani allievi. Castello ha 37 anni e viene dalla Biellese ove egli ha trascorso tre anni che giudica fra i più belli della sua carriera, cioè i più proficui ed i più ricchi di soddisfazioni.

Non è molto mutato da quando lo ammiravamo centromediano nella squadra acro-stellata casalese. Ha un fisico vigoroso e sano. Non ha mai avuto grandi ambizioni, rifiuta le residenze lontane, considera la sua opera di allenatore come un secondo mestiere. Egli abita a Palazzolo Vercellese, sulla Chivasso-Trino, fa l'agricoltore con la passione e l'amore degli uomini cresciuti nei campi, e pensa che sarà questo il lavoro che continuerà a dargli da vivere anche quando la sua carriera di allenatore sarà conclusa. Non possiede nemmeno un'utilitaria. Quando la seduta di allenamento è finita prende l'autobus e se ne torna a casa, in famiglia, a parlare di sementi e di raccolti.

E' un atleta che la sua vita di giocatore l'ha passata quando si faticava molto e si guadagnava poco o niente. Ha fatto l'abitudine al sacrificio, alle fatiche dure, alle magre soddisfazioni. Sa insegnare come si debba soffrire anche facendo il calciatore. Diciamo che era proprio l'uomo che ci voleva per una squadra come quella della Pro Vercelli che ai suoi uomini richiede una cosa sola: la volontà.

I dirigenti vercellesi hanno affidato a Castello un manipolo di uomini in maggioranza ancora da formare calcisticamente. Vi sono molti giovani, certo promettenti, ma per i quali è necessaria una guida attenta e sicura. Piace a Castello questo lavoro di creazione. Egli non ha mai tenuto il passo troppo lungo, preferisce le piccole unità dove si può ancora lavorare senza affannarsi a studiare schemi e ad inventare trappole, le tattiche non sa nemmeno cosa siano, ma sa che quando giocava lui bisognava sgobbare come negri perché le tattiche non erano ancora state inventate.

I dirigenti «bianchi» sono andati a scovarlo nel suo podere. Sul tavolo della direzione attendevano risposta almeno una trentina di offerte di allenatori, ma mancava quella di Castello, ed è proprio lui che la Pro Vercelli ha scelto. Ha firmato un contratto per un anno, non ha mai accettato impegni di più lunga durata. Alla fine di ogni stagione le due parti decidono se rinnovarlo o no il contratto. Castello vuole essere libero e non intende togliere ai l'altra parte la libertà di voltargli le spalle. Crediamo che, in fondo, pensi sempre ai suoi campi come all'ancoraggio più sicuro. Questa è la sua saggezza.

Fatto il bilancio delle vendite e degli acquisti, le forze che la Pro Vercelli mette a disposizione del nuovo allenatore sono le seguenti:

PORTIERI: *De Luca del '41; Degrandi del '40; Zambon del '40 e Puricelli di 23 anni.*

TERZINI: *Dappiano del '39; Vellano, 28 anni; Lodigiano, 21 anni; Santhià del '40; [illegible] che ha ormai 31 anno e al quale è stata concessa la lista condizionata ma che potrebbe essere confermato, trattandosi solo di risolvere la questione finanziaria. Santhià ha disputato con Dappiano il torneo Uzuelli vinto come è noto dalla Pro Vercelli.*

MEDIANI: *Moscatelli del '38; Balconi, gagliardo anziano di 33 anni; Pirovano del '38 adotto anche come mezz'ala; Giacchetti del '39; Bussotti del '40; Peretta del '41 che ha giocato centromediano nei tornei Uzuelli e del Lancia; Tanziano Facelli rientrato nella passata stagione dal prestito al Vigevano ed eventualmente Vellano che oltre al ruolo di terzino può coprire anche quello di centromediano.*

AVANTI: *Dappiano del '39 gemello del terzino; Toschetti del '38; Maraschi del '35; Genovesio, 27 anni, al quale è stata concessa la lista condizionata ma che potrebbe restare; Canova 21 anno; Guala 23 anni; Lavarino di 20; Albertaro 19 anni, uno degli elementi sui quali si ripongono le maggiori speranze; Barasolo 18, Parodi 20, Fantini 18, Verona 21, Lazzaroni 18, Giorio 22 anni, che rientra dal servizio militare; Bosisio che ha 26 anni e Corella un militare pugliese di 22 anni.*

Gli anziani di questo manipolo sono: Vellano, Facelli, Balconi, Genovesio e Bosisio. Castello dovrà fondere e amalgamare queste forze disparate. Non sarà un compito facile ma la materia sembra buona e un allenatore può trarne risultati soddisfacenti. Ma occorre attendere. Necessaria è soprattutto la collaborazione dei tifosi perché in provincia spesso è l'ambiente che fa la squadra. E specialmente a Vercelli.

Ettore Berra

Il Cuneo si sta preparando agli ordini di Cesare Nay

DAL NOSTRO INVIATO

Cuneo, giovedì sera.

Non più una, ma due squadre di calcio sono da ieri in allenamento a Cuneo. Oltre alla Juventus, infatti, che continua al «Monviso» la sua preparazione, si è ieri iniziata anche l'attività precampionato dei calciatori del Cuneo.

Quest'anno la squadra biancorossa disputerà l'impegnativo torneo di serie D e per presentarsi al «via» in buone condizioni di allenamento i dirigenti hanno deciso di chiamare presto a raccolta gli atleti.

Spettatori d'eccezione alla prima prova del Cuneo, erano ieri i giocatori della Juventus. Essi hanno in un certo qual modo «restituito la cortesia» in quanto nei giorni passati i biancorossi si erano recati più volte ad assistere al lavoro dei juventini.

Cesare Nay, che guiderà anche quest'anno il Cuneo, ha dichiarato di ritenere la formazione cuneese [illegible] più equilibrata e solida di quella dello scorso anno.

«La difesa è rimasta praticamente immutata — ha dichiarato l'ex-mediocentro juventino — ma è l'attacco che è stato rinforzato. Uomini come Pontoni e Bay (provenienti dalla Novese), Francone (che proviene dal Cenisia), Nicco (avuto dal Chieri) consentono ad una prima linea di attuare manovre di un certo tono. Essi, in aggiunta alla riconfermata ala destra Berretta, dovrebbero apportare alla compagine notevole giovamento».

La formazione-base del Cuneo, per le prime partite di campionato almeno, dovrebbe essere la seguente: Giarda; Gottero, Zucco; Vaira, Giletta, Garrera; Berretta, Francone, Pontoni, Nicco, Bay. Riccoldi di primo impiego saranno i portieri Romano e Camanilga, il terzino Brisiore, il mediano Filato, gli attaccanti Brisio, Varetto, Basso, Dutto e Berretta. Il lavoro dei biancorossi iniziato ieri proseguirà con ritmo abbastanza sostenuto. Prima della partita amichevole con la Juventus (in programma al «Monviso» domenica prossima 23 agosto) i giocatori agli ordini di Nay sosterranno 4 allenamenti. Giovedì prossimo 20 agosto essi disputeranno una partita di preparazione.

Il secondo impegnativo confronto precampionato il Cuneo lo sosterrà il 26 (od il 27) agosto contro il Talmone Torino. Il 6 settembre invece sarà ospite della formazione biancorossa il Pordenone.

Per quanto riguarda il nuovo assetto economico-sociale del sodalizio, il geometra Novara, presidente della «Finanziaria», ha precisato che il numero dei soci aderenti all'iniziativa è arrivato a quota 300. «Non pensiamo di fermarci però qui — ha aggiunto il geometra Novara — anche perché continuano giornalmente a pervenire adesioni e consensi. Se la squadra — come tutti noi speriamo — darà pronta dimostrazione di buona volontà nelle prime partite del torneo, non dispero di veder raddoppiare il numero degli «azionisti». Anzi, ne sono praticamente sicuro, tenendo conto che si sta risvegliando in tutta la provincia l'antico, vivissimo spirito sportivo dei cuneesi».

g. ber.

Notiziario pesca

Nei prossimi giorni si terranno le seguenti aste per concessione di Riserve demaniali di Pesca, presso l'Ufficio del Registro di Rivarolo: ore 10 del giorno 10 agosto: riserva nei torrenti Orco e Malone correnti in territorio dei Comuni di Bosconero e San Benigno. Prezzo base 40 mila lire annue; obblighi ittiogenici 30 mila avannotti trota fario; ore 10 del giorno 14 agosto: torrente Malone in Comune di Rivarossa: prezzo base annuo lire 25 mila, obblighi ittiogenici 15 mila avannotti di trota fario.

La Biellese edizione «'59-'60» non dovrebbe deludere i tifosi

Dal nostro corrispondente

Biella, giovedì sera.

Il «rodaggio» dei venticinque giorni di cui può attualmente disporre la Biellese — iniziato ieri l'altro davanti a una piccola folla di tifosi che non avevano saputo resistere al richiamo nonostante le accese polemiche delle settimane precedenti sull'operato della direzione bianconera — prosegue in un clima ideale: frequenti acquazzoni mantengono la temperatura in limiti modesti, paragonabili a quelli dei più celebrati «ritiri». E' senza dubbio un vantaggio per i giocatori, perché Baldo Depetrini, il nuovo trainer della Biellese, ha disposto un ritmo di allenamento più intenso del solito, per una limitata e prolungati esercizi atletici che egli stesso esegue per dare il buon esempio.

Quest'anno, non essendovi stata la partecipazione alla Coppa Italia, i giocatori hanno potuto godere di vacanze più lunghe, con il risultato che ora faticano maggiormente per eliminare l'eccesso di peso. Il pallone entrerà in scena la prossima settimana.

Le polemiche cui si è accennato più sopra, erano state originate da una serie di circostanze che avevano indotto i sostenitori della Biellese a pensare che la direzione volesse vendere i migliori atleti, senza preoccuparsi di sostituirli validamente. Per qualche tempo infatti si erano susseguite le notizie di giocatori che lasciavano la squadra — Mazzia, Brasi, Raffin, Parlasimo —, mentre per quelle che riguardavano la campagna acquisti il presidente, ing. Fila, e gli altri membri del consiglio direttivo si rifiutavano categoricamente di fare [illegible].

Fortunatamente il pessimismo dei tifosi è risultato ingiustificato: rispetto allo scorso campionato la squadra bianconera appare rinforzata soprattutto nella prima linea. L'attacco, che rappresentava il punto debole della Biellese, è stato rinnovato con l'immissione del centroavanti Barzaghi del Milan (lo [illegible] anno, durante il campionato juniores segnò [illegible] reti), della mezz'ala Domino della Juventus e dell'ala Piccioni del Novara. La difesa è invece rimasta praticamente immutata.

In linea di massima, la formazione tipo dovrebbe essere la seguente: Gori; Cappellino, Mancini; Formica, Vidotto, Companini; Piccioni, Francescon, Barzaghi, Domino, Galli. Vidotto proviene dal Rapallo.

I dirigenti della Biellese hanno dichiarato che intendono partecipare anche al campionato riserve e ragazzi. Il debutto della rinnovata Biellese avverrà domenica 30 agosto al La Marmora: ospite di riguardo, la Fiorentina. Molto probabilmente la domenica successiva, 6 settembre, i bianconeri biellesi ospiteranno il Talmone-Torino.

p. m.

La scomparsa di Ventura vice-segretario della Figc

ROMA, giovedì sera.

Il colonnello Paolo Ventura, vice-segretario della Federazione Calcio, è morto a Montecatini Terme. Non appena ricevuta la notizia, il segretario generale della Figc, dott. [illegible], è partito per la città toscana.

SEMPRE PER IL PREMIO DI REINGAGGIO

Quattro alessandrini in sciopero

NOVI LIGURE, giovedì sera.

L'Alessandria nel ritiro di Novi Ligure ha disputato ieri pomeriggio la prima partita a due porte tra due formazioni di dieci elementi ciascuna: un tempo di 30 minuti. La prova è stata soddisfacente.

Dalle formazioni mancavano quattro titolari, che ancora non si sono accordati con la società per il reingaggio e precisamente il portiere [illegible], l'attaccante Tacchi e i difensori Snidero e Giacomazzi.

La Novese al lavoro

NOVI LIGURE, giovedì sera.

I giocatori della Novese iniziano oggi gli allenamenti sul campo di corso Piave, agli ordini del nuovo allenatore-giocatore, il geometra Domenico Cattaneo. Saranno presenti i nuovi acquisti bianco-celesti: la mezz'ala Nagel e l'ala sinistra Bonny provenienti dall'Alessandria, il centrattacco De Michelis dei ragazzi della Juventus,

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Le prime del cinema

Sotto le fosche ali dell'Anonima assassini

Titolo: LA VITA DI UN GANGSTER. **Regista:** Roger Corman. **Interpreti:** Steve Cochran, Lita Milan, Robert Strauss.

(*Corso*) - Non meravigliatevi se il gangster Joe Sante ama le canzonette italiane. Non si tratta di uno spagnolo o di un messicano che abbia italianizzato, ma di un pietoso espediente per nascondere l'origine italiana. Nell'edizione originale, infatti, il protagonista si chiama Joe Sante.

Di uomini di questa specie il cinema americano ne ha già presentati, e sin troppi, poiché è inevitabile che finiscano col destare la simpatia dei cervelli deboli. E se alla fine muoiono ammazzati come Joe Sante, dai loro stessi compagni, è soltanto la meccanica applicazione di una legge di contrappasso: Joe ha ucciso chi era più in alto di lui per prenderne il posto, sarà ucciso da chi sta più in basso e vuole raccoglierne la sua eredità. E così via in una monotona successione di delitti, sotto le fosche ali della onnipresente «Anonima assassini».

Il film non va a fondo nella scottante materia della «Murder Inc.» e nemmeno se lo proponeva. Il regista Roger Corman si è limitato a narrare la biografia di un bandito, dall'infanzia alla tragica fine, sulla scia di tanti predecessori, ma l'ha fatto con un'ottima tecnica e un senso del ritmo che catturano, suo malgrado, lo spettatore. Anche l'interpretazione è su un piano elevato, ma soprattutto è da lodare la morbida e sfumata fotografia di Floyd Crosby. **s. b.**

INIZIANO LE PROVE DEL NUOVO ROMANZO SCENEGGIATO

Virna Lisi studia «L'idiota» che interpreterà alla televisione

Saranno accanto all'attrice: Giorgio Albertazzi, Anna Proclemer e Sergio Tofano - Le vicende a puntate incontrano una vasta popolarità presso il pubblico - In onda dal 26 settembre - In cantiere «Ottocento»

Virna Lisi nella pineta di una villa romana in cui ha trascorso una breve vacanza

(Nostro servizio particolare)

MILANO, giovedì sera.

Quando tutti [illegible] tornati dalla villeggiatura, la tv metterà in onda il prossimo romanzo sceneggiato. Un genere questo che ha incontrato sempre un vasto pubblico di entusiasti. Il 26 settembre avrà inizio la prima puntata del meno noto romanzo di Dostoievski: «L'idiota».

Ne saranno i protagonisti: Giorgio Albertazzi, Anna Proclemer, Virna Lisi, Lina Volonghi, Sergio Tofano, Davide Montemurri, Ottorino Guerrini, Tino Buazzelli, Pina Cei, Gianna Giachetti.

Le prove iniziano il 18 di questo mese. Rimparirà quindi sui teleschermi Virna Lisi, che una vasta popolarità ha saputo conquistare alla tv, più che per i suoi film.

Virna Lisi ha letto decisa e decine di volte il romanzo che dovrà interpretare e con maggiore attenzione il copione della tv, cominciando a studiarne la parte che le riguarda.

Virna è una ragazza puntigliosa. E' forse la migliore speranza del teatro drammatico italiano. Riceve in media, ancora oggi che le sue prestazioni televisive si son fatte più rare, migliaia di lettere da parte di ammiratori di tutta la penisola. Ha svolto una intensa attività teatrale, cinematografica e televisiva nonostante abbia solo vent'anni. Se è riuscita, lo deve esclusivamente al suo carattere e all'educazione ricevuta in famiglia.

Il padre voleva farne una ragioniera. Virna non ebbe nulla da eccepire, ma quando [illegible] quindici anni la scoprì Giacomo Rondinella, che le fece interpretare il primo film: «Napoli canta».

Rondinella era un buon amico di famiglia e seppe trovare gli argomenti adatti a fare capitolare papà Lisi, fermamente deciso a non accompagnare la figlia davanti ad una macchina da presa. Da quel giorno Virna Lisi ha avuto l'occasione e la fortuna di essere protagonista di circa una ventina di film. Fu poi notata dai registi della tv. Le offrirono il ruolo principale nel romanzo sceneggiato «Orgoglio e pregiudizio». Successo clamoroso.

Ciò nonostante l'attrice non si è insuperbita. E' rimasta la ragazza seria, posata di sempre; quella che pianse la prima volta che le fu imposta una scena d'amore. Dovettero prenderla a schiaffi per persuaderla a baciare il protagonista. E dire che l'attore non era Nicola Arigliano.

«Anche ora mi viene la febbre a 40 — confessa Virna Lisi — quando devo partecipare a scene del genere. Ne sento una istintiva vergogna».

Nei suoi viaggi e durante i suoi impegni di lavoro, l'accompagna sempre la sorella Esperia. Virna è attaccata alla sua famiglia. Ne porta appresso almeno un componente. Virna ed Esperia vanno d'accordo. Esperia ammira e stima la sorella famosa. Virna non è capace di suscitare la sua invidia.

«L'idiota», il nuovo romanzo, andrà in scena, come abbiamo detto, il 26 settembre e terminerà il 17 ottobre. Virna Lisi tornerà così a [illegible] il suo pubblico. **u. c.**

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

***Le donne curiose*, di Wolf Ferrari, alle 21 sul Nazionale - I figli degli antenati, tre atti di Achille Saitta sul palcoscenico del Secondo (ore 21) - Macario con Carlo Campanini alla televisione in una farsa d'altri tempi: Carlo Alberto (ore 21)**

GIOVEDI' 13 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 447,8, Torino m. f. I). — Ore 14: Giornale - 14,15-14,30: [illegible] - 14,30-15,15: Trasmissioni regionali - 16: Lavoro italiano nel mondo - 16,30: Concerti premiati al VII Festival della canzone napoletana; orchestra diretta da Carlo Esposito.

Ore 17: Giornale - Programma per i ragazzi: «Il cuore dell'Africa», racconto di viaggio di Giorgio Moser; II. «Un continente in fiamme» - 17,30: [illegible] - 18,15: L'uomo sotto il mare: II. «La vita nei sommergibili» - 18,45: Università internazionale Guglielmo Marconi (da Roma): Amedeo Tracchi: «Aerofotografia e archeologia».

Ore 19: Concerto del duo Renzo Ferraguzzi-Rosita Bentivegna; [illegible] - 19,30: Fatti e problemi agricoli - 19,45: L'avvocato di tutti: rubrica di quesiti legali, a cura dell'avv. Antonio Guarino - 20: [illegible] - 20,30: Giornale - 21: Varietà musicale in miniatura.

Ore 21,05: «**Le donne curiose**», commedia musicale in tre atti di Luigi Sugana; riduzione da Goldoni; musica di Ermanno Wolf Ferrari. Interpreti: Alvaro Majorica, Gabriella Carturan, Mafalda Micheluzzi, Carlo Franzini, Renato Capecchi, Paolo Pedani e altri; direttore Alfredo Simonetto; maestro del coro Roberto Benaglio; orchestra e coro di Milano. Quest'opera fu rappresentata la prima volta a Monaco di Baviera nel 1903. Il libretto, ispirato all'omonima commedia di Goldoni, narra questa vicenda. [illegible] - Nell'intervallo: Posta aerea - Al termine: Giornale - Campionati mondiali di ciclismo su pista (servizio speciale) - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m. f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 14: [illegible] - 14,30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - 14,40-15: Trasmissioni regionali - Un'orchestra al giorno: Billy Vaughn - 15: Novità musicali.

Ore 16,30: Giornale - [illegible] - 16: Complesso diretto da Piero Soffici - 16,50: [illegible] - 17: Concerto di musica operistica diretto da Ferruccio Scaglia, con la partecipazione del soprano [illegible] e del basso [illegible]; orchestra sinfonica di Roma (Ripresa dal Programma Nazionale).

Ore 18: Giornale - [illegible] - 19,30: Tastiera - [illegible] - 20,30: Varietà musicale in miniatura - Canzoni alla moda.

Ore 21: «**I figli degli antenati**», commedia in tre atti di Achille Saitta; compagnia di prosa di Torino con Giuseppe Pertile; regia di Eugenio Salussolia - Al termine: Ultime notizie - Dieci minuti con Alberto [illegible] - 23: Il giornale delle scienze, a cura di Dino Berretta - [illegible].

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,4, Torino m. f. III). — Ore 19: Comunicazione agli Osservatori geofisici - Josquin Des Prés: «Missa Hercules Dux Ferrariae» - 19,30: Le dinastiche [illegible] - W. A. Mozart: «Sinfonia in do maggiore n. 6 K. 73»; P. I. Ciaikovskij: «Concerto fantasia in sol maggiore» per pianoforte e orchestra op. 56; A. Schoenberg: «Cinque pezzi» per orchestra op. 16.

Ore 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Le donne a parlamento, programma a cura di Franco Cerchini; regia di Alessandro Fersen - 22,20: Il Quartetto d'archi del Novecento (prima trasmissione): Maurice Ravel: «Quartetto in fa maggiore» per archi - 23: Racconti tradotti per la Radio: Marcel Aymé: «[illegible]».

ROMA II (m. 355). — Ore 23,30-6,35: «Notturno dall'Italia», programmi musicali e notiziari.

TELEVISIONE

Ore 10: Telescuola (corso estivo di ripetizione) - 16,10-16,55: Un domani per i sordi [illegible].

Ore 18,30-19,55: La tv dei ragazzi: Il teatrino del 7 colli presenta: «Burattini allegri», spettacolo musicale di burattini; testo di Luciano Folgore; «Zim della giungla» e «Il selvaggio della foresta», telefilm, regia di [illegible]. Interpreti: Johnny Weissmuller, Martin Huston, [illegible] - 20,30: Tic-tac - Segnale orario - Telegiornale - 20,50: Carosello.

Ore 21: **Macario con Carlo Campanini** presenta Farse d'altri tempi: «**Carlo Alberto**», farsa in un atto di autore ignoto dell'800 rielaborata da Mario Amendola. Personaggi ed interpreti: Erminio Macario, Carlo Campanini, Vittoria [illegible], Gilberto Mazzi, Tatiana Farnese, Tonino Micheluzzi, Linda Sini, Liliana [illegible]; regia teatrale di Erminio Macario; ripresa televisiva di Lino Procacci. La vicenda: Aldo e Laura Tomburri hanno invitato nel loro salotto gli amici Enrico e Amalia Fassitini. Ora, mentre i due signori sono andati a fumare nello studio, le signore chiacchierano [illegible]. [illegible]

VENERDI' 14 AGOSTO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - [illegible] - 15: Giornale - Teatro d'opera - 16: Giornale - [illegible] - 18,45: Domani [illegible] - 20: [illegible] - 20,30: Giornale - 21: Concerto sinfonico - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Capolinea - 10: Disco verde - 11: [illegible] - 13: Giornale - [illegible] - 18,30: Giornale - [illegible] - 19,30: Tastiera - 20: Radiosera - [illegible] - 21: Concerto del Festival napoletano - [illegible] - 23: Siparietto - 23,30: Jazz in Versilia.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19,15: [illegible] - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Piccola antologia poetica - [illegible].

TELEVISIONE. — Ore 18: Telescuola - 18,30: La tv dei ragazzi - 20,30: Tic-tac - 20,50: Carosello - 21: [illegible] - 21,10: [illegible] - Telegiornale.

PER IL FILM "JUKE BOX"

Gli "urlatori" a Cinecittà

Roma, giovedì sera.

Adriano Celentano, uno degli esponenti dei cantanti «urlatori», ha inciso a Cinecittà alcune canzoni per il film «Juke Box». Il cantante era accompagnato dal complesso dei Giullari. In questi giorni anche altri cantanti e complessi si sono recati a Cinecittà per girare ed incidere le canzoni: Miranda Martino, Henry Wright, il trio vocale Fraternity Brothers, Colin Hicks e i Cabin Boys, il quintetto Basso Valdambrini, il complesso dei Giullari con Giorgio Gabor e Vanna Ibba.

A proposito della presenza degli «urlatori» nel film «Juke Box» il regista Mauro Morassi ha dichiarato che «essi sono i veri idoli della gioventù contemporanea e che la loro presenza nel film è un documento di costume poiché è la conseguenza di un'epoca dominata dalla moda televisiva».

«Juke Box» è interpretato inoltre dagli attori Mario Carotenuto, Marisa Merlini, Mario Girotti, Karin Baal, Aldo Giuffrè, Gordana Miletic, Raffaele Pisu, Aroldo Tieri, Tiberio Murgia, Dori Dorica, Germano Longo. Alcune canzoni della colonna sonora sono cantate da Tony Dallara.

Liz Taylor e il marito a Barcellona per un film

Barcellona, giovedì sera.

L'attrice Elizabeth Taylor e il marito, il cantante Eddie Fisher, sono giunti oggi in aereo da Parigi. La coppia ha lasciato immediatamente l'aeroporto in automobile, diretta a Sagaró, una località turistica sul mare, a nord di Barcellona, dove la Taylor dovrà cominciare un film.

E' diventato nonno il terribile «Frankenstein»

Dayton Ohio, giovedì sera.

L'attore che nella parte di Frankenstein ha terrorizzato milioni di spettatori, è diventato nonno a Dayton. Boris Karloff, l'insuperato interprete di molti film dell'orrore, ha ora un nipotino nella persona di Richard Michael Cotten.

UN'OPERA DI WOLF FERRARI ALLA RADIO

Nella sua musica il fascino della Venezia settecentesca

Con *Le donne curiose* il compositore si tenne stilisticamente lontano dalle correnti allora di moda - Ispirazione goldoniana

Questa sera, alle ore 21, le stazioni del programma nazionale radiofonico trasmetteranno l'opera «Le donne curiose» di Ermanno Wolf Ferrari.

L'elemento propulsore dell'arte di Ermanno Wolf Ferrari fu la città di Venezia. Egli vi era nato nel 1876, e dal padre (un pittore tedesco, specializzato nella riproduzione dei grandi capolavori dell'arte italiana) apprese ad ammirarne gli stupendi aspetti architettonici e marmorei. La madre invece (una veneziana «veneziana») lo iniziò presto a sentire il fascino intimo e tutto particolare della calle stretta e tortuosa, dove più fervida si svolgeva la vita del popolo, con la sua parlata un po' molle e languida, ma tanto carezzevole e arguta; Carlo Goldoni infine offrì al suo estro musicale le chiare e umane risorse delle sue luminose commedie.

La magnifica città lagunare rivelò al Wolf anche la sua particolare inclinazione per la musica; così che egli decise di dedicarsi ad essa, anche contro la volontà del padre, che sognava di fare di lui un pittore ricco e non «un musicista pallido, destinato a salire e a scendere le altrui scale, per dare lezioni a una lira». Si recò poi in Germania per formarsi una solida cultura e una sicura tecnica; ma anche a Monaco continuò a sentire nell'animo una profonda nostalgia per la città nativa, e quando volle ritornare, perché invitato ad assumere la direzione del Liceo Musicale «B. Marcello», egli volle rievocarne le grazie e l'incanto, musicando Le donne curiose di Goldoni.

La commedia ha, come sfondo dell'azione, la curiosità di alcune donne, che si struggono per il desiderio di sapere che cosa fanno i loro mariti in un circolo, da cui sono tenute rigorosamente lontane. Dopo varie e gustose vicende riescono finalmente a carpire le chiavi del locale e a farvi una improvvisa irruzione; e scoprono che gli uomini sono a tavola, beati di potersi godere, da soli, un po' di pace e di tranquillità.

La riduzione a libretto di Luigi Sugana trasferì il testo italiano nel dialetto veneziano e l'azione da Bologna a Venezia, consentendo così al musicista di inserirvi una delle più note e tipiche canzoni popolari, La biondina in gondoleta.

Nel musicare questo libretto il musicista (che appunto in quell'occasione aggiunse il cognome della madre, Ferrari, a quello del padre, abbastanza comune nel mondo musicale tedesco e portato anche dal famoso liederista austriaco Hugo Wolf) si tenne stilisticamente lontano dalle correnti allora di moda, e si abbandonò tutto al fascino della Venezia forse più tipicamente suggestiva: quella settecentesca.

Erano i tempi in cui dominavano, incontrastati, i clangori massicci e le complesse costruzioni di Wagner e del suo più diretto seguace, lo [illegible]; ed in Francia si diffondevano sempre più le raffinatissime ma decadenti evanescenze coloristiche dell'impressionismo, mentre in Italia il «dramma verista» si imponeva con una gagliardìa prepotente e sanguigna vitalità. Wolf Ferrari fu felice invece di esprimere, con schietta freschezza e semplicità, il suo mondo interiore: piccolo, non attraversato da lampeggiamenti eroici, né da spasimi e da bagliori sanguigni, ma vibrante di un vivo e sincero senso di umanità; e a questo mondo adattò le antiche forme del teatro lirico settecentesco, trattate però con squisito e moderno senso armonico e strumentale. **l. c.**

Sacha e Bécaud in gara a Nizza

Il chitarrista di B. B. e l'elettrico "chansonnier" si sono dati battaglia a colpi di dischi e di autografi

Nizza, giovedì sera.

Si direbbe che Sacha [illegible] abbia il dono dell'ubiquità. Un giorno lo trovate a St.Tropez che suona all'Esquinade circondato da una folla di minorenni estatiche, ognuna delle quali chiede una firma sotto una foto, ma esige una dedica «soltanto per me». Sacha, che è un ragazzo, ride e le appaga. Il giorno dopo si viene a sapere che il giovane ex-fidanzato di B.B. è ospite di Ali Khan — di cui è diventato carissimo amico — e che suonerà tutta la sera per il principe e i suoi molti invitati. La sera appresso corre voce che Sacha ha preso l'aereo per l'Italia e che farà una *tournée* nei night-clubs della Toscana. E poi eccolo qui a Nizza che firma dischi in una nota *avenue* della città.

Contemporaneamente a Sacha, furoreggia *M. 100.000 Volts*, Gilbert Bécaud, che malgrado sia celebre da sette anni, continua a riscuotere un successo notevole ed è sempre al primo posto fra i cantanti che piacciono ai giovani; diventato *urlatore* anche lui, elettrico ed elettrizzante, scatena fra le ragazzine e i giovanotti quell'entusiasmo agitato che è tanto gradito alla generazione dei ventenni. Bécaud ha dato anche lui una serie di *recitals* estivi. Ed ecco che anche lui firma dischi in un altro negozio, in un'altra *avenue*, ma lo stesso giorno e alla stessa ora di Sacha. Una vera sfida, volontaria o no, non lo sappiamo.

Il *match* è durato dalle 18,30 alle 19,30; *match* contro il cronometro si può dire. Gilbert, *avenue de la Victoire*. Sacha, *rue de l'Hôtel-des-Postes*. Verdetto? Diplomatico: *match* nullo. Sacha aveva più gente, Gilbert più entusiasti. Sacha era circondato dai genitori, anche loro in vacanza sulla Costa: molte ragazzine, divoratrici di settimanali cinematografici, tutte con un «non-so-che» alla B.B., se non altro la coda di cavallo o l'abitino a quadretti bianchi e rosa. Il negozio aveva adottato un servizio d'ordine bonario.

Aria molto più elettrica in *avenue de la Victoire* dove Mister Dinamite ha cominciato con l'arrivare in ritardo creando uno stato di *suspense* tanto abile quanto angoscioso. Ogni volta che una porta si apriva erano urli dei *fans* (maschi e femmine), subito seguiti da delusione «Non è lui». Da consumato attore Gilbert è poi arrivato tutto sorrisi, tutto gentilezza. Con un salto è salito sul banco di vendita, ha preso una manciata delle sue foto e le ha gettate tutt'intorno verso la folla degli ammiratori, [illegible] gli occhi alle ragazzine, pestando i piedi, urlando quando gli altri urlavano. **m. f.**

Derubato il fratello del pianista Liberace

Bruxelles, giovedì sera.

Il violinista George J. Liberace, fratello del noto pianista, ha denunciato ieri il furto nel suo appartamento di gioielli per un valore di 2100 dollari (circa un milione e mezzo di lire). Egli ha dichiarato che fra gli oggetti rubati vi sono un orologio tempestato di brillanti del valore di mille dollari, dono del fratello, e due paia di gemelli del valore di 400 dollari l'uno. I ladri, che sono penetrati nel suo appartamento mentre egli teneva un concerto, si sono impadroniti anche di 75 monete d'argento da un dollaro.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Alfieri: stagione cinematografica. **Teatro Piemont.**, p. Risorgimento: Il Bondi: Miserie 'd Monssù Travet.

Museo del Cinema: chiuso.

Al Fiorida (p. Solferino, t. 43-882): ore 21-1 Quintetto Alberto Vigni; cantano A. M. Peretti e W. Mosso. **Bruno** (Valentino): ore 21 danze. **Ch'let** (Valentino): 21 Rosaclot. **Fassio:** Café chantant, Medici 112. **Gay Baliro:** 21 Orch. Boccaccio con Pippo d'Andri; canta Salvadori. **Garden Danse** (Valsalice, capol. 13, t. 60-913): ore 21-24 Orch. Spinardi. **Gran Mago Danze:** 21 M° Travaglio. **Hollywood:** 21 Orch. Renzo Gallo. **La Cicala Danze:** 21 Orch. Lana. **La Serenella:** ore 21 Massa-Cocco. Dame 200 Cav. 800 consum. compr. **Piscina del Sole** (S. Mauro): ore 21 danze con l'Orchestra Gino Zocca.

Gran Balia: ore 23-4 Attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La casa delle 3 ragazze» col., M. Schneider, K. Bohm. **Astor:** «Paracadutisti d'assalto» R. Bakalyan, J. Hogan, J. Murphy. **Corso** (fresco, aria condiz.): «La vita di un gangster» Scope, Steve Cochran, L. Milan. Vietato minori. **Cristallo** (L. 600-100, aria condiz.): «Esecuzione al tramonto» tech., Mamie Van Doren, Richard Boone. **Doria** (locale fresco, aria condiz.): «L'isola delle vergini» con Jeff Richards, V. Stevenson e J. Smith. **Lux:** chiusura estiva. **Nazionale** (aria condizion.): «L'uomo della valle» CinemaScope a colori con George Montgomery. **Romano** (aria condiz.): «Il tesoro della Sierra Madre» di John Huston con Humphrey Bogart. Ultimo spettacolo ore 22.15. **Vittoria:** riapertura domani con «Indagine pericolosa» J. Hawkins.

Alfieri: «La ragazza Rosemarie» N. Tiller. Inizio 15. Pl. 300. Gall. 200. **Ariston:** «Le veneri del peccato» con Eva Bartok e S. Baselmann. **Arlecchino:** «Sì, signor generale» Scope, S. Hayward, Kirk Douglas. **Augustus:** «Testimone oculare» E. Zimbalist jr., O'Brien. Pl. 300. **Nazionale:** «Arsenico e vecchi merletti» con Cary Grant. **Torino:** «Morti di paura» Dean Martin e Jerry Lewis. Apert. 10.

Alexandra: «Schiave della metropoli» J. Derek, M. Vitale. Viet. min. **Capitol:** «A sangue freddo» Dick Powell, Evelyn Keyes, L. J. Cobb. **Faro:** «Schiave della metropoli» J. Derek, M. Vitale. Vietato min. **Fiamma:** «Colosso di New York» con J. Baragrey e J. Powers. **Hollywood:** «Solo chi cade può risorgere» H. Bogart e R. Scott. **Maffei:** «Torino sogna» Riv. Ferraro-M. Horn-Garappo 16.15-21.15. Film: «Gangsters della 5a avenue». **Massimo:** «Miniere di Re Salomone» tech. con S. Granger, D. Kerr. **Principe** (aria condiz.): «Mia moglie che donna» con George Gobel, Diana Dors e John Wayne. **Sansola:** «Pietà per i giusti» con K. Douglas, E. Parker. Ingr. 300. **Statuto:** «Miniere di Re Salomone» tech. con S. Granger, D. Kerr.

Adriano: «19° stormo bombardieri». **Alcione:** «Conquistat. dei Mongoli» e Riv. V. De Roll-Sorini 16.15-21.15. **Alpi:** «Sangue del vampiro» tech., Donald Wolfit e Barbara Shelley. **La Perla** (aria condiz.): «I 3 banditi» E. Scott, Maureen O'Sullivan. **Regina:** «L'amico del giaguaro».

Asti: «Selva del Colorado» con John Derek e J. Smith. Apert. 14. **Olimpia:** «Mondo senza fine» Scope. **Po:** domani riapertura con il film «Tamburi a Tahiti» in technicolor. **P. Nuova:** «Pantera di Castiglia» e «Amore bussa tre volte». Ap. 10. **San Felice:** chiuso per restauri.

Esperia: «Contrabbando Mediterraneo» Sc., R. Taylor, D. Malone. **Giardino:** «Un pugno di polvere» Scope, Gary Cooper, Diana Varsi. **Italiano:** «Il terrore dei Sioux». **Rivoli:** «Quando gang colpisce».

Viareggio: «I 3 sceriffi» [illegible], G. Montgomery e Buster Crabbe.

Araldo: «Le diavolerie di Till» con Gérard Philipe, Nicole Berger. **Eliseo:** prossima riapertura. **Fréjus:** «Ribelle in città» John Payne, Ruth Roman e J. Smith. **Nuovo:** «Giganti della giungla». **San Paolo:** «Re dei pellirosse» con Randolph Scott, Bruce Cabot.

Belgio: «Coltello sotto la gola». **Corallo:** domani riapertura con «La donna del destino» tech. Scope, Gregory Peck e L. Bacall. **Eridano:** «Cow boy» tech. Scope con Glenn Ford e Jack Lemmon. **Gropa:** Totò nella fossa dei leoni. **Radium:** Valeria ragazza poco seria. **V. Veneto:** «Alla frontiera del Dakota» con B. Williams e C. Grey.

Astra: «Prigionieri del Sudan» con Victor Mature e Yvonne De Carlo. **Bernini:** Bionda esplosiva, Sc. tec. **Elisa:** Quando l'amore è romanzo. **Excelsior:** «Missione diabolica». **Massaua:** «Zarak Khan» Sc. tec. V. Mature, M. Wilding, A. Ekberg. **Odeon:** «Dr. Jeckyll e Mr. Hyde» Spencer Tracy e Ingrid Bergman. **Star:** chiuso. Domani «Pietà per la carne» J. Simmons, R. Fleming.

Adua: Missili umani, Sc., Milland. **Aurora:** «Lulù tra gli uomini». **Bracia:** E' sbarcato un marinaio. **Châtillon:** «Imputato alzatevi». **Eri-Dan:** Cacciatorped. maledetto. **Fortino:** «Colosso d'argilla» Bogart. **Maior:** «Ragazza di Berlino» Tiller. **Nord:** «Allegri eroi» Crick e Crock. **Palermo:** «Le insaziabili» Ferzetti. **Sociale:** Sergente York, G. Cooper. **Zenit:** Vendetta ten. Brown tech.

Baretti: Figlio del forzato, I. Pola. **Cabiria:** Tom e Jerry 3° round, tec. **Colosseo:** «La via del male» con Carolyn Jones e Walter Matthau. **Continental:** «Pistolero dell'Utah» con Rory Calhoun, Angela Stevens. **Flora:** «Colpo proibito». **Italia:** «Quattro donne aspettano». **Moderno:** «Totò Vittorio e la dottoressa» e «X-3 dipartim. criminale». **Piemonte:** «G.men della 5a strada» con Y. Mexler e J. Kaza. **S. Carlo:** Mezzanotte S. Francisco.

Diana: Sterminatore della prateria. **Doro:** «Montparnasse». **Roma:** «Fuoco nella giungla». **Umbria:** «Macumba» V. Orloz.

Alba: «Magnifica preda» Scope tech., R. Mitchum e M. Monroe. **Ambra** (v. Chiesa della Salute 77): «Canyon River» G. Montgomery. **Apollo:** «Totò, Eva e il pennello proibito» Totò, Lane, Carotenuto. **Cafasse:** «Mantide omicida» con C. Stevens, A. Talton, W. Hopper. **Edera:** «Mostro delle nebbie». **Lucento:** «Nuove avventure di Paperino e soci» in technicolor. **Salvario:** Scaramouche, Granger. **Splendor:** «Totò terzo uomo» con Totò, C. Campanini, Franca Marzi.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. - Astor, Adriano, Europeo, Milano e Flora. Prenotas. [illegible] sera.

ALBERGATORI

LE PRESENZE DALL'ESTERO SI INCREMENTANO TRAMITE AVVISI SUI GRANDI GIORNALI EUROPEI E D'OLTREMARE

ALBERGHI PENSIONI RISTORANTI

Chiedete SENZA IMPEGNO preventivi per avvisi alla

SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA

SERVIZIO ESTERO - VIA MANZONI, 37 - MILANO

TORINO - VIA S. TOMMASO 22

Telefoni: 50-110 - 53-861 - 42-039 - 50-980

Reclutato suo malgrado

CARTOUCHE

VI. — Figlio di un bottaio parigino, Luigi Domenico Cartouche a dodici anni viene rapito dagli zingari che gli insegnano ogni loro arte, compreso quella di barare al gioco e di alleggerire le tasche altrui. Abbandonato dagli zingari dopo cinque anni, il giovane torna a casa. Finché un giorno, per poter fare dei regali ad un'amichetta esigente, si mette a borseggiare i pacifici cittadini. Il padre di Luigi Domenico vorrebbe richiudere il figlio in un istituto di correzione, ma il ragazzo fugge e va a finire in un albergo malfamato, frequentato da tipi poco raccomandabili. Che cosa fare? Cartouche si associa a un certo Galichon che lo porta in casa sua e gli fa conoscere anche la sorella della sua amica. Il quartetto lavora e vive in armonia, finché un giorno viene sorpreso a rubare. Cartouche più agile riesce a fuggire. Gli altri vengono arrestati; le donne verranno mandate poi in Louisiana e Galichon bollato a fuoco sarà messo ai remi in una galera di Sua Maestà. Cartouche si ricorda allora della sua abilità nel gioco delle carte ma, sorpreso a barare, gli viene interdetto per sempre l'ingresso nelle case da gioco. Cartouche diventa allora l'aiuto reclutatore di un sergente.

Bisogna dire che il mestiere di aiuto-reclutatore si addice a Cartouche. Nessuno meglio di lui riesce a ispirare fiducia ai giovani sfaccendati, ai quali decanta la vita militare, per poi spingerli a poco a poco verso la tenda di pertiche e di tela che funge da ufficio di reclutamento. Una volta dentro, il nuovo venuto si vede offrire un bicchiere di vino «alla salute del re», mentre qualcuno gli pone sulla testa un tricorno del reggimento e in mano dieci scudi (prima rata del premio di reclutamento). E il malcapitato si trova validamente arruolato, anche se, in seguito, egli dichiara che non aveva capito bene quello che si voleva da lui. Naturalmente, per ogni nuova recluta il sergente percepisce un premio, una parte del quale spetta al suo aiutante. Un giorno Cartouche promette al sergente che gli porterà cinque nuove reclute; invece, nonostante tutti i suoi sforzi, le reclute non superano il numero di quattro. «Non ti rimprovero — dice il sergente — aiutami soltanto, domani mattina, ad accompagnare quei giovanotti fino alla Villette. Mangerai con me e poi ti verserò la somma che ti spetta». Cartouche accetta. E tutto avviene come ha detto il sergente. Ma dopo il pasto, assai copioso e innaffiato di vino generoso, il sergente chiede a Cartouche di accompagnarlo ancora fino a Meaux. «Una volta là, ceneremo» promette il graduato. E Cartouche si lascia così persuadere a restare

un'altra mezza giornata ancora con la piccola comitiva. Giunti a Meaux, altro pasto abbondante e vini e liquori a profusione. Quando l'indomani mattina Cartouche si risveglia dopo un sonno pesante, con la bocca impastata, si trova lungo disteso, con le mani e i piedi legati, sul tavolo del festino. Gli viene annunciato che

anch'egli si è arruolato. «La cosa è possibile — pensa Cartouche — ieri sera ho talmente bevuto, senza ritegno, alla salute del re, che mi hanno subito scritto sul registro della compagnia!». Quando viene slegato e può frugarsi in tasca vi trova dieci scudi che alla vigilia non aveva: il premio d'ingaggio. Nessun dubbio dunque.

Gli piaccia o no, ormai egli è arruolato nell'armata del re. Il reclutatore è stato reclutato. In tal modo Cartouche diventa soldato. Per fortuna egli aveva detto di chiamarsi Ratisbonne. Ed è infatti sotto questo nome che viene incorporato nel reggimento. In tal modo nessuno verrà mai a cercare Cartouche nel reggimento ove egli porta un altro nome. E' un vantaggio, pertanto, essere al riparo dalle ricerche della polizia e di quelle di suo padre...

SEGUE: Vita militare

ULTIME NOTIZIE

Un «supercolosso» cinematografico

Venticinque miliardi per un film su Cristo

In tre anni frutterà cento miliardi (un terzo dei quali andranno ad istituti religiosi) - L'iniziativa sarebbe ispirata dal predicatore luterano Billy Graham

Nostro servizio particolare

New York, giovedì sera.

Entro la prima quindicina di settembre una compagnia cinematografica di recente costituzione, la «Parliament Pictures Corporation», darà il primo giro di manovella ad un film che — si prevede — eclisserà tutti i colossi finora presentati sugli schermi mondiali, sul genere di quelli girati da Cecil B. De Mille e da Mike Todd.

Il film in questione narrerà la vita di Cristo, per la cui realizzazione verrà richiesta l'opera di centocinquanta attori di primo piano e di cinquantamila figuranti. Quanto alla trama del film, essa sarà basata su di una novella di una romanziera americana, Elaine Rutledge.

Queste rivelazioni sono state fatte nel corso di una conferenza-stampa tenuta in uno dei giardini pensili del Waldorf Astoria, alla quale erano stati invitati circa trecento giornalisti americani e stranieri. La conferenza-stampa è stata tenuta personalmente dal presidente della Compagnia, lord Malcolm Douglas Hamilton, ex-deputato conservatore inglese, da tempo trasferitosi negli Stati Uniti.

Lord Hamilton, rivolgendosi ai giornalisti, ha esordito: «Sia ben chiaro che non intendo entrare in competizione con alcuno. Faremo un film colossale perché l'argomento che ci siamo proposti non può essere trattato con i soliti mezzi». I mezzi, infatti saranno piuttosto insoliti perché, sempre secondo quanto ha affermato lo stesso presidente della Compagnia, il bilancio provvisorio della produzione prevede «la spesa di 25 miliardi di lire, che potrà facilmente raddoppiarsi nel corso di attuazione della produzione stessa».

Questa, tanto per tenersi in carattere con il colossale, è stata affidata a David Stillman, ossia a colui che fu il braccio destro di Mike Todd durante la lavorazione de Il giro del mondo in 80 giorni. Stillman, intervenendo a titolo personale nelle dichiarazioni del presidente Hamilton, ha affermato che l'esperienza fatta con Todd gli sarà preziosissima, ma che non di meno egli si accinge all'opera «con cuore trepido e con una buona dose di paura».

Interrogato sulla composizione del cast nel film, Stillman ha affermato che nulla ancora per il momento è stato deciso, salvo che tutti i componenti la società sono d'accordo «nel non servirsi di attori che abbiano già partecipato a produzioni del genere». Stillman ha quindi lasciato intendere che non si esclude l'eventualità di imitare, sia pure entro certi limiti, «i creatori del neorealismo europeo», e che in ultima ipotesi ci si potrà risolvere «a scegliere attori anonimi che meglio si adattano a personaggi che richiedono molta anima e poca tecnica».

Stillman ha concluso le sue dichiarazioni ripetendo che comunque nulla ancora è stato deciso, «nemmeno il titolo del film, che potrebbe essere Il Figlio di Dio».

Ha quindi preso la parola l'amministratore della Società, William Free, ex-attore teatrale, il quale, dopo aver confermato il costo previsto e probabile della pellicola, si è dichiarato sicuro che «nel corso dei primi tre anni di programmazione in tutto il mondo il film darà un utile netto di 150 milioni di dollari (circa 100 miliardi di lire) e che un terzo dell'intera somma verrà devoluto ad istituti religiosi».

E' stata questa dichiarazione a dare il via alla fase più sorprendente della conferenza-stampa; a quella fase nel corso della quale, cioè, si è saputo che la Compagnia cinematografica è di ispirazione luterana e che gode dell'appoggio morale e forse indirettamente finanziario del celeberrimo predicatore Billy Graham. Si è appreso infatti che il presidente del Consiglio d'Amministrazione Free è stato convertito da Billy Graham e che allo stesso predicatore, immediatamente dopo la conversione, aveva promesso di dare in un qualche modo prova tangibile della profondità della sua nuova fede.

Interrogato in proposito, Free non ha negato. E' stato anzi molto felice di poter parlare di ciò. «Andai ad ascoltare Graham durante una delle sue prediche al Madison Square Garden. Fu per me come un colpo di folgore. Mi incontrai successivamente con Graham e per circa un anno continuai regolarmente a incontrarmi con lui. Non credevo nel senso più pieno della parola, non credevo. Ora mi sono convertito al cristianesimo».

Free però non ha spiegato per quale ragione egli abbia scelto la chiesa luterana come obiettivo della sua conversione al cristianesimo. Ha preferito ritornare all'argomento essenziale, il film: «Le riprese vere e proprie avranno inizio a metà novembre, dopo circa due mesi di riprese di saggio in esterni. Saremo pronti per l'estate del 1960. Ma stiamo già prendendo accordi per la presentazione contemporanea del film a New York, Hollywood, Londra, Parigi, Roma, Madrid e Gerusalemme nel giorno di Natale del 1960».

Negli ambienti cinematografici americani l'iniziativa ha destato vivo interesse

Gerard Neuilly

Raf Vallone prototipo del seduttore

Polemica franco-inglese sul "fascino,, maschile

Il settimanale parigino "Carrefour,, sostiene che gl'inglesi sono troppo ossuti mentre i francesi, pur non essendo belli, possono piacere alle donne per la loro intelligenza

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

Un'asprissima polemica infuria fra Londra e Parigi circa un argomento sul quale i francesi sono particolarmente suscettibili: la loro bellezza, eleganza e seduzione. E' stata l'Inghilterra a prendere l'offensiva.

Abbiamo già riferito un paio di mesi fa sul malumore che suscitò a Parigi l'articolo di una giornalista britannica secondo cui le francesi sono malvestite, affatto eleganti e piuttosto brutte. E dopo aver tentato di distruggere il mito della «parigina», ecco che la stampa britannica pubblica le impressioni di una ballerina che è stata parecchio tempo in questa capitale e oggi si domanda: «Come hanno fatto i francesi a conquistare una fama di seduttori?». A parer suo infatti non lo sono.

Un settimanale, precisamente il nazionalista Carrefour, fa un esame di coscienza e si domanda se è giustificato il giudizio che, pare, sia antico, secondo cui «quando si è francesi, in amore, la metà della strada è già fatta». Il giornale ammette che il francese non è bello e lo descrive in questo modo: «Il francese è generalmente piccolo, tarchiato, con le gambe leggermente troppo corte e le spalle in genere troppo sviluppate. Sinceramente non trovo che siamo in prima fila per la bellezza maschile. Nella strada vedo uno di quei bei tipi che la ballerina britannica cerca su sul nostro suolo; ah, allora con dispiacere mi accorgo che è uno straniero: americano, spagnolo, italiano, ungherese, raramente inglese del resto».

Il critico di Carrefour giudica infatti che se i francesi non sono belli, gli inglesi lo sono ancor meno: «capita, scrive, ad un inglese di vestirsi benissimo, ma anche in questo campo l'inglese è in declino: la moda britannica maschile non primeggia più sul mercato, essendo seriamente minacciata da quella italiana e talvolta anche dalla moda americana. L'inglese è in genere troppo magro, troppo ossuto e i suoi denti sono troppo prominenti. Considerate invece un Raf Vallone! Ma non è mia intenzione di evocare qui il sesso maschile in Italia».

Fatto un paragone fra il francese e l'inglese il nostro critico di Carrefour ritorna al problema della seduzione ribadendo il concetto secondo cui «la bellezza degli uomini risiede nella loro intelligenza», e afferma: «Ora, noi siamo intelligenti. Non hanno persin detto che eravamo il popolo più intelligente della terra? Il che è forse un po' esagerato. Comunque non siamo dei cretini...».

E' dunque nell'intelligenza, secondo Carrefour, che risiede la seduzione del francese.

Ora si deve aspettare la reazione britannica.

Loris Mannucci

Saragat tornato in volo dalla sua visita alla Russia

Gallarate, giovedì sera.

In perfetto orario, anzi con qualche minuto di anticipo, è arrivato, proveniente dalla Russia, con un aereo delle linee olandesi S.A.S., l'on. Saragat.

Al suo arrivo era ad attenderlo una lussuosa macchina targata Aosta che l'ha condotto immediatamente a St. Vincent ove si trova la moglie

Rivelazioni di un medico

Miss Universo ha il seno finto?

Tokio, giovedì sera.

Una rivelazione che non mancherà di suscitare grande clamore è stata fatta stamane dal medico giapponese dottor Toshiso Matsui, il quale ha annunciato che la «linea del busto» che è valsa alla giovane Akiko Kojima il titolo di «Miss Universo 1959» non è stata fornita da madre natura, ma dal suo abile intervento di specialista in chirurgia estetica.

Il dott. Matsui ha confermato quanto pubblicato ieri da un giornale illustrato di Tokio, lo Sports Nippon, secondo cui la Kojima, ex indossatrice di Tokio, preoccupata per la scarsa sinuosità della sua linea, si è recata alla clinica dello specialista e si è fatta praticare un'iniezione di una sostanza fluida inerte che, alla

Akiko Kojima, la giapponese eletta «Miss Universo»

normale temperatura del corpo umano, assume una consistenza solida.

«Devo sottolineare — ha detto il dott. Matsui — che miss Kojima è solo una delle tante ragazze giapponesi che, per partecipare a concorsi di bellezza, si fanno sottoporre ad analoghi interventi di chirurgia plastica. Numerose attrici giapponesi usano lo stesso sistema. Miss Kojima è venuta nella mia clinica poco prima di prendere parte al concorso per l'elezione di Miss Giappone, svoltosi a Tokio il 22 giugno scorso. Onestamente, devo dire di averle corretto la linea del busto con un intervento di chirurgia plastica».

«Se la giovane è venuta nella mia clinica — ha proseguito il medico — suppongo lo abbia fatto perché aveva riscontrato che la misura del petto era diminuita rispetto allo scorso anno. Posso infatti dichiarare, come specialista di chirurgia plastica, che il busto di una donna può diminuire dopo avere raggiunto il massimo attorno ai venti anni di età».

La ventiquattrenne Akiko Kojima è attualmente in viaggio di ritorno a Tokio da Long Beach.

Townsend e la sua segretaria

Peter Townsend fotografato col teleobiettivo sulla riviera francese in compagnia della sua segretaria Marie Luce Jamagne. Secondo notizie pubblicate dalla stampa estera il colonnello sposerebbe presto la Jamagne (Telefoto a «Stampa Sera»)

Erano fuggiti dalla gabbia lasciata aperta

Tre leoni balzano nell'arena di un circo

Scene di panico ieri sera durante lo spettacolo del *Palmiri* a Rovereto - Due delle belve sono quasi subito catturate - La terza, dopo aver fatto svenire per la paura un guardiano notturno che se l'era vista improvvisamente davanti, viene bloccata in una piazzetta

Trento, giovedì sera.

Ieri sera alle 22, nel corso di uno spettacolo che il circo equestre Palmiri stava effettuando nella piazza del Follone, a Rovereto, tre leoni sono riusciti ad evadere dalla gabbia. Il cunicolo che unisce la gabbia all'arena era stato sbadatamente lasciato aperto dagli inservienti e le tre belve hanno potuto così entrare libere nell'arena stessa, seminando il panico fra gli spettatori che gremivano ogni ordine di posti.

Tranquille, con passo felpato, due giovani leonesse berbere, seguite da un leoncino, semiaccecate dall'intensa luce dei riflettori, si sono avviate verso la prima fila di spettatori e una di esse, la più grande, si è fermata a un metro di distanza dal geom. Eugenio Ambrosi, funzionario dell'ufficio tecnico del comune di Trento, che col cognato seguiva lo spettacolo.

Le fiere poi infilavano una uscita di servizio e raggiungevano la piazza. Il leoncino e una delle leonesse potevano essere dopo pochi minuti accalappiate dalle reti gettate loro addosso dagli inservienti, immobilizzate e ricondotte dietro le sbarre. La terza belva, invece, sfuggita agli inseguitori e inoltratasi nel dedalo dei carrozzoni, veniva perduta di vista.

Nelle vicinanze del circo è un'officina. Nell'interno di essa si trovavano a quell'ora il proprietario Luigi Miorandi, la moglie sua e il giovane guardiano notturno. Alcuni strani rumori sentiti alla porta, facevano accorrere quest'ultimo. Egli apriva l'uscio, ma con un grande urlo di terrore lo richiudeva subito, avendo scorto di fronte a lui in atteggiamento minaccioso la giovane leonessa. Il giovane cadeva poi in deliquio.

La belva si appressava poi a un caseggiato e raggiungeva quindi una piazzetta a fondo cieco, dove, non avendo più via di uscita, poteva essere bloccata dal personale del circo. La sua cattura fu però assai movimentata. Contro la fiera furono diretti i fari di alcune automobili, una grande rete di ferro, due robusti forconi e una gabbia senza fondo, con la quale fu inchiodata al terreno. Pur manifestando la sua disapprovazione con potenti ruggiti, la leonessa si lasciava accalappiare e poteva quindi essere riportata nel serraglio.

Durante le scene di panico nel circo è avvenuto un incidente nei posti popolari: in seguito alla rottura di una panca, tre persone sono cadute da tre metri di altezza riportando ferite e contusioni non gravi.

Chiarito il mistero del delitto della Valgrana

Il contadino di Pradleves è stato ucciso dal fratello

L'omicida ha confessato ieri sera dopo un lungo interrogatorio - Ha soppresso il congiunto a bastonate nel corso di una lite per motivi di interesse

Cuneo, giovedì sera.

Il mistero del delitto compiuto nell'alpestre borgata Marchion di Pradleves, in Valgrana, è stato chiarito ieri sera verso le 22.

Com'è noto, un agricoltore di quella borgata, Matteo Viano, di 52 anni, era stato ucciso la notte fra martedì e mercoledì scorso nella sua povera grangia. Ancora non si era riusciti a scoprire l'assassino, nonostante che il fratello della vittima, Battista, di 54 anni, avesse lasciato adito a molti sospetti per il fatto che dopo il crimine, interrogato, era caduto in molte contraddizioni. Era stato lo stesso Battista Viano, la notte del delitto, a portare la prima notizia del decesso del fratello, che egli attribuiva a sincope cardiaca, al nipote Giuseppe Luciano.

Ieri, dinanzi ai carabinieri e all'autorità giudiziaria, rappresentata dal Procuratore della Repubblica, dott. Bosetti, era caduto in nuove contraddizioni. Comunque, si sapeva che i rapporti fra i due fratelli erano tesi da parecchio tempo.

Gente di montagna, un po' rozzi, misantropi e facili al litigio per piccole cose, i Viano erano stati descritti dalla popolazione come persone che spesso e volentieri venivano alle mani per motivi di interesse.

Finalmente ieri sera, alle 22, il Battista Viano, dopo lunghi interrogatori, ha confessato di avere ucciso il fratello più giovane Matteo, vibrandogli alcuni colpi con uno di quei bastoni da montagna, che vengono usati per pungolare i buoi, al termine di una lite per vecchi motivi di interesse. Questi motivi vengono precisati nell'interrogatorio che viene condotto stamane dal Procuratore della Repubblica, che ha trasformato il fermo del Viano in arresto.

Stamane verrà compiuta la autopsia per stabilire quanti colpi sono stati vibrati allo sventurato Matteo Viano e quale è stata la lesione mortale.

Sogna il «duce» e vince 425 mila lire al lotto

Mantova, giovedì sera.

L'apparizione di Benito Mussolini in sogno e la conseguente giocata al lotto hanno fruttato ad un pensionato mantovano una vincita di 425 mila lire, con un terno uscito sulla ruota di Bari sabato scorso.

Nel sogno, Mussolini, dall'alto del balcone di piazza Venezia, rivolto alla folla, distribuiva terni ed ambi, raccomandando di giocarli al più presto. Il pensionato, il mattino successivo, non mancava di seguire il consiglio ed alla ricevitoria di via Cavour puntava sui numeri 2-10-24, quelli che ricordava, tra i vari suggeriti.

Uccisa dal tram

Roma, giovedì sera.

Una donna, dall'apparente età di 50 anni, nell'attraversare la Via Ostiense, all'altezza del cavalcavia, è stata travolta ed uccisa da un tram della linea n. 5.

La sciagura di Voltri

La donna morta è stata identificata

Genova, giovedì sera.

Lo scoppio di un pneumatico avrebbe provocato lo sbandamento dell'autocarro che ieri mattina è precipitato dal ponte dell'autostrada Genova-Savona sul rio Lupara, causando la morte di tre persone. Identificate subito due salme, quelle di Costantino e Adolfo Pesce, padre e figlio, rispettivamente di 54 e 28 anni, da Vignola di Modena, rimaneva da identificare quella di una donna che viaggiava sul camion. In un primo tempo, i carabinieri hanno creduto trattarsi della moglie del Costantino e madre dell'Adolfo in base ad una fotografia trovata nel portafogli del Costantino e rassomigliante alla morta; ma nel pomeriggio i carabinieri di Vignola telefonavano a quelli di Voltri informando che i congiunti dei Pesce erano a Vignola e che la moglie del Costantino era partita per Genova con la moglie dell'Adolfo.

Le indagini per identificare la sconosciuta si spostavano sui grossisti di frutta, avendo il camion trasportato angurie da Vignola a Sanremo. Da San Giovanni in Persiceto (Bologna) finalmente giungeva la segnalazione che la morta era Elvira Rebecchi in Bazzoli, cinquantenne, commerciante di frutta e verdura.

La donna, che ha tre figli, uno dei quali militare a Novi Ligure, esercitava il commercio insieme con il marito ed abitualmente i due coniugi effettuavano i trasporti con il camion di loro proprietà. Giorni addietro, essi s'erano però trovati a dover compiere due diverse consegne; l'uomo, impegnato nel trasporto di un carico di biciclette, era partito con il proprio camion, mentre la donna aveva noleggiato un automezzo dalla Cooperativa autotrasportatori di Vignola ed insieme con i due Pesce era partita per Sanremo.

Sul probabile scoppio di una gomma, il rapporto di un perito dice che all'uscita della curva che immette sul ponte il camion potrebbe anche essersi diretto verso la parete a monte contro la quale avrebbe urtato, ma nel rimuovere i rottami dell'autocarro la polizia stradale ha riscontrato che una gomma del camion era scoppiata. Sarà difficile però stabilire se lo scoppio sia avvenuto in conseguenza del balzo, o quando l'autocarro stava ancora percorrendo l'autostrada.

Un'altra ipotesi già avanzata ieri è che il conducente sia stato colto da improvviso malore e che abbia perso il controllo del pesante automezzo. Non è da escludersi neppure la tesi che il camion abbia ricevuto una violenta raffica di vento sulla parte sinistra (il vento soffiava a cento chilometri all'ora ed era di natura ciclonica) e che, per l'improvviso e notevole sbandamento, Adolfo Pesce abbia perso il controllo della guida.

I ladri svuotano letteralmente una villa

Arquata Scrivia, giovedì sera.

La villa di un genovese a Isola del Cantone è stata letteralmente svaligiata, tanto che quando i proprietari vi si sono recati nei giorni scorsi l'hanno trovata vuota di ogni cosa, ad eccezione del mobilio più pesante. Ancora non è stato possibile stabilire l'entità del danno subito, ma è certo assai notevole. Il furto è avvenuto nella residenza estiva del signor Rubino Predazzo, di 48 anni, residente a Genova, in via Cornigliano 18.

Lo spaventoso suicidio d'un ladruncolo in cella

S'è impiccato allo spioncino adoperando la camicia tagliata a strisce e trasformata in corda

Roma, giovedì sera.

Un giovane che la notte scorsa era stato fermato da una pattuglia di agenti perché colpevole d'un furto del valore di poche centinaia di lire (e sembra fosse digiuno esattamente da due giorni) si è impiccato nella camera di sicurezza del commissariato Testaccio.

Il protagonista del drammatico episodio è stato il ventisettenne Enzo Pendenza, nato a Tagliacozzo, in provincia di Aquila, il quale era stato dimesso dal carcere di Regina Coeli il 4 agosto. Il Pendenza aveva già subito condanne per reati contro il patrimonio e le persone ed il 24 aprile di quest'anno era uscito dal carcere di Avezzano in seguito all'amnistia.

Due mesi fa era stato nuovamente arrestato per contravvenzione alla diffida e condannato a due mesi di reclusione. Alle 3 della notte scorsa una pattuglia scorgeva un individuo con un sacco sulle spalle che tentava di fuggire.

Nel sacco che aveva con sé vi erano le prove del furto che egli poco prima aveva compiuto nel convento di Sant'Anselmo, appropriandosi delle parti meccaniche di un impianto per l'irrigazione del giardino dell'Istituto, di tubi ed altri oggetti; il tutto del valore di poche centinaia di lire. Nel sacco vi erano anche un piccone ed un martello che erano serviti al ladruncolo per penetrare nel giardino.

Gli agenti traducevano il Pendenza al commissariato Testaccio. Dopo la perquisizione il giovane veniva rinchiuso nella camera di sicurezza.

Alle 10 di ieri mattina la drammatica scoperta: un agente, aprendo la porta, si è visto crollare addosso il corpo dello sventurato. Enzo Pendenza si era impiccato alle sbarre dello spioncino: aveva ridotto la camicia in tante strisce che annodate strettamente tra loro erano divenute una robusta corda.

Poiché il giovane respirava ancora si provvedeva a trasportarlo all'ospedale Fatebenefratelli, ma i medici non potevano che constatarne il decesso: durante il tragitto il Pendenza era spirato.

Fulminato da un infarto nel corridoio dell'ospedale

Acqui, giovedì sera.

Un noto commerciante acquese è morto improvvisamente stamane mentre all'ospedale stava attendendo un controllo radiografico. E' il sessantenne Giovanni Marengo, commerciante in automobili che da alcuni giorni accusava disturbi di stomaco; egli si era recato all'ospedale per farsi fare delle radiografie.

Mentre, dopo una breve attesa nel corridoio, stava entrando nella sala raggi, cadeva a terra colpito da un attacco cardiaco. Ogni tentativo di prestargli soccorso è stato inutile: la morte è sopravvenuta per infarto.

In una discesa presso Fossano

Un trattore si rovescia: un morto e quattro feriti

L'impressionante sciagura è avvenuta alle ore tre di stanotte e le cause sono ancora sconosciute - Il veicolo trainava una trebbiatrice che è finita fuori strada schiantandosi in una profonda scarpata

Fossano, giovedì sera.

Un trattore che trainava una trebbiatrice si è schiantato alle tre di stanotte in una profonda scarpata sulla strada provinciale Fossano-Narzole. Delle cinque persone che si trovavano sulle due macchine al momento dell'incidente, una è deceduta sul colpo, mentre le altre quattro sono rimaste più o meno gravemente ferite e si trovano ora ricoverate all'Ospedale Maggiore della nostra città, con prognosi riservata.

La vittima è il guidatore del trattore, Giuseppe Formento, di anni 30, residente nella nostra città in via Monte Pasubio. I quattro feriti sono Sebastiano Mellano, di 23 anni, Lorenzo Ferrero di 30 anni, entrambi residenti a Fossano, Antonio Servetti di anni 21 residente a Bene Vagienna e Matteo Cavallera, di anni 46, residente a Tetti Pesio, una frazione di Cuneo.

Da quanto si è potuto apprendere attraverso il racconto del Ferrero, che nonostante le ferite riportate si è portato presso il deposito di artiglieria poco distante per dare l'allarme dopo la disgrazia, il convoglio aveva lasciato poco prima un cascinale di Salmour, dove erano state ultimate le operazioni di trebbiatura del grano, e si dirigeva verso San Lorenzo di Fossano, dove stamane era atteso in un altro cascinale pure per la trebbiatura.

Nella discesa che da Salmour porta al fiume Stura, improvvisamente, i serventi che erano sulla trebbiatrice a rimorchio del trattore, lo videro sbandare per oltre un centinaio di metri, e poi, in una curva ad angolo retto, rovesciarsi e capovolgersi in mezzo alla strada: il guidatore rimaneva sotto il veicolo e veniva orribilmente schiacciato. La trebbiatrice, invece, si staccava dal trattore e proseguiva diritta nella sua corsa, finendo fuori strada e sfasciandosi nella scarpata. I quattro occupanti rimanevano feriti.

Sul posto si portavano i vigili del fuoco di Fossano che prestavano i primi soccorsi ai feriti, mentre l'autorità giudiziaria compiva le constatazioni di legge e apriva un'inchiesta. Si crede che al trattore si siano rotti improvvisamente i freni.

d. b.

Il trattore (in alto nella foto) si era rovesciato sulla strada schiacciando orribilmente il guidatore (Foto Roma)

La trebbiatrice uscita di strada e sfasciata sulla scarpata

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, giovedì sera.

Le contrattazioni private, a Borsa chiusa, vanno rarefacendosi di giorno in giorno, causa l'assenza di molti operatori. Stamane la provincia, allettata dai prezzi di ieri, ha cercato di vendere qualche piccola partita di titoli su Milano; ma non ha trovato facile incontro. Infatti, gli ordini di acquisto dall'estero si sono rarefatti.

Ecco le quotazioni informative raccolte alle ore dodici: Fiat 2360-2380; Catini 3215-3230; Edison 4640-4650; Finsider 1002-1004; Ilva 860-862; Cornigliano 1940-1950; Terni 440-442; Sme 1880-1910; Centrale 17.200; Stet 4350-4380; Valdarno 4210; Cantoni 19.100; Ciga 6960-7000; Snia 4460-4480.

Nel settore delle valute e dell'oro, affari pressoché nulli e quotazioni stazionarie.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio conio 5775-5825; sterlina oro nuovo conio 5625-5775; marengo svizzero 4225-4275; sterlina unitaria 1740-1760; dollaro blu 619-620; franco svizzero 143,50-144; franco franc. 124-126; oro fino 702-706.

Alla Borsa di Francoforte

Ecco alcune quotazioni alla Borsa di Francoforte, secondo i dati raccolti dalla Dresdner Bank: AEG 495; Bayer Motorenwerke 188 3/4; Daimler 2180; Deutsche Bank 570; Dt. Linoleum 730; Dresdner Bank 576; Elektr. Licht und Kraft 298 1/2; Farben Bayer 542 1/2; I. G. Farben Liquis 10,55; Hoechster Farben 520; Mannesmann 380; Metallgesellschaft 1515; Norddt. Lloyd 93; Rhein. Westf. El. Werke 591; Schering 595; Siemens 580.

Un soldato piemontese annegato nell'Adriatico

Ascoli P., giovedì sera.

Un luttuoso incidente si è verificato ieri sera nella zona di mare antistante lo stabilimento balneare Zodiaco, a San Benedetto del Tronto. Il soldato Michele Zani, di 22 anni, da Arona (Novara), che prestava servizio alle dipendenze della Scuola allievi ufficiali di Ascoli Piceno, è miseramente annegato.

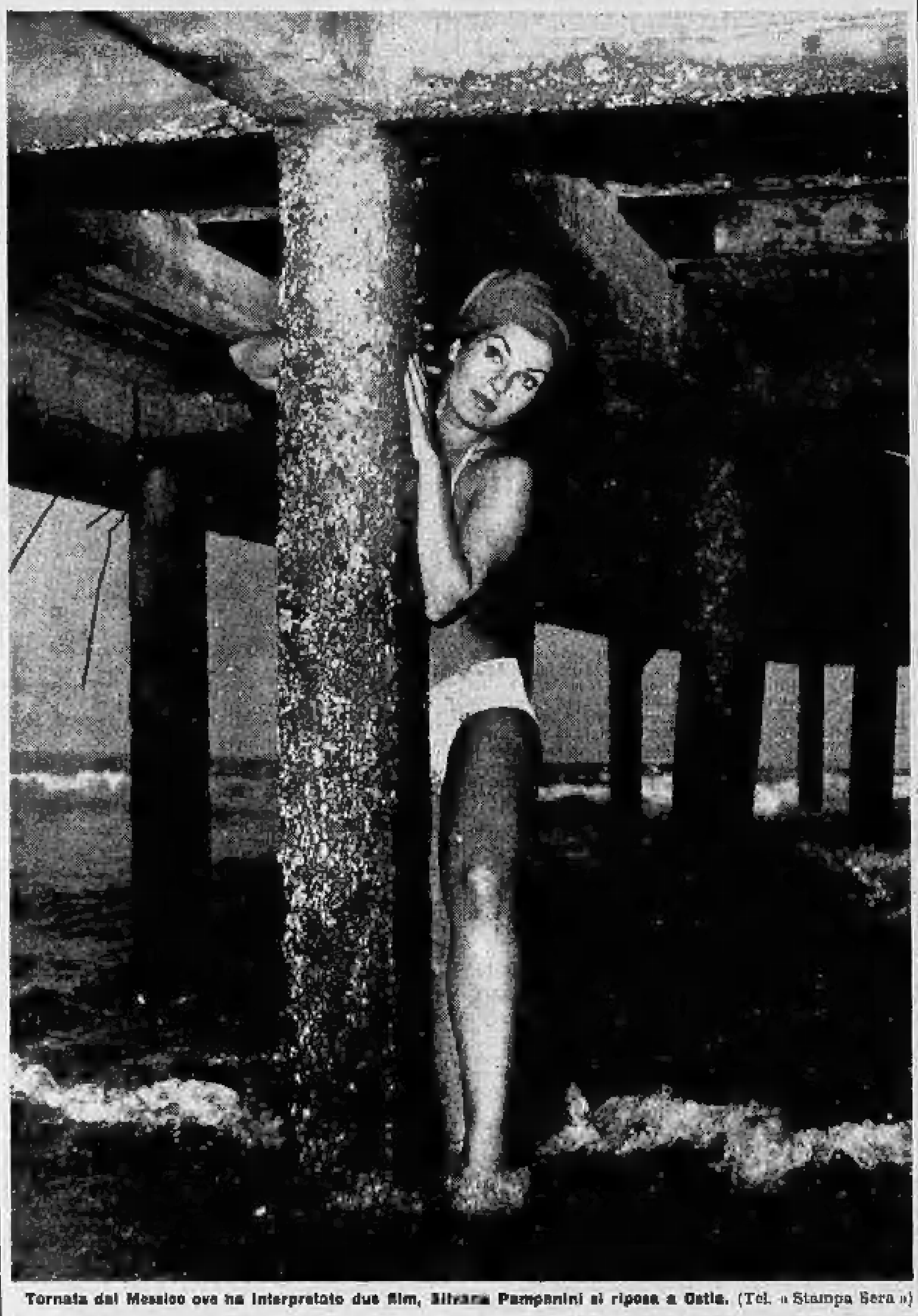
Lo Zani si trovava a poche decine di metri dalla riva con altri due commilitoni, quando, allontanatosi di poco dai compagni, si trovava improvvisamente in difficoltà, forse colto da malore. Gli amici tentavano inutilmente di portargli soccorso: lo Zani scompariva tra i flutti. Dopo circa un'ora, il corpo dello Zani veniva recuperato.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Dimostrazioni a Little Rock per l'integrazione razziale

Dopo una stasi di due anni, è stata ripresa ieri a Little Rock l'integrazione fra bianchi e negri nelle scuole. Tre ragazze di colore sono state ammesse in un liceo finora riservato ai bianchi. La polizia ha dovuto disperdere con gl'idranti oltre duecento persone che volevano impedire l'ingresso di un negro in un altro istituto. Nella foto: un gruppo di giovani americani, con bandierine della antica Confederazione del Sud e cartelli contro l'integrazione, inscenano una dimostrazione davanti a una scuola della capitale dell'Arkansas. (Radiofoto)

Le vacanze di Silvana a Ostia



Tornata dal Messico ove ha interpretato due film, Silvana Pampanini si riposa a Ostia. (Tel. « Stampa Sera »)

Ha preferito Paraggi

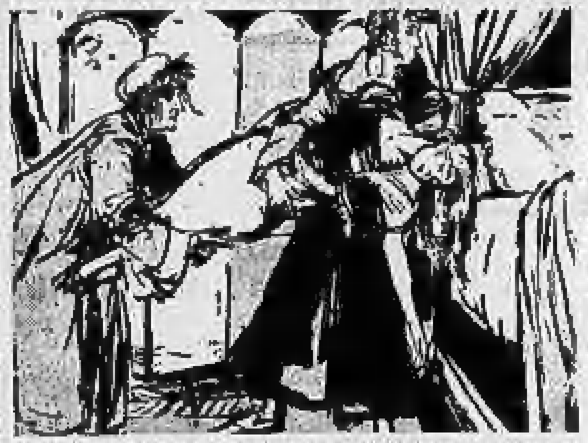
La cantante Tonina Torrielli trascorre le vacanze a Paraggi (Telefoto)

La contessa di Normont

Il vero aspetto di Francesca

XI — Allevato dalla concubina del suo defunto padre, la ex-cameriera d'albergo Francesca Leverd, che si fa chiamare Madame Mellerte, il conte Carlo di Normont si innamora di una nipote di Francesca, la bellissima Elisabetta Leverd, e la sposa. Madame Mellerte non risparmia alcuna angheria alla giovane contessa, tanto che una sera Elisabetta (che sua zia chiama dispregiativamente Babet) è colta da una terribile crisi di nervi. Madame Mellerte ne approfitta per spargere la voce che sua nipote è pazza. Una mattina, aprendo per caso la porta della camera di sua zia, Babet sorprende Carlo con Madame Mellerte...

A questa scoperta veramente inattesa Elisabetta di Normont emette un urlo disperato, barcolla e cade svenuta. Normont e la Mellerte la portano fino al suo letto, la rianimano, cercano di farle credere di aver visto male, di avere avuto un'allucinazione, e protestano di non aver mai commesso l'ignominia di cui Babet li crede



colpevoli. Carlo e Francesca mandano a cercare un medico e, affettando il più tenero attaccamento per la malata, gli spiegano che la giovane contessa, soggetta ad allucinanti visioni, è svenuta dopo una terribile scena di demenza. Calmanti, riposo, ordina il dottore, poco preoccupato. Sola nel suo letto, la contessa di Normont ora riflette... E comprende finalmente la ragione dell'ascendente che Madame Mellerte esercita su Carlo; ed anche perché Francesca l'ha perseguitata,

povera Babet, con un odio tanto accanito... Dopo la morte del vecchio conte di Normont, Francesca è stata, è evidente, l'amante di Carlo. Cosa che spiega la loro vita comune durante l'emigrazione, e l'opposizione di Francesca al desiderio di Carlo di sposare Elisabetta, nonostante tutti i vantaggi che quest'unione presentava per il complesso della famiglia Leverd. Babet comprende anche, di colpo, che la sua degna zia, tanto ammirata per le sue virtù dalle persone della migliore società, è in realtà un mostro di vizi, di ipocrisia e avidità. Avendo abbindolato il conte di Normont, Francesca si era sistemata presso di lui come domestica-amante; e, creandosi una reputazione di disinteresse e probità (rifiuto di somme offerte, rifiuto di sposare il vecchio conte), si era a poco a poco impadronita — col pretesto di salvaguardarla — di tutta la fortuna dei Normont. Carlo non possiede più, a parte la casa di Choisy, che del resto è per buona parte in affitto, che delle nude proprietà, i cui usufrutti spettano alla sua ex-governante. Anche la proprietà dell'alloggio abitato in comune a Parigi è a nome di Madame Mellerte, e non si può spendere un soldo, nella casa, senza il suo permesso ed il suo controllo. Col cuore traboccante di odio e di disgusto, Babet, quando Normont imbarazza-

tissimo viene a chiederle perdono, esige per prima cosa l'allontanamento di Francesca. Carlo si impegna ad allontanare Madame Mellerte, ma dichiara che è necessario procedere con molta delicatezza, perché la gente si sarebbe stupita di vedere una zia tanto affezionata, una donna tanto devota alla famiglia Normont, lasciare improvvisamente la casa di suo nipote. E l'atteggiamento di Babet avrebbe potuto esser criticato molto severamente... « Tanto peggio! — risponde Elisabetta — E' necessario che mia zia se ne vada!... ».

SEGUE: «Giulia Jacquemin»